ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione e Amministrazione: Via Milano, 38 - ROMA — I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 25 Giugno 1914 — ROMA — Giovedì 25 Giugno 1914 — Num. 171

L'insurrezione dilaga in tutta l'Albania

Elbassan, Fieri, Luscinia cadute - Vallona minacciata - Bib Doda prigioniero dei ribelli

A ciascuno il suo

Ci siamo ieri limitati a riferire, senza commenti per il momento, quanto a Vienna il ***Fremdenblatt*** pubblicava nel prendere atto — non nella sua interezza, diciamo subito — di un nostro precedente articolo sul perfetto accordo esistente tra i due Governi, austro-ungarico e italiano, e sulla identità dei loro punti di vista circa la situazione albanese. Il *Fremdenblatt*, in sostanza, prendendo atto con vivo e legittimo compiacimento di quanto noi dicevamo su questo proposito, coglieva l'occasione per riaffermare come prevalga nella Monarchia l'immutato desiderio che l'Albania si sviluppi in piena indipendenza e libertà, nonchè la convinzione che l'accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sia la base principale e necessaria per la realizzazione di questo desiderio. E va benissimo. Anche noi, di rimando, non possiamo che compiacerci altrettanto vivamente dell'eco che il nostro articolo ha avuto presso la stampa viennese, e delle dichiarazioni e conferme che ne ha provocato, tanto più che anche oggi altri importanti giornali viennesi, come la *Wiener Allgemeine Zeitung*, sull'esempio del loro confratello, riprendono e svolgono con altrettanta soddisfazione la medesima nota, la quale pare sia stata come un'improvvisa onda d'olio sulle burrasche artificiali e senza vento, di cui la stampa viennese aveva dato fino al giorno prima non lodevole esempio.

Ma, veramente, il nostro articolo non è stato tutto quanto rilevato, come doveva, dai confratelli viennesi. E, oltre alla nota — in un certo senso superfina — del perfetto accordo di vedute tra i due Governi, il nostro articolo conteneva appunti non trascurabili sull'atteggiamento e sull'opera di agenti e di funzionari austriaci in Albania, che a quell'accordo indubitabile parevano evidentemente contrastare. Di questi appunti non riusciamo a trovare l'eco che avremmo desiderato nella stampa viennese, tanto più che non può davvero rivolgersi a noi, nè alla grande maggioranza della stampa italiana, il fuggevole accenno del *Fremdenblatt* contro quei luoghi dove non si vuole un'Albania indipendente e dove conseguentemete si accolgono con grande gioia le manifestazioni di disaccordo tra l'Italia e l'Austria.

Ora, non sono più dovuti a testimonianze soltanto italiane ma sono riferiti concordemente dalla stampa di tutti i paesi, da quella inglese a quella francese a quella tedesca, gli episodi di pericolosi e compromettenti eccessi di zelo da parte di agenti e di funzionari austriaci, che sono riusciti non di rado perfino a influenzare e a indurre in errori evidenti — che noi non abbiamo mancato di rilevare volta per volta — l'azione stessa del principe.

Senza parlare delle osservazioni fatte dal *Matin* sull'errore, da cui è tutt'altro che estranea l'opera di agenti austriaci, di avere ostacolato o limitato l'azione della Commissione di Controllo, senza parlare delle osservazioni di giornali tedeschi come la *Frankfurter Zeitung* sui medesimi e analoghi errori commessi dal principe Guglielmo, vogliamo oggi riferirci a quanto ieri scriveva un autorevole organo liberale inglese, il *Manchester Guardian*, sull'episodio dell'*Erzegovina*. Il giornale inglese, a proposito di questo piroscafo austriaco che, noleggiato dal Governo albanese, ha preso parte alle ostilità, aveva delle assennate e perspicue osservazioni sul concetto della « neutralità » internazionale nel movimento albanese, che è bene mettere in rilievo. Certo, dove un Re e un Governo riconosciuti sono alle prese con dei ribelli, non è a parlare di neutralità possibile, e il *Lloyd* austriaco non ne ha violato alcuna noleggiando legittimamente il suo piroscafo al Governo albanese. « Ma, osservava il giornale, l'impiego di questo piroscafo è un grave errore. I ribelli albanesi non possono affatto conoscere quale contratto sia stato concluso tra il Governo albanese ed il *Lloyd* austriaco e quando essi si vedono cannoneggiati da un grosso piroscafo austriaco, naturalmente concludono che il Governo del paese a cui la nave appartiene, combatte contro di loro. Ora, tutta la influenza che la flotta internazionale può esercitare in Albania dipende appunto dalla rigida osservanza della « neutralità » che è irreparabilmente compromessa dall'uso di questo piroscafo. Questa è una ripetizione di altri errori commessi dal principe di Wied. Certo il principe siederebbe sicuro sul trono se non fosse convinzione di molti albanesi che egli sia semplicemente un agente straniero. »

Sono appunto gli errori di questo genere, errori che qualifichiamo di eccesso di zelo, quelli che noi imputavamo all'opera degli agenti austriaci in Albania, errori, aggiungiamo, di zelo malinteso nell'interesse del trono e dello Stato stesso da consolidare. E' in seguito a questi errori — dalla costituzione della guardia cristiana, in contrasto col parere della Commissione di controllo, e dall'eccessivo provvedimento contro Essad pascià, fino agli ultimi di ogni giorno — che la situazione albanese si è andata imprudentemente complicando, fino a giungere all'odierno dilagare della ribellione oltre i dintorni di Durazzo, a Elbassan, a Fieri, a Luscinia, le quali son cadute tutte in mano dei ribelli, e a Vallona che è minacciata.

Noi non sappiamo come la situazione si risolverà, e per il nostro sentimento e per i nostri interessi — quali sono stati, d'accordo con l'Austria e con tutte le Potenze, consacrati nelle decisioni di Londra e di Firenze — ci auguriamo che il trono possa superare felicemente il critico momento. Ma volevamo e vogliamo stabilire bene che la nostra azione ha mirato sempre — e con ben diversa avvedutezza che non quella di alcuni troppo zelanti agenti austriaci — direttamente al consolidamento vero e bene inteso del Principe e dello Stato. E, stabilite e attribuite in tal modo le responsabilità dei fatti e dei pericoli passati, vorremmo che esse servissero d'insegnamento e di norma per le concordi azioni comuni dell'avvenire.

Bib Doda prigioniero

DURAZZO, 23, ore 22,30.

Prenk Bib Doda è stato sconfitto ed è stato fatto prigioniero sulla parola.

L'armistizio cessa oggi

DURAZZO, 24.

Oggi a mezzodì cesserà l'armistizio accordato agli insorti dal Governo albanese e tutti i Ministri si recheranno a parlamentare con i capi degli insorti al ponte di Sciak.

Sasseno all'Albania

ATENE, 24.

La legge 5-18 giugno per la Sessione di Sasseno all'Albania, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* è del seguente tenore:

Art. 1. — E' permesso al Governo di cedere all'Albania l'isolotto di Sasseno, isolotto appartenente alla Grecia in virtù dell'art. 2 del trattato di Londra del 1864.

Art. 2. — La legge entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La consegna dell'isola di Sasseno alla Albania si farà dopo una decisione del Consiglio dei Ministri

L'allarme provocatore a Durazzo

DURAZZO, 23 (sera).

Vi informai della infernale fucileria echeggiata l'altra sera alle trincee e che si scambiò sulle prime per uno dei soliti falsi allarmi.

Ma la verità è molto diversa. Il falso allarme era stato provocato. Per una intesa convenuta e preordinata, il fuoco ha echeggiato furioso contemporaneamente su tutto il fronte, su tutte le linee, contro dei ribelli che non esistevano affatto. E immediatamente dopo si è telegrafato ai giornali viennesi che gli insorti avevano tentato di attaccare la città, nonostante la proclamazione dell'armistizio. Purtroppo anche molti giornali italiani avranno forse accettata la versione comunicata da Vienna. A questo punto si è arrivati.

Ancora una volta in questo paese, dove gli avvenimenti precipitano con tanta rapidità e dove ogni giorno la situazione appare modificata e l'aspetto delle cose è alquanto cambiato, i giovani nazionalisti vanno in parte ricredendosi sul conto dell'Italia. La nostra condotta ferma e leale, che non risponde a provocazioni, che solo si preoccupa di difendere l'Albania dai suoi palesi e larvati nemici, mantenendo una rigorosa e doverosa neutralità, ha modificato molte opinioni. Vi sono in questi nazionalisti dei giovani di fede che adorano questa loro antica patria calpestata dal destino e che sono stati sorpresi nella loro buona fede dalle calunnie mosse da interessati ai danni dell'Italia.

Gli austriaci, che si vedono ora in ribasso, giuocano disperatamente la loro ultima carta: essi che hanno assunta la difesa della città, occupando tutte le cariche militari e poliziesche, cercano continuamente di spingere le cose all'estremo. E il Re, il Governo, l'Albania tutta sono le loro vittime.

Ma ecco altri particolari di questo falso attacco dell'altra sera. Mai forse negli ultimi combattimenti si è consumata una enorme quantità di munizioni senza nessun risultato utile.

I malissori che erano sulle ultime trincee, temendo di essere scambiati per nemici e memori dei loro compagni morti in simili circostanze, urlavano come inebediti, mentre i proiettori delle navi austriache frugavano la costa e le sirene fischiavano.

I nazionalisti si sono scusati stamani dicendo di aver scorto una pattuglia di insorti avanzarsi strisciando tra i cespugli e di essere stati costretti a far fuoco.

A proposito della voce corsa di ordini impartiti alla squadra di difendere Durazzo, si ha ragione di credere che realmente le navi austriache abbiano avuto ordine di far fuoco nel caso di un nuovo attacco degli insorti; ma è assolutamente da escludersi che abbiano avuto tale ordine le navi italiane, perchè l'Italia mantiene la sua assoluta neutralità, e i marinai continuano ad essere adibiti soltanto alla difesa della Reggia e della legazione.

Oggi l'invio della popolazione alle trincee per i lavori di difesa ha assunto un carattere in certi momenti veramente comico. Le pattuglie di gendarmi e di nazionalisti giravano implacabilmente per la città di viuzza in viuzza e origliavano persino nelle porte per vedere se qualcuno avesse deluso l'ordine. Tutti gli sbocchi delle vie erano chiusi, nessuno poteva più rientrare in città. Molti però giunti sul luogo dei lavori eludevano l'ordine nascondendosi nei cespugli stando a vedere i poveri zingari che lavoravano sul serio. I cespugli man mano tagliati, venivano radunati in mucchi e bruciati. Salivano da essi dense e torbide colonne di fumo.

Notevole nell'incidente dei giornalisti il contegno fermo e sereno del console d'Italia che spiegò in tono risoluto, ma calmo al comandante olandese che il regime delle capitolazioni impedisce di trattare così i sudditi esteri L'olandese non se ne voleva persuadere dicendo di ignorare queste disposizioni e aveva il diritto di obbligare tutti al lavoro; solo la Commissione di Controllo troncò le sue esitanze.

Corre voce che i mirditi siano molto irritati contro i loro stessi capi che accusano di averli condotti con tanta leggerezza alla morte.

Ma un fatto più grave è avvenuto questa mattina. Vi ricorderete come giorni or sono vi comunicai che erano nell'aria minaccie di provvedimenti più o meno pazzeschi contro i giornalisti; notizie che il Governo albanese si affrettò a smentire.

Un sorpruso contro i giornalisti

Ed ecco a che punto di insipienza si è arrivati stamane. Come vi annunciai, per stamane era stabilito che tutti gli uomini validi, dai 14 ai 50 anni, fossero chiamati a lavorare ai reticolati ed alle trincee. Stamane, di buon'ora, verso le 5, una pattuglia numerosa di nazionalisti armati e accompagnati dai gendarmi cominciarono a girare di casa in casa, costringendo la popolazione a recarsi alle trincee per costruire ripari. Molti cittadini vi furono addirittura trascinati con maniere violenti e brutali.

Verso le 9 il collega russo Ketoff, corrispondente dell'Agenzia telegrafica russa, si trovava in un caffè, quando un gruppo di questi nazionalisti si avvicinò a lui e l'invitò senz'altro, con bruschi modi, a recarsi alle trincee per cooperare ai lavori di difesa. Naturalmente il collega nostro protestò energicamente, e allora i nazionalisti lo tradussero senz'altro al posto di guardia in istato di arresto. Per la strada, il gruppo si incontrò col collega Delrez del Matin, che anche egli prese a protestare per l'arbitraria misura presa contro il collega russo. I nazionalisti si impadronirono allora anche di lui e lo tradussero, assieme all'altro collega, al posto di guardia. Qui i due giornalisti, giustamente furenti, rinnovarono vivaci e minacciose proteste, chiedendo fossero avvertiti senz'altro i rispettivi consoli.

Il rappresentante russo era assente da Durazzo; ma vi si trovava però il ministro di Francia, che fu subito avvertito della cosa assieme alla Commissione di Controllo. Fu mandato immediatamente a chiamare il comandante olandese Kroon, il quale, con imprudente alterigia, disse che l'ordine di recarsi alle trincee riguardava tutti, che i giornalisti non erano affatto esclusi e che era inutile invocare la neutralità. La Commissione di Controllo, appena avvertita della cosa, formulò immediatamente le più energiche proteste, dichiarando che i giornalisti non debbono affatto cooperare ai lavori di difesa della città. E quindi tanto il russo che il francese furono liberati.

Appena condotti al posto di guardia tra le impressioni e le spinte della scorta i colleghi protestarono vivacemente. Ketoff mancando il suo rappresentante protestò presso la Legazione d'Italia e quella di Serbia e Delrez presso il rappresentante della Francia.

I diplomatici si occuparono subito della cosa e ne fu informata la Commissione di controllo che fece subito chiamare il maggiore olandese Kroon.

L'ufficiale olandese alle proteste dei nostri colleghi aveva risposto con queste testuali parole: « Io non conosco giornalisti. Il bando non vi esclude dall'obbligo di lavorare. Io mi infischio della neutralità e delle vostre proteste. »

Ma lo stesso ufficiale dinanzi alla severa ed energica protesta della Commissione di controllo si è scusato dicendo che non conosceva i due accusati.

Questo genere di scuse è ormai una formula ufficiale in Albania.

Il fatto è però estremamente sintomatico, perchè mostra la leggerezza con la quale il Governo albanese e i suoi mandatari credono di poter agire nei nostri riguardi.

E soprattutto è da notarsi che il Ketoff come il Delrez, unitamente all'altro collega francese Tudesq del Journal di Parigi, hanno sempre, durante questi ultimi giorni, presa con molta e cavalleresca lealtà le difese dell'Italia, calunniata e insidiata dai giornalisti viennesi; ed essi sono ispirati, nella loro missione, alla più rigorosa e serena verità. E' quindi troppo facilmente spiegabile la rappresaglia che si è tentata contro di loro.

Le vittorie degli insorti

Ormai non passa giorno senza che le notizie di una nuova vittoria degli insorti non giungano a Durazzo. Tutta la Albania, tranne il territorio di Scutari che per ora sembra calmo, è in fiamme. El Bassan, Fieri, Luskinia, sono cadute dopo violenti combattimenti nei quali le truppe del Governo hanno avuto gravi perdite: i due ufficiali olandesi sono stati fatti prigionieri e un ufficiale tedesco è stato ucciso. Anche due cannoni e una mitragliatrice sono caduti nelle mani degli insorti. La guarnigione di El Bassan, dopo le prime perdite, si è arresa agli insorti.

Vallona, come saprete, è gravemente minacciata e si teme cada di ora in ora. Sulla avanzata di Bibdoda non si hanno notizie. Si esclude che sia arrivato a Presa e si nutrono per lui e per il suo esercito serie apprensioni di aggiramento.

Ieri sera il cannone delle truppe governative, durante il provocato falso allarme, ha ucciso, come il solito, un mirdito e ne ha feriti quattro.

La situazione è dunque disperata ovunque per il Governo ed io comprendo troppo bene il pallore e l'abbattimento che da qualche giorno si legge sul viso di Turkhan pascià. Quanto al Re, egli è assente dalla vita nazionale. Guglielmo di Wied porta, per la sua debolezza, il peso e la croce degli errori di chi lo circonda.

La città aspetta sempre che il suo destino si compia. Dopo la breve parentesi di festa, essa appare più triste, più torbida, più sconsolata che mai. Oggi essa era completamente deserta: le porte e le finestre sbarrate. Tutta la popolazione era stata mandata alle trincee a lavorare; ma coloro che veramente lavoravano erano gli zingari; gli altri si contentavano di stare a vedere.

Due linee di trincea sono state costruite sotto la direzione degli ufficiali austriaci, un'opera assolutamente grottesca dal punto di vista della strategia militare, perchè le trincee sono state costruite innanzi ad una casa, contro cui l'impeto degli assalitori può schiacciare i difensori.

E' tornato a Durazzo il maggiore Sluys, il famoso ufficiale olandese che comandò e diresse il colpo di mano contro Essad pascià.

E' viva in noi l'impressione per l'incidente toccato ai due colleghi. Noi ci domandiamo come sia possibile che un ufficiale superiore come il Kroon possa giungere al punto di supporre che dei giornalisti esteri possano essere costretti a lavorare con la zappa per scavare le trincee di Durazzo. L'aria di questo paese malarico toglie dunque del tutto il senso della realtà. Si dice che un membro del Governo abbia risposto a chi gli faceva notare la violazione delle capitolazioni che egli non aveva mai sentito parlare delle medesime.

Oggi parte per l'Italia il capitano Castoldi.

Per la ripresa

Continuano a formarsi nuclei di volontari austriaci e tedeschi. Il barone di Bigleten ex-corrispondente di giornali viennesi è stato nominato controllo di polizia. Per domani mattina è stato letto un nuovo bando che ingiunge alla popolazione di riprendere il lavoro di difesa obbligandola però a portare seco le armi. Speriamo che domani mattina non si vogliano mandare al lavoro i ministri delle Potenze. Che cosa vi è di impossibile in questo regime!

Alle 10 di sera ogni lume deve essere spento in città. Siamo veramente nel più tragico e rigoroso stato d'assedio e noi ci domandiamo se viviamo nella realtà o in una allucinazione, ci domandiamo se è possibile che a 60 miglia di mare dalla Puglia ridente e serena un paese viva nell'ombra e nel terrore sotto l'artiglio della paura e la minaccia della strage e che l'Europa con buddista impassibilità guardi e consenta.

Sulliotti.

La stampa viennese
e l'accordo italo-austriaco

VIENNA, 23.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* commenta la situazione in Albania, accennando alla inesattezza delle notizie che provengono da questo paese. Il giornale continua poi: In questa generale confusione e tra l'incrociarsi delle notizie è certo solamente che, riguardo al lato diplomatico della questione, può essere segnalato con soddisfazione il fatto che per questa parte non vi sono davvero ambiguità e che l'accordo dell'Europa è un fatto; e le decisioni di Londra restano ferme. A questo proposito vogliamo anche constatare che le varie voci su un turbamento della intesa austro-italiana, come pure la polemica giornalistica condotta vivamente da parte italiana, non sono riuscite a cambiare in qualsiasi modo i rapporti tra l'Italia e la Monarchia austro-ungarica. E constatiamo un altro fatto lieto: che cioè una parte molto considerevole della stampa italiana ha tenuta proprio in questi ultimi giorni un linguaggio ragionevole, col quale si raccomanda di stare in guardia di fronte ad intrighi ed avvelenamenti di fonti e anzitutto ad inesattezze, e viene rilevato che nulla è avvenuto di nuovo nelle relazioni tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, le quali, ora come prima, sono d'accordo circa la via che debbono seguire. Dato questo stato di cose, non possiamo fare a meno di ripetere ciò che abbiamo scritto già tante volte, che cioè l'unica cosa importante è di seguire l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti con sangue freddo e senza esagerazioni, ma anche senza disconoscere la esistente possibilità dei pericoli.

Il « Deutsche Volksblatt » annunzia che ha avuto luogo un colloquio tra il duca Avarna ed il conte Berchtold, ed aggiunge:

Da fonte competente ci consta che tra l'Austria-Ungheria e l'Italia in tutte le questioni relative all'Albania regna sempre il più completo accordo il quale non è stato pregiudicato in qualsiasi modo dai diversi incidenti avvenuti a Durazzo.

Dopo la battaglia di Carbonara
Bectasci Zagrani marcia su Vallona

VALLONA, 23.
(telefonato da Brindisi, 24, ore 7)

Ritorno in questo momento dalle rive del fiume Voiussa ove mi sono recato per avere più dettagliate notizie sul sanguinoso combattimento dell'altro ieri svoltosi tra Fieri e Luscina e per conoscere possibilmente le mosse degli insorti. Sono state sei ore di continuo galoppo sotto un sole cocentissimo, attraverso la vasta, cretacea pianura che dal villaggio di Arta mena al fiume Vaiussa.

Lungo la strada incontro vari volontari vallonesi, gli ultimi dispersi delle forze del comandante albanese Besin effendi che ritornano a Vallona stanchi e depressi. Essi mi raccontano che il combattimento contro la gente di Musacchià durò 4 ore e che fu molto accanito da ambe le parti. Da parte delle forze governative vi furono 80 morti e 120 feriti. In tutti prevale la certezza che se molte bande che si erano unite alle forze governative, pastori e contadini dei villaggi di Vallona, non si fossero sbandate dandosi al saccheggio, gli insorti sarebbero stati assolutamente battuti. Poi venne a mancare il promesso valido aiuto di Bektasci Zagrani al cui comando si trovavano 400 uomini bene armati ed ottimamente riforniti di munizioni.

Il governatore Fevzi bey è ritornato stanotte a Vallona e Fieri è stata occupata dalle forze di Bektasci Zagrani. Le forze di Hussein Toski si trovano nelle vicinanze di Carbonara a tre ore da Fieri e su di esse il governo di Durazzo ha tutta la fiducia, essendosi Hussein Toski sempre mostrato buon patriota e fedele al Re.

E' tornato a Vallona anche il capitano olandese Jung che comandava i due cannoni caduti nelle mani della gente di Musacchià. Se le forze governative non ebbero a subire perdite ben più gravi si deve proprio al capitano Jung che prima di ritirarsi di fronte alle preponderanti forze nemiche pensò bene di togliere dai due cannoni i rispettivi otturatori. I due cannoni caddero in potere dei ribelli. E' assolutamente impossibile conoscere quali saranno le mosse dei ribelli, se cioè essi rimarranno nelle posizioni occupate oppure se per vendicarsi delle bande così dette governative che fecero man bassa nei villaggi della Musacchià si avanzeranno fino a Vallona per dare ad essi una buona lezione.

Avrei voluto stamattina passare il fiume Voiussa e recarmi a Fieri. Ma i gendarmi albanesi messi a guardia del fiume al di qua di Vallona hanno la consegna di impedire a tutti il passaggio, a meno che non si tratti di abitanti di Fieri riconosciuti pacifici cittadini che ritornano al loro lavoro.

Sulle mosse di Bektasci Zagrani non si hanno precise notizie. Vi è chi crede che egli abbia fatta causa comune coi ribelli della Musacchià per vendicarsi di Ismail Kemal bey che mesi addietro, durante il governo provvisorio, delle ordine ai suoi gendarmi di bruciargli il villaggio di Zagrani; vi è invece chi sostiene che Bektasci Zagrani abbandonò l'altro ieri le forze governative scandalizzato degli atti nefandi commessi nella Musacchià dalle bande formate dai pastori e dai contadini dei villaggi di Vallona. Il certo è che egli abbandonò le forze governative proprio quando esse erano furiosamente attaccate dagli insorti. Dalle probabili mosse di Bektasci Zagrani dipendono le sorti di Vallona. Se egli ordinasse ai suoi uomini di marciare avanti ne avverrebbe una lotta tremenda coi volontari di Vallona che sono qui quasi tutti tornati per mettersi agli ordini degli ufficiali olandesi ed albanesi che già arruolano uomini per recarsi al fiume Voiussa a preparare la difesa della città di Vallona. I volontari di Vallona si sono battuti eroicamente primi fra tutti il giornalista albanese Seit Kemal e Noureddin bey figlio dell'ex Gran Visir Ferid pascià.

Per la difesa di Vallona intanto questo governatore ha telegrafato a Tepeleni chiedendo aiuti di volontari albanesi. Vallona oggi è più calma. La nostra colonia vive e lavora tranquillamente ed è da constatare con somma soddisfazione che nonostante tutto quanto è stato messo in azione per inspirare le più gravi diffidenze contro di noi e la nostra politica, nessun incidente nemmeno il più lieve è stato possibile creare a nostro danno e ciò unicamente in virtù delle grandi amicizie e larghe simpatie che gode il nostro console De Facendis. Cordialissimi rimangono come sempre i rapporti tra i consolati d'Italia e d'Austria a Vallona mentre la corrente anti-italiana perde ogni giorno più di intensità.

Gli avvenimenti di qui si ripercuotono nell'Epiro. Gli epiroti hanno attaccato ieri l'altro due villaggi albanesi nei dintorni di Cucci, nel kazà di Kimarra: fra gli albanesi sono rimasti uccisi ventiquattro uomini, dodici donne e sei fanciulli. Il villaggio musulmano di Tadesati, nel kazà di Delvino, è stato incendiato da bande epirote. Vallona è ancora in preda al panico. La colonia italiana è tranquilla.

Proveniente da Durazzo è qui giunta nel pomeriggio la cannoniera russa Terez dalla quale è sbarcato il delegato russo della commissione di controllo signor Petreieff con la sua signora. Il piroscafo Bari della Puglia ha sbarcato qui, provenienti da Durazzo 120 casse di munizioni che immediatamente furono mandate sulle rive del Voiussa.

MASTROVITI.

Bectasci Zagrani occupa Fieri

VALLONA, 23.

Ieri sera forze comandate da Bectasci Zagrani occuparono Fieri. Sulle rive del fiume Voiussa si prepara la difesa della città di Vallona.

Il rammarico di Vallona
per la partenza di De Facendis

VALLONA, 24 (via Brindisi).

Produce qui profonda e dolorosa impressione la notizia diffusasi negli ambienti albanesi e nella colonia italiana della partenza del console De Facendis che con recentissimo decreto ministeriale sarebbe trasferito, quale titolare, al consolato di Scutari. Moltissimi cittadini e le autorità di Vallona si son recati a questo Consolato per rammaricarsi della partenza dell'ottimo ed intelligente funzionario, augurandogli i maggiori trionfi per i suoi meriti riconosciutigli. La colonia italiana gli prepara grandi feste.

Mastroviti.

Essad pascià è a Napoli

PARIGI, 23.

Il *Temps* pubblica un telegramma secondo il quale Essad pascià è improvvisamente scomparso. Il giornale si domanda se, venendo meno all'impegno preso, non sia riuscito ad imbarcarsi a Bari o a Brindisi con la complicità dei suoi partigiani albanesi, per rientrare in Albania.

La notizia del *Temps* è smentita da questo comunicato dell'*Agenzia Stefani*, datato da Napoli:

« La notizia della partenza di Essad è infondata. Essad pascià trovasi tuttora a Napoli ».

× × ×

In proposito, abbiamo da

NAPOLI, 24.

Contrariamente alle affermazioni dei giornali francesi Essad pascià è a Napoli e sta benissimo.

Stamane nel magnifico salone del *Grand Hôtel Royal* l'ho visto e l'ho salutato. In compagnia del suo segretario e di un suo cognato, in piedi attorno ad un tavolo egli guardava alcune magnifiche fotografie che gli aveva offerto il fotografo Colombari. Egli era di ottimo umore e sorrideva guardando le fotografie.

La fiaba della sua sparizione deve essere stata determinata dall'incidente dell'arresto a Durazzo di un suo cameriere. Alcuni giorni fa partì da Napoli una nepote di Essad, moglie dell'attuale aiutante di campo del principe Wied, e contemporaneamente partì una persona di servizio di Essad, la quale, a dire dello stesso Essad, aveva esclusivamente l'incarico di curare alcuni affari riguardanti i suoi possedimenti in Albania. Ma giunta a Durazzo la persona di Essad venne tratta in arresto e gli venne sequestrato tutto quanto aveva addosso: carte e denaro.

Si pretende che tra le carte vi siano stati dei documenti compromettenti e che il danaro dovesse servire alla rivolta albanese, la quale cosa Essad pascià nega in modo assoluto.

Intanto il cameriere dopo 5 giorni di prigionia è stato rilasciato ed è tornato a Napoli. Mentre telefono Essad pascià passeggia presso il *Grand Hôtel Royal* seguito sempre a breve distanza da funzionari di pubblica sicurezza.

Ambasciatori austriaci
criticati in Austria

VIENNA, 24.

La « Zeit » passa in rivista oggi il corpo diplomatico austriaco per dirne piuttosto male. Due soli ambasciatori, secondo il giornale, non offrono il fianco alla critica: il conte Szoegyeny, ambasciatore a Berlino, e il conte Mensdorff, ambasciatore a Londra. La « Zeit » si duole poi che il primo sia stato sostituito dal principe Hohenlohe e dice che il suo ritiro è stato deciso nel recente colloquio di Konopischt tra l'Imperatore Guglielmo e l'Arciduca Ereditario. Per l'ambasciatore a Londra il giornale ha parole di lode perchè, dopo il raffreddamento tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra avvenuto sotto Edoardo VII — il conte Mensdorff ha saputo rendere nuovamente ottimi i rapporti tra i due paesi. Invece il giornale non è soddisfatto dello ambasciatore a Roma, von Merey, che — dice — non ha compreso il pericolo della questione albanese e il doppio giuoco del Gabinetto di Roma.

Peggio di tutti è l'ambasciatore a Parigi, Szecsen, perchè passava per un gran talento, mentre questo sarebbe stato un apprezzamento sbagliatissimo. Egli non sarebbe in buone relazioni a Parigi che con i circoli commerciali che sono poi più degli altri sensibili alle correnti russe che sono in deciso contrasto con gli interessi della Monarchia austro-ungarica.

L'ostruzionismo alla Camera

sui provvedimenti tributari

Seduta del 24 giugno 1914
Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

INTERROGAZIONI

Il servizio telefonico

Gli on. Agnelli, Vincenzo Bianchi, Marchesano, De Capitani e Storoni interrogano il ministro delle poste sul servizio telefonico e sugli inconvenienti che ora si verificano a Milano, a Napoli e altrove.

L'on. MARCELLO riconosce la fondatezza di alcuni lamenti che si riferiscono al servizio telefonico. Espone quanto il Ministero ha fatto finora per soddisfare le giuste esigenze delle grandi città e dei centri minori di fronte allo sviluppo della vita italiana. E' da tener conto che per i nuovi impianti di reti telefoniche e per il migliore funzionamento di quelle già esistenti, il Ministero ha dovuto attendere che fossero disponibili i fondi di cui alla legge del 1912. Inoltre si son dovuti attendere i pareri dei corpi consultivi, risolvere parecchie questioni, attendere il risultato di trattative per l'acquisto di aree, la costruzione di edifici ecc. Dà assicurazioni di sollecitudine per quanto riguarda il servizio telefonico a Milano, a Genova, a Roma e a Napoli.

A Roma, come pure in altri grandi centri, la città è stata divisa in zone, ed in ciascuna di esse è stato istituito un ufficio telefonico che è in comunicazione con la centrale telefonica. Un ufficio di zona è già in funzione ai Prati di Castello, e provvede al servizio per mille abbonati, mentre l'ufficio stesso potrà servire a quattromila abbonati. Ora si sta trattando col Municipio di Roma per la cessione dell'area sulla quale dovrà sorgere l'edifizio per la centrale telefonica.

Si è dovuto aumentare il personale, dato l'aumento degli organi e della mole di lavoro verificatasi in questi ultimi tempi. Confida di potere al più presto far seguire alle parole i fatti; ed assicura intanto che il Ministero è consapevole della grande importanza che ha il servizio telefonico, e dedicherà ad esso tutte le sue cure.

Il problema telefonico di Roma è assai difficile e complesso, trattandosi della costruzione di importanti edifici. Un ufficio di zona è stato già ultimato a porta Salaria e presto sarà attivato. Sono a buon punto gli studi per altre centrali presso piazza Vittorio Emanuele e al Viale del Re.

Al ministro sarebbe stato caro che fosse avvenuta o potesse aver luogo in questi giorni la discussione del bilancio delle poste per esporre in quella occasione i suoi propositi per il più sollecito riordinamento dell'azienda telefonica. Tuttavia nessun danno o ritardo ne verrà alla soluzione del problema, perchè, quando il bilancio, alla fine del corrente anno, sarà discusso, saranno già innanzi alla Camera i disegni di legge che ora all'uopo si stanno elaborando. In questi mesi intanto sarà fatto nei riguardi amministrativi e tecnici tutto quanto è consentito nei limiti delle vigenti leggi.

Gli on. AGNELLI, Vincenzo BIANCHI e DE CAPITANI fanno osservazioni e vive raccomandazioni per il miglioramento del servizio telefonico a Milano e a Napoli.

L'on. STORONI rileva che non tutti i lamentati inconvenienti nel servizio telefonico di Roma sono stati eliminati; e fa vive raccomandazioni.

Ingenti capitali, impiegati nell'acquisto di fabbricati e di aree a Milano, a Genova, a Torino sono restati per anni infruttiferi. Non è contrario allo Stato industriale, ma a condizione che esso adotti sistemi e metodi industriali, rendendo più snella ed agile la sua azione. Confida che il Governo intenda che questa pesantezza degli organi burocratici è la causa principale del male cui conviene ovviare.

Le liste elettorali a Messina

L'on. Toscano interroga il ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenderà prendere per impedire che la Commissione provinciale elettorale di Messina continui con sofismi ed espedienti di aperto carattere ostruzionistico a rimandare l'approvazione delle nuove liste elettorali, al fine di raggiungere i termini prescritti senza che si abbia la regolare approvazione di esse, rendendo così impossibile la rinnovazione della [illegible] amministrativa in Messina e in tutta la sua provincia ».

L'on. CELESIA nega che siasi usato dell'ostruzionismo. Il Governo ha sollecitato l'approvazione definitiva delle liste di Messina. Il ritardo fu, almeno in gran parte, spiegabile.

L'on. TOSCANO prende atto con vive raccomandazioni.

Per le zone colpite dal terremoto

Lo stesso on. Toscano interroga il ministro dell'interno « per conoscere se il fondo delle « addizionali » — creato per venire in soccorso delle zone devastate dal terremoto del 1908 — sia stato e sia tuttavia a esse soltanto devoluto; per sapere della mancata pubblicazione del rendimento e dell'impiego nei decorsi cinque esercizi, al fine del legittimo controllo della Rappresentanza nazionale e della perfetta conoscenza del contribuente italiano ».

L'on. CELESIA comunica le cifre ufficiali relative al riparto del fondo delle addizionali, che è affidato alla speciale Commissione Reale.

L'on. TOSCANO insiste affinchè si faccia una pubblicazione specifica sul riparto anzidetto, allo scopo di tranquillizzare la popolazione della disgraziata zona del terremoto.

I provvedimenti tributari

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. Cugnolio

L'on. CUGNOLIO svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera,

convinta che a riparare alla vasta distruzione prodotta nelle finanze dello Stato dalla deplorata impresa libica non possano bastare i pochi provvedimenti di carattere empirico presentati dal Governo e che convenga invece procedere ad un rimaneggiamento del sistema tributario ed alla ricerca di fondi nella proprietà delle Congregazioni religiose per quanto altrimenti larvata, ed in quello degli enti di culto, passa all'ordine del giorno ».

Parla della Cassa nazionale di previdenza e delle pensioni operaie. La proposta della pensione di 30 centesimi fatta dall'on. Sonnino è insufficiente, ma è meglio di nulla. Lamenta i soverchi fiscalismi; narra qualche episodio relativo ad esecuzioni mobiliari per debiti di imposta. Continua con molta enfasi e con voce grossa.

PRESIDENTE. Ma perchè si riscalda tanto?

CUGNOLIO. Il presidente ha ragione. Accetto il suo consiglio, anche per il vantaggio che ne riceverà la mia salute. (Ilarità).

Il progettato aumento di tributi colpirebbe specialmente la piccola proprietà. La Francia si è trovata in condizioni finanziarie identiche a quelle dell'Italia, ma ha chiesto un prestito di 800 milioni. Poi l'on. Cugnolio dice:

— Io sono un sovversivo. (Vivissima ilarità).

Voci da Destra: Va là, che sei un conservatore.

CUGNOLIO continua, divagando continuamente dal tema, *more*... ostruzionistico.

Una delle sue preferite divagazioni è, naturalmente, quella sulla proprietà ecclesiastica. L'asse ecclesiastico dovrebbe pagare le spese della guerra. (Interruzione dell'on. Ciriani).

SOGLIA. Ma vi sono i deputati che hanno firmato il patto Gentiloni.

CUGNOLIO ricostruisce, a modo suo, l'ammontare dell'asse ecclesiastico. Dice che vi sono preti ricchi e preti poveri. Il numero delle congrue alle parrocchie povere va sempre aumentando, dopo la legge del 1892. L'ammontare delle congrue, che si prevedeva non dovesse importare più di cinque milioni, è salito a nove milioni. La magistratura tende a favorire i preti. Cosicchè il Fondo per il culto va assottigliandosi. E si accinge a leggere la relazione della Commissione sul fondo per il culto...

MICHELI. Quella relazione la conosciamo; l'abbiamo sott'occhio...

TURATI. Tanto meglio; la lasci leggere!

MICHELI. Ma è perditempo!

TURATI (all'on. Micheli): Lei, scusi, è forse il notaio dei parroci?

MICHELI. Io non ho nessun parroco fra i miei clienti.

CIRIANI (all'Estrema): Parlate del Fondo per il culto, perchè non vi sono le spese per la sinagoga!

MODIGLIANI (all'on. Ciriani): Lei non capisce niente!

BUSSI. E' una volgare insinuazione! E' una cosa vergognosa!

PRESIDENTE. Non interrompano! E Lei, on. Cugnolio, non raccolga le interruzioni! Continui!

Voci dall'Estrema: Il presidente ha ragione!

PRESIDENTE. Io non ho bisogno dell'appoggio di nessuno!

BUSSI. Basta Lei solo!

CUGNOLIO. Lei deve essere molto forte per tutelare il diritto della minoranza. Quanto all'interruzione volgare dell'on. Ciriani, dico solo questo: che alla Camera italiana non è mai avvenuto che si sollevasse una questione di religione! L'epoca di certe intolleranze è da un pezzo finita! (Applausi all'Estrema Sinistra).

Cugnolio riprende il suo discorso sullo stesso tema, continuamente interrotto.

A Trapani — dice l'on. Cugnolio — era una casetta con un semplice tetto. Bisogna fare giustizia, dando ai preti poveri il reddito del fondo per il culto, devolvendo il capitale ai bisogni del bilancio. Non crede che vi siano deputati venuti alla Camera con un mandato imperativo. In politica non valgono i patti scritti, e nemmeno i giuramenti. Se qualche deputato ha firmato delle promesse, può anche non mantenerle. Conclude, facendo voto che le sue considerazioni e proposte siano accolte dalla Camera, nell'interesse del bilancio dello Stato.

Un vivacissimo incidente

tra l'on. Marcora e l'estrema

Il PRESIDENTE fa leggere quest'ordine del giorno dell'on. Eugenio Chiesa:

« La Camera ritiene i provvedimenti tributari in discussione insufficienti pel bilancio, vessatori pel contribuente, iniqui per la loro distribuzione, inaccettabili per la erogazione in spese di guerra dalle quali, direttamente o indirettamente sono originati ».

Chiede se è appoggiato.

Parecchi deputati di Estrema Sinistra alzano la mano. Nasce un contrasto tra l'on. Marcora e l'Estrema nella valutazione del numero di deputati che hanno appoggiato l'ordine del giorno. Gli on. Bussi e Modigliani sono fra i più vivaci nel confutare il presidente. Questi, rivolto all'on. Modigliani, grida:

— Con Lei è inutile parlare!

Poi grida all'on. Bussi:

— Questo che Lei dice non è vero!

MODIGLIANI. Abbiamo un vice-presidente più liberale di Lei!

BUSSI. Lei non sa presiedere!

Ne nasce un gran tumulto con scambio di invettive tra settore e settore, pro e contro l'on. Marcora.

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice che questo progetto incontra opposizione nella Camera e nel Paese, e anche in quella parte della Camera che non partecipa alla opposizione aperta dell'Estrema. Da più parti, e tutte autorevoli, si diceva durante la passata legislatura che la 24.a legislatura avrebbe dovuto risolvere il problema tributario.

× × ×

L'on. Eugenio CHIESA parla a lungo, facendo anche egli molte divagazioni dal suo ordine del giorno. Seguono altri discorsi, più o meno ostruzionistici, di altri deputati di Estrema Sinistra.

Ostruzionismo monotono

Anche oggi la fisionomia della Camera non è mutata. Un oratore che si studia di fare delle digressioni a qualunque costo sul tema dei tributi. Qualche deputato qua e là sul rosso dei banchi che sbriga la sua corrispondenza. L'on. Marcora e l'on. Rava che ascoltano, pazienti.

Continua l'ostruzionismo. I direttori della manovra, gli on. Turati, Calda, Modigliani e Morgari ne parlano con un tono fra il serio e il faceto, sforzandosi di parere convinti dell'opportunità di condurre, con l'arme costituzionale del regolamento, una lotta a fondo contro i criteri di governo imperanti. Ora, dicono, è un po' difficile. Bisogna essere almeno in trenta per appoggiare gli ordini del giorno. Ma quando saremo alla discussione degli articoli basterà che dieci di noi sieno presenti per ottenere che sieno svolti quanti emendamenti o articoli aggiuntivi saranno necessari per prolungare all'infinito la discussione su ognuno dei sei progetti che costituiscono l'omnibus finanziario. E ciò senza pregiudizio di verifiche di numero legale e di appelli nominali... »

Qualche deputato molto autorevole ha fatto ieri dei passi presso gli uomini maggiori del gruppo socialista allo scopo di trovare un terreno d'intesa. Ma gli ostruzionisti si sono mostrati, per ora, intrattabili....

Sui banchi opposti, fra gli aderenti al gruppo dei liberali di Destra, si è ventilato di conseguenza il proposito di chiedere che la Camera cominci alle nove del mattino a discutere dei provvedimenti finanziari e con una breve interruzione a mezzogiorno, continui fino alle nove, e, se è necessario, fino a mezzanotte.

La fine della seduta di ieri

Ieri, sui provvedimenti tributari, dopo l'on. Maffi, parlò l'on. Morgari, svolgendo quest'ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che i provvedimenti presentati non forniscono i mezzi per le pensioni operaie, passa all'ordine del giorno. »

Una scaramuccia finale

Gli on. PEANO, AGNELLI, MICHELI e altri chiedono che siano iscritti all'ordine del giorno delle sedute successive alcuni disegni di leggi che essi dicono importanti e improrogabili.

L'on. SALANDRA dichiara che riconosce importanti e urgenti i disegni di legge di cui si chiede la sollecita discussione ma è ancora più urgente di esaurire la discussione già da parecchi giorni iniziata sui provvedimenti tributari.

Subito dopo il Governo non ha difficoltà che si discutano i disegni di legge di cui si è chiesta la sollecita approvazione. Allo scopo, anzi, di rendere più rapidi i lavori della Camera, il Governo non si opporrà se la Camera vorrà decidere di tenere anche delle sedute antimeridiane e di discutere anche nelle sedute antimeridiane i provvedimenti tributari. (Approvazioni a Destra).

Voci dall'Estrema. E' una sfida! E' una sfida!

L'on. Eugenio CHIESA propone un emendamento alla proposta del Presidente del Consiglio per le sedute antimeridiane, che — secondo il deputato di Massa — è un ricatto.

Egli propone che nelle sedute antimeridiane, prima di proseguirsi la discussione dei provvedimenti tributari, si discutano le disposizioni per il personale delle ferrovie dello Stato e le modificazioni delle tariffe, disegno di legge di cui tutti riconoscono la gravità, l'importanza e l'urgenza, specialmente ora che si vuole fare l'inchiesta sulle ferrovie. Si potrebbe così fare nelle sedute antimeridiane la discussione per i provvedimenti dei ferrovieri e contemporaneamente proseguirsi nelle sedute pomeridiane la discussione sui provvedimenti tributari, tenendo conto anche che i due disegni di legge sono strettamente legati fra di loro.

Il PRESIDENTE avverte che su questo emendamento dell'on. Chiesa è stato chiesto l'appello nominale. (Urla di terrore).

E poichè l'on. Marcora non riesce a leggere la proposta su cui si chiede l'appello nominale, protesta dicendo:

— Scrivono in modo così ridicolo, che non si riesce nemmeno a leggere ciò che vogliono. (Viva ilarità).

MODIGLIANI. La calligrafia è la mia, ed è perfettamente ridicola!

Voci da Destra. Meno male che lo riconosce anche lui!

L'on. SALANDRA dice che il Governo e la Camera sentono il dovere di discutere al più presto il disegno di legge per i ferrovieri che corrisponde alle promesse fatte dal Governo e dal Parlamento, ed è d'accordo con l'on. Chiesa nel ritenere che i provvedimenti per i ferrovieri debbano passare avanti agli altri disegni di legge cui stasera si è chiesta la sollecita discussione. Poichè poi l'on. Chiesa ha parlato di pressioni e di imposizioni, il presidente del Consiglio dice che il Governo non fa e non subisce imposizioni da nessuna parte.

Bisogna poi riconoscere che i più urgenti sono in questo momento i provvedimenti tributari di cui si è iniziata la discussione; appena quella discussione sarà esaurita, la precedenza spetterà ai provvedimenti per i ferrovieri.

Quanto alla domanda di appello nominale fatta dall'on. Chiesa, l'on. Salandra fa osservare che egli non ha fatto una proposta di tenere sedute antimeridiane, ma vi ha soltanto accennato nel caso che la Camera avesse voluto approvare che fossero tenute sedute antimeridiane. (Commenti all'Estrema).

L'on. MICHELI propone che la Camera prolunghi le sedute pomeridiane sino alle ore 21. (Commenti e proteste).

L'on. CALDA domanda la parola per dichiarare che il gruppo socialista non si è mai opposto a che si tengano le sedute antimeridiane. Ricorda però che il Presidente del Consiglio rispondendo ad una richiesta fattagli giorni or sono dagli on. Canepa e Berenini promise che, esaurita la legge sulle scuole medie, nelle sedute antimeridiane si sarebbero discussi alcuni progetti raccomandati dagli on. Canepa e Berenini. L'on. Calda dichiara che il gruppo socialista si oppone a che nelle sedute antimeridiane si discutano i provvedimenti tributari.

Il PRESIDENTE fa osservare che l'on. Salandra non ha fatto proposta esplicita per tenere sedute antimeridiane per la discussione dei provvedimenti tributari.

L'on. MARANGONI, a nome del gruppo socialista, si oppone alla proposta Micheli di tenere seduta sino alle ore 21, sia perchè sarebbe contro il regolamento ed anche... contro i precetti igienici. (Ilarità — commenti).

L'on. Marangoni annunzia che, se l'on. Micheli insistesse, si dovrebbe la sua proposta votare per appello nominale.

L'on. MICHELI ritira la sua proposta.

CHIESA Eugenio. Notaio del Papa; la finisca!

Il PRESIDENTE dice che si potrebbe prorogare la durata delle sedute pomeridiane fino alle ore 20, stabilendo che nessuno possa rifiutarsi di parlare prima di quella ora.

Tutte le proposte sono ritirate.

Così ha fine anche quest'altra scaramuccia ostruzionista.

Si toglie la seduta alle 20,15.

L'elezione di Chiaravalle Centrale

alla Giunta delle Elezioni

Stamane, in seduta pubblica, davanti alla Giunta delle elezioni, è stata discussa la elezione di Chiaravalle Centrale: nel quale collegio fu procamato il professor Gregoraci contro l'avv. Spasari.

Il relatore on. Zaccagnino ricorda che il 26 ottobre tre candidati si disputarono quel collegio: l'avv. Spasari, che prese 2544 voti, il prof. Gregoraci, che conseguì 3187 voti, e il prof. Gaetano Politi, che ne ebbe 1434. Proclamato il ballottaggio fra i primi due, Gregoraci ebbe 3632 voti e Spasari 3490 voti. Contro la proclamazione del Gregoraci furon presentate proteste in base specialmente a violazione di legge, ed ingerenze ed abusi del Prefetto, a violenze, a corruzioni, alla sottoscrizione del patto Gentiloni, a coercizioni e pressioni del clero, ed al proposito di partecipare alla fondazione di un giornale borbonico legittimista in Napoli. Il proclamato si difende da tali accuse, affermando che la sua maggioranza fu il risultato di una lotta correttissima ed espressione di volontà popolare.

Prendono la parola i difensori del ricorrente, avv. Cesare Tallarico e avvocato Giovanni Albano, che svolgono le ragioni del ricorso, cominciando con l'affermare, in base ad alcune lettere che il Gregoraci avrebbe scritto a Maria Sofia di Borbone, che il proclamato aveva rapporti politici con i principi borbonici, dei quali si sarebbe mostrato entusiasta. Quindi, analizzando la procedura della votazione, mostrano alcune violazioni della legge elettorale per inosservanza di forme; e sostengono che corruzione di preti e di denaro, violenza di turbe e di autorità determinarono la proclamazione del Gregoraci, mentre l'avv. Spasari, che nel collegio godeva infinite simpatie, era il vero designato dal corpo elettorale. Si aggiunga che il Gregoraci ebbe a sottoscrivere il patto Gentiloni, vincolando in tal modo la sua azione parlamentare. Concludono per la proclamazione a primo scrutinio, per l'annullamento delle sezioni di Girifalco e Cardinale, dell'avv. Spasari; subordinatamente per l'annullamento delle elezioni di ballottaggio.

In difesa del proclamato parlano Vincenzo Morello e l'avv. Giuseppe Romualdi. *Rastignac*, con parola felicissima, si limita a disperdere l'accusa di *borbonismo* lanciata contro l'on. Gregoraci, dimostrando false le lettere, in base alle dichiarazioni del perito, e rivendicando la figura patriottica del proclamato. L'avv. Romualdi, analizzando le risultanze del procedimento elettorale, confuta le altre affermazioni dei ricorrenti, sostenendo che le pretese violenze di corruzione sono... la solita rampogna dei vinti e che la sottoscrizione del patto Gentiloni non significa affatto, per interpretazione ormai concorde della Giunta, menomazione di libertà politica, ma legittima fedeltà attorno ad un partito e ad una bandiera. Concludono per la convalida.

La seduta pubblica è tolta.

L'albo delle assenze

e il deputato che si squaglia

L'on. Faelli ha proposto alla Camera un ingegnoso modo per costringere i deputati a marinare con minor frequenza le sedute parlamentari: i nomi degli assenti alle sedute della Camera non solo verranno inscritti nella « Gazzetta Ufficiale », ma anche pubblicati ciascuno nell'albo pretorio di tutti i comuni del rispettivo collegio. Così il deputato assenteista sarà indicato all'attenzione degli elettori che gli hanno dato il voto appunto e unicamente perchè li rappresenti in Parlamento.

Il provvedimento ci sembra giusto ed opportuno. Siccome la « Gazzetta Ufficiale » non ha una diffusione popolare tale da costituire un mezzo di controllo efficace per gli elettori dei cinquecento e otto collegi d'Italia, il deputato che preferisce le ridenti aiuole di Villa Borghese — o qualche altra cosa di verde — ai banchi semicircolari di Montecitorio, sfugge alla sorveglianza del corpo elettorale come quell'impiegato di Ministero il cui capo-ufficio non fa circolare la « nota di presenza ».

Veramente, non si comprende perchè sia così alta, di solito, la percentuale degli onorevoli assenti alle sedute parlamentari. La Camera non è un luogo dove ci si annoi; lo dimostra il pubblico che fa ressa alle tribune per assistere alle sedute e che attende pazientemente anche delle ore, aspettando il turno che gli dia l'accesso all'aula. Perfino le signore assediano l'ufficio di presidenza e la questura della Camera per ottenere l'invidiato ed ambito « biglietto d'ingresso ». Riconosciamo che non tutte le sedute sono divertenti, nel senso teatrale della parola, e che non tutti gli oratori hanno il dono di affascinare chi li ascolta. Ma se il pubblico, se i giornalisti riescono a superare senza sofferenza anche queste zone desertiche dell'interesse, non vediamo perchè non debba vincerle il deputato che, fra le altre cose, ha il preciso dovere d'andare alla seduta, senza contare che egli può, senza muoversi dal suo posto, sbrigare la propria corrispondenza d'affari, scrivere alla famiglia ed agli amici, leggere il giornale che più gli aggrada, tagliar le pagine all'ultimo romanzo uscito, prepararsi il discorso da pronunziare al più prossimo banchetto.

Fino all'anno passato, c'era un argomento irrefutabile dietro a cui si trinceravano gli assenti. « Come? Noi trascuriamo le nostre professioni, mandiamo in malora i nostri affari, sacrifichiamo al disagio economico noi e le nostre famiglie per prestarci gratuitamente a fare il bene del nostro paese e dei nostri elettori e questi hanno il coraggio di lamentarsi se manchiamo a qualche seduta? Osano sindacare la nostra frequenza? E chi ci dà da campare? » Era un argomento a cui anche il più esigente degli elettori non poteva rispondere. Il « povero deputato » chiudeva la bocca ai più garruli censori.

Oggi le parti sono invertite. Oggi è l'elettore che rovescia a proprio vantaggio, in nome del « povero collegio », quello stesso ragionamento. Chi non può più rispondere, è il deputato.

× × ×

E' stata distribuita ieri, senza relazione, la proposta dell'on. Faelli, per la seguente aggiunta all'art. 36 del regolamento della Camera dei deputati:

« Oltre l'iscrizione degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*, il nome di ciascuno di loro sarà pubblicato all'albo pretorio di tutti i Comuni del rispettivo collegio elettorale ».

Un'interrogazione dell'on. Galli

Il sottoscritto desidera di interrogare l'on. Ministro degli esteri affine di conoscere i motivi per i quali a Scutari d'Albania fu sospeso il giornale quotidiano *Taraboshi* pubblicato dal nostro concittadino italo-albanese avv. Terenzio Tocci, noto per il suo patriottismo e per i suoi sentimenti monarchici.

Roberto Galli.

I tumulti dei postelegrafici parigini

Una barricata all'ufficio centrale

PARIGI, 24.

Le cause del tumulto

Ieri all'Ufficio Centrale di Parigi delle Poste e Telegrafi si è avuto un tumulto che solo la presenza del Ministro è riuscito, in parte, a sedare.

Da parecchio tempo i postelegrafici si agitavano per ottenere alcuni miglioramenti delle loro condizioni. Fino ad ora però l'agitazione si era mantenuta in limiti molto tranquilli perchè gli impiegati attendevano la discussione in Senato dei provvedimenti a loro favore, che dovevano essere approvati insieme al bilancio delle poste. Ma il Senato, approvando il bilancio, respinse quasi tutte le richieste del memoriale dei postelegrafici, e specialmente tutte le principali, fra le quali l'aumento della indennità di residenza.

Questo atto del Senato fece ieri montare in furore gli impiegati, i quali decisero di fare una violenta dimostrazione ieri sera stessa.

Già fino dalla mattina si avevano segni non dubbi che il personale avrebbe trasceso ad atti inconsulti.

Infatti verso le 6 del pomeriggio, nella sala centrale dell'Ufficio di Via del Louvre hanno cominciato a riunirsi dei capannelli di porta-lettere per protestare contro il voto del Senato. Poco a poco tutta la sala è stata gremita di porta-lettere e di altri impiegati i quali hanno deciso che il servizio sarebbe stato interrotto durante la serata e la notte.

All'esterno altri gruppi di porta-lettere, giungendo per prendere il servizio, si unirono ai loro colleghi. Le vetture postali entravano nella *hall* in mezzo ai dimostranti. I porta-lettere sembravano disposti ad impedire l'uscita delle vetture e cercavano di ostruire le porte.

La barricata

Verso le 7 i porta-lettere cercavano di sbarrare le porte, mettendovi attraverso vetture postali. Una quarantina di agenti intervenne. Ma i porta-lettere in strette file si avanzarono verso gli agenti, che dovettero retrocedere. Un ispettore principale di polizia rimasto indietro fu malmenato e violentemente colpito. Gli agenti si liberarono dopo un violento tafferuglio. Due porta-lettere furono arrestati.

Frattanto i porta-lettere chiudevano i cancelli della *hall* ove si trovano attualmente rinchiusi.

I porta-lettere, in numero di circa seicento, si sono aggruppati nel cortile interno, ove si sono barricati, ponendo le vetture e sacchi di lettere contro i cancelli.

In queste condizioni tutte le lettere dirette a Parigi dalla provincia e dall'estero non hanno potuto essere distribuite stamani. I dimostranti si sono fatti passare viveri dai cancelli.

L'arrivo del ministro

Avuto notizia del tumulto il Ministro delle poste ha voluto conferire con i postelegrafici.

Thomson, recatosi al palazzo delle Poste, è entrato nel gran cortile in mezzo ai postini. Il Ministro ha tentato di parlare. Egli è stato interrotto da violente proteste e da fischi; quindi la calma si è ristabilita.

Il Ministro ha esposto allora ai postini che essi non avevano alcuna ragione di turbare il servizio postale. Il Parlamento ha già accettato una gran parte delle loro rivendicazioni. Il Ministro ha promesso di occuparsi per fare accettare le altre riforme a favore del personale e quindi si è ritirato.

Dopo la partenza del Ministro i postelegrafici hanno cominciato a calmarsi e molti sono usciti dal palazzo.

Verso la mezzanotte il lavoro negli uffici è stato in parte ripreso; ma la corrispondenza ha subito oggi molti ritardi e la confusione negli uffici è grandissima perchè la maggior parte dei fattorini scioperano.

Essi non sembrano, per ora, voler desistere dal loro atteggiamento neppure in seguito alle parole del ministro.

L'impressione per il tumulto

In seguito agli incidenti avvenuti al palazzo delle Poste il Consiglio della Confederazione generale del lavoro ha deciso di riunirsi stasera per considerare nettamente la situazione e stabilire l'azione da condurre.

Secondo il *Petit Journal* una nota ufficiale comunicata all'una di stanotte dichiara che i postini, arrendendosi di fronte alle spiegazioni del Ministro del commercio, decisero di riprendere il lavoro immediatamente; però nell'*hall* del palazzo delle Poste si era molto meno ottimisti e si dichiarava che se oggi vi sarà un accomodamento, ieri sera non vi fu tuttavia alcuna ripresa del lavoro.

Thomson ha dichiarato al *Petit Parisien* che quantunque egli abbia avuto molta difficoltà a farsi intendere in mezzo alla sovraeccitazione del personale delle poste, crede però di aver fatto comprendere anche ai più eccitati l'infondatezza del movimento. Il Parlamento ha accordato molti miglioramenti in questi ultimi anni ed è pronto a consentire ancora grandi sacrifici a favore dei postelegrafici, occorre però che l'agitazione cessi. Non sarebbe dignitoso che la Camera e il Senato sembrassero influenzati dalle minacce.

Il risultato del tumulto dei postelegrafici

Ore 14.

La situazione che gli agenti delle poste hanno creato alla popolazione parigina è assai imbarazzante. Nessuna lettera è partita da ieri sera e nessuna fino a mezzogiorno è stata distribuita.

I commercianti sono, ed a ragione, irritatissimi. Essi esagerano quando affermano, come diceva stamane un membro della commissione, che essi hanno incaricato di recarsi a protestare presso il Ministro delle poste, che il commercio parigino rimette oggi per un milione di franchi di affari; ma è certo che un numero straordinario di ordinazioni va subendo un grave ritardo e parecchie di esse andranno probabilmente perdute. Soltanto quando un organismo complicato ed indispensabile della vita moderna come è quello del servizio postale, si arresta improvvisamente in un centro colossale quale è questo, tutti si accorgono quanta sia la sua importanza e quali perturbazioni una tale paralisi porti nella vita quotidiana.

Stamane in numerosi uffici e in migliaia di case, non è giunta corrispondenza di sorta e innumerevoli impiegati sono rimasti così inoperosi ed una infinita quantità di privati ha provato e prova ancora vive preoccupazioni. Tutto ciò perchè gli agenti postali che ieri sera si opposero alla distribuzione in città degli stampati e alla spedizione in provincia ed all'estero di tutti i pacchi della corrispondenza, stamane hanno indotto allo sciopero i loro colleghi che avevano distribuito a Parigi lettere, cartoline e stampati.

Negli uffici centrali della posta esistono montagne di sacchi di corrispondenza e il ministro Thomson è ormai deciso a chiedere l'intervento della truppa non tanto per la distribuzione delle lettere, quanto perchè queste siano vigilate, temendo che qualche male intenzionato compia, come egli diceva tempo fa a qualche giornalista, qualche atto di *sabotage*. E per atto di *sabotage* si può anche intendere un incendio che costituirebbe una formidabile catastrofe.

Il tumulto diventa sciopero

Gli scioperanti intanto continuano a rimanere completamente padroni del palazzo delle Poste. Da tutte le finestre del grande edificio molti di essi stanno affacciati o per invitare i compagni che affollano i *bars* circostanti a raggiungerli, o per sentire le loro urla di: *Abbasso i senatori! Abbasso lo Stato!* Il ministro Thomson è rimasto fino a mezzogiorno in conversazione con i funzionari delle poste.

Egli ha ricevuto la Commissione dei commercianti tranquillizzandoli e pregandoli di aspettare perchè ancora non è stato fatto appello alla truppa. Egli ha detto inoltre ai membri della Commissione: « Io sono perfettamente convinto che voi avete ragione. E' una vera follia fare uno sciopero per ottenere cinquantamila franchi nel momento in cui sono stati votati a vantaggio degli agenti delle poste 12 milioni. Io non voglio più discutere con gli scioperanti. Da questo momento i rapporti che avrò saranno soltanto con i loro superiori e con i funzionari di polizia. »

I sindacalisti parigini a Meudon

Vandalismi ed eccessi

PARIGI, 24.

I giornali pubblicano oggi la notizia di una gita fatta da 3000 sindacalisti parigini, uomini e donne al famoso bosco di Meudon.

La gita era stata organizzata dal giornale *La Bataille Sindacaliste*, e si convertì ben presto in un tumultuoso corteo di persone decise a commettere eccessi di ogni sorte.

La colazione, servita da un ristorante cooperativo, fu allegra, ma fu guastata dalla pioggia e una parte dei gitanti ritornò a Parigi. Rimasero circa novecento sindacalisti, i più energumeni, che si avviarono verso il viaggio, dove si incontrarono con la musica di una società di preparazione militare. I gitanti impadronitisi della bandiera della società, la stracciarono. Corsa allora la voce che alcuni gitanti erano stati arrestati e la folla si lanciò contro la caserma e contro il municipio sfondando le porte dei due edifici e invadendoli.

La forza pubblica intervenne per due volte e riuscì a mettere fine a questo incidente. Intanto però molti rivoluzionari si divertivano a modo loro. Alcuni invadevano le osterie, mangiando, bevendo e poi rifiutandosi di pagare o imponendo agli osti riduzioni disastrose; altri, incontrando delle automobili, facevano scendere i viaggiatori per occuparne i soffici posti.

In seguito a questi fatti, il deputato Bonnefous ha presentato una interpellanza al Ministro degli interni.

NEL REGNO DELLE SABBIE

La città sahariana

TOZEUR (Gerid sahariano).

Il treno che da Sfax va verso il Sud, corre tutta la notte attraverso la steppa, lento e traballante, come una vecchia diligenza. Tutta la notte per arrivare a Metlaoni, in pieno deserto di Sahara! E' un viaggio fantastico, un viaggio di sogno che non dimenticherò mai. Era d'inverno e la notte, benchè si fosse in Africa, era fredda. Il treno (chiamiamolo pure così) era composto di una piccola e vecchia macchina e di due soli vagoni mezzo sgangherati, con un solo scompartimento di prima classe. Impossibile chiuder occhio in tutta la notte, chè il freddo e la mancanza di comodi non lo permettevano: per fortuna era una meravigliosa notte di luna e fu quindi all'abbagliante luce lunare che ebbi la prima visione della steppa squallida che precede il deserto. Guardando estatico a traverso il finestrino ebbi l'illusione di attraversare un fantastico paesaggio lunare, mi pareva di trovarmi sopra un pianeta morto e le dune m'apparivano come millenarie crateri spenti.

All'alba, una gelida alba siberiana, si arrivò come Dio volle a Metlaoni, luogo desolato e squallido, dove solo alcune alberelle di pepe, timide e sparute, mettono una nota verde nel giallore morto del Sahara, Metlaoni dove più di 5000 italiani lavorano alle grandi cave di fosfati, la principale ricchezza della Tunisia.

Alle 10 di mattina, dopo esserci rifocillati ad un modestissimo ma pur discreto albergo, si riparte, con un bel sole tepido e gaio, per l'oasi di El-Oudiane. Ed eccoci di nuovo a correre traballando a traverso immense distese di sabbia, d'erbe e di sassi; lasciamo indietro le povere case di Metlaoni con le loro alberelle di pepe, lasciamo all'orizzonte il grandioso Gebel di Seldia e inoltriamo verso Sud, sempre verso Sud, verso l'affascinante regno del sole, verso quel paese di sogno che mi attira invincibilmente col suo fascino di luce, coi suoi misteri, con le sue ebbrezze ancora sconosciute. E si va per aride steppe, per zone desertiche, per banchi di sabbia: lasciandoci dietro armenti di cammelli, simili a giganteschi greggi d'animali preistorici, pittoreschi gruppi di negri sudanesi, addetti ai lavori della linea ferroviaria, mandre di pecore e di montoni, che brucano non si sa cosa in quell'arida steppa che precede il grande deserto.

Finalmente, verso mezzogiorno, il treno raggiunge una catena di piccole montagne, basse e brulle come fossero di pomice, e si mette fischiando in una gola arida e riarsa. Non so perchè la febbre di sapere cosa sarebbe apparso fuori di questa valle mi prese irresistibile; ero arso dall'attesa del deserto, del vero mare di sabbia che già si sente vicino e s'indovina...

Ricordo che protesi avidamente il collo per vedere, e quel che vidi mi fece riempire gli occhi di lagrime...

La gola di pomice riarsa si spalancava a un tratto, improvvisamente, e il deserto, il vero deserto, l'immensità sabbiosa che non ha fine, si stendeva davanti a me! Vicinissima, proprio alle falde del Gebel da noi valicato, una ridente oasi verde dormiva nel sole e una città, una fantastica città sahariana, tutta gialla come il deserto, ma con le sauie bianche, era accovacciata sul limitare della oasi.

S'era giunti a El-Oudiane. Oggi il treno prosegue fino a Tozeur, ma pochi mesi fa El-Oudiane era ancora l'ultima stazione e, per arrivare a Tozeur, bisognava fare dieci chilometri sopra un carretto tutto sconquassato, tirato da tre muli coperti di piaghe sanguinanti....

Un bel sole africano mi sommerse in un mare di luce e di tepore appena fui sceso alla piccola stazione sahariana, tutta affollata di arabi, di muletti e di cammelli accovacciati. Scoppiano subito le discussioni, gli alterchi e le interminabili trattative sul prezzo. Finalmente siam tutti d'accordo; i bauli son legati solidamente sul dorso d'un cammello ed io mi arrampico sul carretto sgangherato, non senza raccomandare in silenzio l'anima a Dio...

E c'inoltriamo nel deserto ch'era come un lago di sole, per una larga via carovaniera, tutta percorsa da cavalieri arabi montati su cavalli bianchi sontuosamente bardati, da cammelli carichi di datteri e di masserizie, da carovane di asinelli pazienti e silenziosi sotto le some pesanti.

E la stazione d'El-Oudiane disparve, il villaggio e l'oasi ci furono in breve nascosti dalle dune di sabbia, e un'altra oasi si disegnò all'orizzonte sconfinato, come una cupa macchia verde sull'oro del deserto: l'oasi di Tozeur.

Tozeur è una città di 15.000 abitanti, in pieno Sahara, ed è costruita sul limitare di un'oasi meravigliosa, ricca di circa mezzo milione di palme.

Come descrivere il fascino di queste dune?

E' fabbricata in piccole case basse, color della sabbia, in massima parte costruite in mattoni, disposti in modo da formare, sulle porte, sulle arcate e sugli orli delle alte mura che cingono i cortili, artistici disegni e interessanti fregi architettonici. Le strade, specie nel quartiere aristocratico, son spesso coperte, contro il sole, e le case son tutte d'un solo pianterreno e senza finestre.

Qua e là delle piccole zauie (moschee) mettono una nota bianca nel giallo uniforme della rena e i minareti, esili ed eleganti, sembrano giganteschi candelabri ritti verso il cielo.

E cani, cani, cani ovunque, per le strade, sulle soglie, nei cortili, nei giardini e negli accampamenti beduini. Non ho mai veduto una così spaventosa moltitudine di cani, i terribili cani *kabili*, dal pelo candido e dagli occhi torvi, cani cattivi e vili, che la notte abbaiano lugubremente rispondendo alle grida lontane degli sciacalli.

Come descrivere la semplicità deliziosa, quasi biblica, della vita che si mena in questa città del deserto?

Bisogna andare la mattina alla *Place des Marchands* per averne un'idea!

La vasta piazza (la principale del luogo) tutta ombrosa di alberi di pepe è sempre affollata la mattina. Da un lato sono i *suk* (bazars arabi) dove si vendono stoffe, fazzoletti, abiti d'ogni genere, profumi ecc...., da un altro lato sono allineate innumerevoli tende, minuscole botteghe improvvisate come in una fiera, dove gli arabi vendono tante piccole cose in minuscole scatolette; pimento, pepe, ceci, orzo, profumi da ardere, candele ecc... Nel mezzo i venditori di pane, seduti a terra davanti cumuli di pagnotte, gridano senza posa con una nenia caratteristica:

— Kleta hàmsa! Kleta hàmsa! (tre pani per cinque soldi).

E più in là i mercanti di montoni, i venditori di erbe, i commercianti in pellami, e qualche arabo che urla a squarciagola in mezzo a un crocchio per vendere un tappeto o una *gebba* d'occasione.

E tutt'intorno alla vasta piazza, seduti sopra una specie di marciapiede molto alto, tanti arabi oziosi fumano, sognano e odorano il belzuino al sole africano.

Oh! bella *Place des Marchands*, come sento oggi tutta la tua poesia, come sento oggi che son lontano, la nostalgia del tuo fascino, come ricordo l'incanto delle tue piccole botteghe, dei tuoi verdi alberi di pepe, delle tue piccole beduine multicolori, del tuo sole, del tuo caldo sole invernale, carico di tutti i profumi del deserto e di tutte le malle dell'Africa!

E' una vita di sogni quella che si vive in mezzo ai pacifici arabi di questo Gerid sahariano torrido di sole, una vita nella quale si dimenticano completamente le angoscie della nostra tormentosa civiltà.

Ed io rivedo nella mia memoria tutte le figure caratteristiche di Tozeur, tutte le inimitabili macchiette che si muovono in questa città dell'estremo sud tunisino, come sul palcoscenico d'un delizioso teatro.

E rivedo *Saala*, il venditore di pane, che a tempo perso fa il cantore e che, sudicio e sdrucito nelle vesti, porta però sempre una bella rosa fresca sull'orecchio, alla moda beduina.

E rivedo *Ben-Miled*, il barbiere (coiffeur français! sta scritto sulla sua bottega), *Ben-Miled*, colla sua gebba, gl'immancabili guanti neri e la valigetta di pelle contenente gli arnesi del mestiere. La bottega di *Ben-Miled* la sera è il ritrovo intellettuale di Tozeur. Sicuro! ci va *Ganuscì*, l'impiegato arabo della posta, un intellettuale, ci va il giovane interprete del « contrôle civil » ed altre notabilità del paese; si parla del più e del meno tra una barba e l'altra, si fuma e si sorbisce il caffè che *Ben-Miled* da perfetto mussulmano non manca mai di offrire ai suoi visitatori.

E rivedo anche gli allievi di *Sidi-Mouldi*, il più vecchio e più venerato Marabutto della regione, intenti a cogliere nell'oasi le ulive per il loro maestro. Ma come ricordare tutto? Le meravigliose notti lunari, le notti lunari che trasformano come per incanto questa città in una fantastica visione delle età preistoriche, notti lunari piene di profumi di belzuino e di ululati lontani di sciacalli... E tutt'intorno il silenzio titanico del Sahara addormentato. E la cerimonia notturna nella solitaria moschea di *Sciabia*, al lume delle torcie? Rammento: la piccola moschea era tutta piena di donne nei loro costumi più belli e nei loro gioielli più ricchi, delle grandi bandiere verdi pendevano immobili dalle pareti sulla tomba del marabutto e le torcie fumose mettevan bagliori fantastici sui volti delle beduine e facevano scintillare come in una luce di gloria quella moltitudine di gioielli sonori.

E gli *Assauias*? Oh! quelli non si possono dimenticare. Fu l'ultima sera del mio soggiorno a Tozeur che potei assistere ad una cerimonia di questa terribile setta fanatica. Erano forse una ventina. Era di notte, in un luogo illuminato da un fanale elettrico che li faceva sembrare spettri. Alcuni seduti a terra battevano selvaggiamente sui tamburi, gli altri, tenendosi tutti in catena per le mani, danzavano in un ritmo cadenzato e sempre uguale, piegando in due il corpo ad ogni passo, tutti insieme, per stordirsi. Un bellissimo arabo, dalle movenze elegantissime, li guidava, solo, marcando il ritmo col corpo e con la voce. A lungo a lungo la fila degli Assauias seguitò a danzare, in cadenza e in catena, guidati dal duce magnifico e marcando sempre fortemente il ritmo col piegamento del corpo e con la voce. Si vedevano i volti contrarsi e accendersi a poco a poco, e le capigliature sconvolgersi, e le voci divenir roche... I danzatori, ubriacati, assumevano man mano che la danza si prolungava, spaventosi atteggiamenti d'isterici e di epilettici.

A un tratto uno dei danzatori si staccò dalla fila, sempre danzando in ritmo, si tolse la camicia mostrando un muscoloso torso nudo e s'avvicinò al duce il quale, sempre danzando, ritmicamente, gli porse una spada nuda. L'uomo la brandì con un gesto di spasmodica ebbrezza e, sempre danzando, cominciò a rotearla in aria guardandola con aria estatica e poi si diede a vibrarsi colpi furibondi sul ventre e sul petto.

Dopo di ciò il duce e un altro assauia presero la spada dalle due estremità e vi coricarono sopra il corpo dell'uomo ebro, facendo gravare tutto il peso del corpo sul filo della lama.

E intanto la catena degli Assauias seguitava a danzare in ritmo, al suono furibondo dei tamburi, piegando il corpo in due e marcando il tempo con la voce. Poi l'uomo ebro prese un lungo pugnale e se lo confisse in un occhio, correndo qua e là come un pazzo, dopo di che si gettò a terra, tramortito.

E un altro uscì dalla catena, ripetendo le stesse cose, e un altro dipoi, e un altro ancora, finchè alla fine la catena fu sciolta e tutti gli Assauias furono inebriati. E allora, al rintronar dei tamburri selvaggi, cominciò il più satanico sabba che io abbia mai imaginato, la più diabolica ridda che si possa umanamente sognare. Un Assauia si diede a ingurgitare del vetro tritato, un altro fra grida e gesti spasmodici ingoiò un velenosissimo scorpione vivo, un altro si passò uno spiedo a traverso le guance, e, cosa straordinaria, neanche una goccia di sangue uscì dalla ferita. Eppure la guancia era forata da parte a parte, e lo spiedo era infisso fino all'impugnatura nella ferita!..

Poi venne la danza del fuoco: tutti gli Assauias, al selvaggio ritmo dei tamburi, cominciarono a danzare follemente con dei rami di palma accesi nei loro *burnus*!!! Pareva di assistere a una folle danza di demoni usciti da una qualche terribile bolgia dell'Inferno dantesco. La scena era tragica, grandiosa e indimenticabile.

Questa fu l'ultima visione di Tozeur! Visione selvaggia e violenta, che veramente contrasta con la semplicità primordiale e la poesia biblica di questa ardente città sahariana, torrida di sole, tutta pervasa di profumi, adagiata mollemente fra l'oro accecante del deserto e il verde profondo dell'oasi, tutta luminosa di peschi e di mandorli in fiore.

FRANCESCO SANTOLIQUIDO.

Nella capitale del misterioso Fezzan

LA PIAZZA DEL MERCATO ARABO DI MURZUK, NEL FEZZAN

Teatri ed Arte

Il Teatro del Popolo a Roma

All'Argentina, no!

Abbiamo atteso che l'appassionante questione d'un teatro del popolo a Roma si diffondesse sempre più nella cittadinanza e che da parti diverse venissero proposte, argomentazioni, discussioni, difese e incitamenti perchè con maggior chiarità ci fosse possibile discernere quello che è bene e quel che è male fare in nome d'un'idealità, troppo facilmente destinata ad essere schiava della più povera realtà quotidiana.

E' accaduto — e lo premettiamo subito — che taluno abbia preceduto il nostro pensiero. Ne siamo lieti e dichiariamo a priori di consentire con le obiezioni che all'ottimo amico nostro e fervido amatore del teatro, Franco Liberati, il collega Apente del *Giornale d'Italia* muoveva ieri sera, in una sua lettera di comento all'articolo del Liberati.

Il quale ricercando nella memoria, piena tutta di ricordi teatrali, raccontava le romanesche avventure di quella istituzione che si chiama Teatro Stabile di Roma. Qualche raro fulgore, qualche sera di sogni, eppoi tutta la stagnante atmosfera di disinteresse interno all'impresa, eppoi il deperimento continuo, e il precipitare verso l'impossibilità della vita naturale delle compagnie destinate a compire la nobile impresa. Abbiamo seguito Franco Liberati nell'esattissimo racconto, e ci siamo intesi vicini a lui, quando attraverso gli spiragli di una speranza non decisamente soffocata, intravedeva e intravede la rinascita del Teatro Stabile. Se non che, ci sembra che appunto nella genesi del suo pensiero, nello svolgimento di questa sua campagna sia il punto debole, cui non basta a fortificare, tutta la grandiosità di un programma che il teatro del popolo intenderebbe di svolgere.

Edoardo Boutet, cui si deve massima parte della miglior vita del Teatro Argentina, recentemente affermava che il Teatro Stabile potrebbe risorgere quando avesse per suo puntello un istituto necessario, e cioè un Teatro del Popolo. Il Liberati ricorda le affermazioni del Boutet: ma, e qui non siamo d'accordo con lui, fa dell'argomento secondario, il nodo dell'interessante dibattito.

Orbene, noi chiediamo che anzitutto si torni all'idea iniziale: e pur ammettendo la opportunità di un Teatro del Popolo, non si dimentichi che Roma chiede e ha diritto di avere prima d'un Teatro del Popolo, un Teatro Stabile. L'istituzione è nobilissima. La battaglia nel suo nome è sacra. Si chiedono mecenati, si chiede l'ausilio dello Stato? Lo si chiede anzitutto per la tutela dell'arte: verrà, in seguito, il Teatro per il Popolo.

E tanto più è opportuno gridare in favore dell'idea nostra, in quanto il proteggerla non presenta a tutta prima i vantaggi di una facile popolarità. Un Comune e lo Stato che sussidi il Teatro del Popolo ha naturalmente maggiori probabilità di lodi piazzaiuole che non lo Stato o il Comune che sussidi un Teatro Stabile. Nella nostra lotta, sopportiamo l'insidia della retorica. Un'ombra di gesto politico potrebbe inquinare quello che è semplicemente un rito artistico. All'erta, dunque!

D'altra parte, senza troppi entusiasmi che non sono confortati dall'esperienza della psicologia delle folle, noi ci auguriamo che un Teatro del Popolo sorga accanto a quella che vorremmo fosse nella Roma moderna la chiesa dell'arte teatrale di tutti i tempi. Non ci illudiamo sulle difficoltà fondamentali: e cioè sulla diretta affluenza del vero popolo a teatro, sulla possibilità di molte recite per settimana, mentre ne vedremmo possibile una sola, il sabato sera, sull'influenza che il gusto della folla eserciterebbe sulla scelta del repertorio.

Franco Liberati anuncia un mirabile programma.

Vero è che fra il capolavoro e la grande massa del pubblico siano legami sottintesi, vincoli nascosti, per cui nell'inconsapevole, nel subcosciente della folla, i capolavori del pensiero, dell'umanità, della poesia, trovano inattese risonanze. Ma accanto a questa verità fondamentale, e più teorica che pratica, accanto a questo fenomeno isolato, sono le molte reazioni determinate dallo svolgimento, anche recentissimo, dell'anima della folla, per cui il Teatro del Popolo, quando rappresentasse Eschilo e Shakespeare, rischierebbe di restar vuoto, come d'altronde lo rischia anche dinanzi al pubblico borghese, se non avesse a suo formidabile aiuto lo snob e il culto delle apparenze. E' necessaria quindi e nobilissima questa educazione alla parola dell'arte delle folle d'ogni colore; ma il procedimento è graduale, e non crediamo si possa iniziare dando vita a un organismo che da una problematica religione del pubblico dovrebbe trarre le ragioni della sua esistenza. Occorre annunciare, tentare, accennare all'istituto, figlio di nobili intenti: non imporlo di un subito come un blocco massiccio sul piedestallo d'un successo ipotetico. E però crediamo che i turni delle Compagnie di prosa per una volta la settimana in un teatro del popolo, potrebbero essere meglio proficui che non l'organizzazione quale è stata finora pensata.

Riguardo poi all'*Argentina*, ci sembra assolutamente impensabile la sua riduzione a Teatro del Popolo. L'*Argentina* è il più bel teatro di prosa che abbia l'Italia, e chi lo ha amato e lo ama, e ne ricorda le gloriose serate, deve augurarsi che presto si dia opera a migliorarlo ancora di lusso e di bellezza e di splendore, e che dal suo palcoscenico parlino al pubblico, per bocca di un ottimo attore e d'una ottima attrice, i poeti che non sono più, i poeti che vivono, i poeti che accennano: sopra tutto i poeti che non sanno di popolo, di borghesia, di aristocrazia e simili categorie. Un tempio all'arte, anzitutto. Checchè ne pensi lo spiritualissimo signor Mussolini, l'arte ha diritto di vivere come il commercio, come il lavoro, e lo Stato può ben aiutarla. Un attore che reciti il monologo d'*Amleto*, non è poi in quel momento, meno degno, checchè ne dica il signor Mussolini, d'un contadino parmense che ari la sua terra. Lo Stato aiuti il teatro, sussidi la Stabile futura e ci dia, a spese pubbliche, un'illusione di porpora per qualche poeta, che nella vita si ebbe scelta l'altra delle alternative di De Vigny: *Se vouiller dans la misère*.

Niente gallerie popolari a teatro Argentina: rendetelo ricco, quanto più è possibile, ricco come il salotto d'un principe favoloso o d'un cardinale di Leone X, e distaccate dal mondo, attraverso questa siepe d'oro effimere, la casa dell'arte drammatica.

Non vogliamo adattamenti: si cerchi altrove, poichè è bene farlo, il Teatro del Popolo, cui il Popolo, con l'adesione spontanea al Sogno battezzerà inevitabilmente di nobiltà nuova.

FAUSTO M. MARTINI.

La serata di I. Cristina al Costanzi

Ieri sera, al *Costanzi*, il teatro era molto affollato per lo spettacolo in onore della signora Ines Cristina la quale aveva scelto *La Città morta*.

La signora Cristina fu applaudita nella difficilissima parte di cui già Eleonora Duse e quindi la Varini avevano dato interpretazioni indimenticabili, e s'ebbe alla fine del second'atto, dopo tre chiamate alla ribalta, moltissimi fiori e doni. Ermete Zacconi compose mirabilmente la figura di Leonardo. Bene nella parte di Anna Maria, la Brizzi.

E' annunciato per venerdì *Il tramonto di un re* di Nino Berrini.

Gli spettacoli all' " Adriano „

Procedono con grande fortuna all'*Adriano* le repliche della *Traviata* con la valorosa signora Galeazzi e il bravo tenore Elvino Ventura. Anche oggi, alle 17.30 si avrà una altra replica dello spettacolo: alle 21, si darà il *Trovatore* con la Gorlex, il Lamont, la Monarin-Barteri, il Paci e il Casari, artisti di buon nome e di pregio reale. Dirigerà il maestro Gino Barabaschi.

Spettacoli del 24 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17,15: *La Traviata* — Ore 21,15: *Il Trovatore*.

TEATRO COSTANZI

DRAMMATICA COMPAGNIA ITALIANA

di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

MERCOLEDI' 24 giugno, alle ore 21 precise

SPETTRI

Osvaldo Alving: E. ZACCONI

GIOVEDI' 25: TRISTI AMORI, 3 atti di G. Giacosa.

VENERDI' 26: IL TRAMONTO DI UN RE, 4 atti in versi di Nino Berrini.

SABATO 27: CIRANO DI BERGERAC.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: Concorso canzonettistico — Precederà il 2.o e 3.o atto del *Conte di Lussemburgo*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17,30 21: *'Nu cane bastardo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GUIOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *La Contessa Tigre*, dramma.

REALE — *La maschera nera*, dramma.

EDISON — *La maschera nera*, « film » a lungo metraggio.

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, *Il Miracolo*.

I diritti d'autore della famiglia Wagner

dal 1883 al 1914

BERLINO, giugno.

Nel processo, svoltosi recentemente a Bayreuth tra la signora Isolde Beidler e sua madre Cosima Wagner, era stata lanciata, intorno ai diritti d'autore percepiti dalla famiglia Wagner, una notizia che fece strabiliare il mondo. Non è la prima volta che circolano voci di introiti veramente straordinari nella villa Wahnfried. Le opere di Wagner vengono date con successo in tutto il mondo. Quale meraviglia, se le fantasie lavorarono sempre intorno ai colossali guadagni degli eredi del maestro di Bayreuth? Così, anche una decina d'anni fa s'era parlato, nei giornali, di diritti d'autore, che fruttavano annualmente dei milioni; onde dovette intervenire lo stesso ministero delle finanze, per vedere se non si fosse fatto qualche brutto tiro all'agente delle tasse. Una rigorosa inchiesta dimostrò allora che colui, il quale aveva messo in giro quelle voci, era arrivato a quei milioni solo perchè aveva aggiunto qualche zero per proprio conto. Adesso pare che lo stesso fenomeno si sia verificato anche al processo di Bayreuth.

Com'è noto, il tribunale della città wagneriana era chiamato a decidere se la signora Isolde Beidler, moglie del noto direttore d'orchestra e figlia di Cosima Wagner, abbia avuto per padre Riccardo Wagner oppure Hans von Bülow, primo marito della signora Cosima e da essa non ancora divorziato quando Isolde venne al mondo. Il tribunale ha pronunciato proprio ieri la sentenza, con la quale stabilisce che padre di Isolde fu veramente Hans von Bülow. Con questa sentenza però non sarà ancora chiuso l'incresciose episodio, giacchè la signora Beidler ricorrerà in appello; e noi quindi possiamo aspettarci di vedere ancora una volta sciorinare all'aperto i panni dell'alcova della signora Cosima, quando era ancora moglie di Bülow, ma già amante di Riccardo Wagner. Sono perciò interessanti i dati, che un familiare di casa Wagner pubblica oggi intorno a quanto fruttarono dalla morte di Wagner in poi le opere del grande maestro.

A dir vero, da ambedue le parti si affermò sempre che, nella lite intentata dalla signora Beidler contro la signora Cosima, la questione finanziaria non ci entrava per nulla; ma a quest'affermazione non vi è forse persona al mondo che abbia prestato fede. Ciò è tanto vero, che ognuna delle due parti faceva quell'affermazione per conto proprio, ma rinfacciava poi all'avversario di essere guidato soltanto da ragioni di interessi. Così, l'avvocato della signora Beidler venne fuori un giorno con la rivelazione che le opere di Wagner fruttarono una media di 750.000 marchi all'anno, e che quindi, durante i 30 anni trascorsi dalla morte del maestro, la casa Wagner intascò la bellezza di 22 milioni di marchi, cioè a dire 27 milioni e mezzo di lire! La rivelazione colmò tutti di stupore. Adesso invece, ecco uno, che ha potuto gettare uno sguardo nei libri della villa Wahnfried, e che sulla base di cifre autentiche mette le cose bene a posto.

L'avvocato della signora Beidler affermò, tanto per citare un esempio, che, negli ultimi anni il solo Teatro Regio di Monaco di Baviera fruttò alla casa Wagner una media oscillante tra i 60.000 e gli 80.000 marchi. Orbene stando a quanto scrive oggi Josef Jurinek nella Tägliche Rundschau, il Teatro Regio di Monaco pagò tra il 1883 e il 1896, in diritti d'autore, somme oscillanti fra i 6000 marchi e i 15.000. Un nuovo periodico cominciò nel 1896; e allora si ricava dai registri ufficiali la seguente interessante tabella dei diritti d'autore, pagati dal Teatro Regio di Monaco agli eredi Wagner:

1896	Marchi	6.794,46
1897	»	7.586,81
1898	»	9.591,08
1899	»	8.245,96
1900	»	18.487,10
1901	»	5.944,92
1902	»	25.001,24
1903	»	30.725,02
1904	»	20.329,16
1905	»	22.601,60
1906	»	37.429,00
1909	»	46.492,90
1912	»	50.136,00
1913	»	52.652,00

Come si vede adunque, siamo ben lontani, in questo caso particolare, dalla media di 60.000 o 80.000 marchi, a cui accennò l'avvocato nel processo di Bayreuth. Che se si passa da questo caso particolare al caso generale, si vedrà non essere meno favolosa la cifra di 750.000 marchi, che si dissero percepiti complessivamente ogni anno dagli eredi di Wagner.

Innanzi tutto non si deve dimenticare che undici fra i più grandi teatri regi e comunali della Germania non pagano, o meglio non pagavano — giacchè ora nessuno più ne paga — verun diritto di autore, perchè Wagner aveva ceduto loro le spartito delle sue opere dietro un compenso di 10 luigi d'oro una volta tanto. Molti altri teatri poi non pagavano che il 3 per cento. Così se, per maggiore chiarezza, dividiamo in dodici gruppi gli anni decorsi fra il 1883 e il 1913 si hanno i seguenti risultati:

Il primo periodo va dal 1883 al 1886, poichè nel 1886 i diritti di autore fruttarono alla casa Wagner la somma più alta, mai raggiunta prima di allora, cioè a dire marchi 90.617,72. Nel 1887 abbiamo il secondo punto massimo con 94.335,95. Negli anni 1888-1889 si ha un piccolo regresso, cosicchè il terzo periodo comincia nel 1890 con un nuovo aumento, essendo gli introiti saliti a 117.105 marchi. Due anni dopo, nel 1892, si ha un nuovo punto massimo con marchi 141.247,15, a cui segue un altro punto massimo nel 1895 con marchi 157.087 e poi un altro nel 1896 con 174.629 marchi. Dal 1897 al 1910 non si verifica nessun aumento, e solo nel 1901 comincia con 219.167 marchi un nuovo periodo, che dura anche negli anni 1902-1903. Ma nel 1904 si ha un nuovo aumento e i libri di casa Wagner posson registrare un introito di marchi 262.580. Nel 1905 si fa una nuova salita fino a 301.579, e nel 1906 comincia il terz'ultimo periodo che, coll'introito massimo di 323.580 marchi, vale anche per gli anni seguenti, fino a tutto il 1911. Nel 1912 si ha ancora un aumento, giacchè gli introiti toccano 2 336.000 marchi. E finalmente nel 1913, ultimo anno della proprietà riservata delle opere di Wagner, queste fruttarono agli eredi del Maestro la somma di 375.946 marchi.

Adunque, dal primo anno dopo la morte di Wagner sino alla cessazione della proprietà riservata, i diritti di autore salirono quasi costantemente da marchi 90.617 a marchi 375.946, cioè a dire gli introiti si sono esattamente quadruplicati. Questo risulta dai libri che, come è naturale, anche la casa Wagner deve tenere in ordine. Facciamo i conti, e chicchessia potrà vedere da sè che, in questi 30 anni dalla morte di Wagner, i suoi eredi incassarono 6 milioni di marchi, e che quindi siamo molto lontani dai 22 milioni di marchi, di cui si era parlato tempo addietro. Il che non esclude tuttavia che le opere del Maestro abbiano fruttato ai suoi eredi una bella sommetta.

G. SACERDOTE.

Gli acquisti del Ministero della P. I. alla " Secessione „

Su proposta dell'apposita Commissione del Consiglio superiore delle Belle Arti, il Ministero della pubblica istruzione ha acquistato alla Mostra della « Secessione », per le Gallerie dello Stato, le opere seguenti: *Enrico Lionne*: « Fiori » — *Agostino Bosia*: « Lungo il fiume » — *Mario di Montececon*: « Visione della monaca morta » — *Vittorio Grassi*: « Canzone ironica » — *Emilio Notte*: « Le bigotte » — *Ermenegildo Luppi*: « Senza sole ».

Quanto può guadagnare un fantino

12.500 lire al minuto!

E' ormai notorio che una delle professioni più remunerative è quella del *jockey*. In fatti questi uomini tanto *leggeri* oltre a percepire degli stipendi di ingaggio che spesso superano quello di un ministro, riescono a realizzare, fra gratificazioni per le vittorie nelle grandi corse e le monte straordinarie per altri proprietari, delle vere fortune.

Per avere un'idea basta tener presente che G. Stern, una delle migliori *cravache* del *turf* francese, per aver portato alla vittoria *Sardanapale* nel « Derby Francese » del premio di L. 207.725, ha ricevuto il 15 0/0 ossia 30.000 lire. Se si tien conto che la corsa è durata poco più di 2 minuti e mezzo, G. Stern ha guadagnato una media di 12.500 lire al minuto. Non c'è male!

La guida del cielo

PARIGI, 24.

L'astronomo Nordmann rende conto ai lettori del « Matin » dell'opera colossale che si sta compiendo in diciotto Osservatorii sparsi su tutta la terra per eseguire la fotografia della vôlta celeste. La idea di tale documento fotografico nacque nella mente dell'ammiraglio Mouchey. Era parsa a tutti una impresa sovrumana quella di redigere una carta astronomica, dato che esistono più di sei milioni di stelle fino all'undicesima grandezza e più di quattrocento milioni fino alla quattordicesima grandezza; ma il Mouchey pensò che per mezzo della fotografia potevano essere registrate in pochi minuti su una lastra di alcuni centimetri quadrati delle diecine di migliaia di stelle, e fra i direttori degli Osservatorii del mondo l'opera fu presto concordata.

La prima parte di codesta guida del cielo è ormai terminata: nell'immenso documento si trovano già fotografate tutte le stelle fino all'undecima grandezza, vale a dire circa sei milioni di astri. Gli astronomi che stanno fotografando la vôlta celeste hanno potuto scoprire molte stelle variabili e molti piccoli pianeti. Inoltre hanno potuto constatare che il numero delle stelle tanto più diminuisce quanto più esse s'allontanano dal sistema solare. Hanno anche concluso che negli spazi interstellari esiste una specie di nebbia impalpabile ed infinitamente tenue che assorbe leggermente i raggi luminosi. Il vuoto perfetto, dunque, non esiste in alcuna parte dell'universo sensibile. Infine hanno scoperto che tutte le stelle accessibili a quegli istrumenti d'esplorazione che fino ad oggi si posseggono, sembrano appartenere a due gruppi distinti, i quali si dirigono verso dei punti lontanissimi dello spazio e si incrociano senza mescolarsi. Il nostro sole appartiene ad uno di tali gruppi, a quello cioè che contiene la Via Lattea.

La squadra inglese a Kiel

Il carattere della visita

BERLINO, 24.

Sotto il comando dell'ammiraglio Sir Giorgio Warrender è arrivata a Kiel una squadra inglese di 4 corazzate e 3 incrociatori e vi si tratterrà una settimana. Il principe Enrico e l'ammiraglio inglese si scambiarono visite. Il capo dello stato maggiore della marina, Pohl, si è recato a Kiel e vi rimarrà finchè vi saranno gli ospiti inglesi. Warrender dichiarò che la visita non ha importanza politica; ha carattere privato ed avviene dietro speciale invito dell'Imperatore. Ma simili visite hanno sempre importanza politica ed a questa in special modo si annodano congetture di ordine complesso. Le accoglienze di questa stampa sarebbero infatti più calde se contemporaneamente alla visita di Kiel un'altra squadra inglese non si trovasse a Kronstadt per toccare poi anche Stoccolma. Come si sa, si è parlato di recente di accordi navali anglo-russi per il Baltico a cui da parte della Germania si opporrebbe un accordo tedesco-svedese.

Alla Camera inglese sir Edward Grey smentì l'esistenza di una convenzione navale anglo-russa, ma la visita di Kronstadt può parere una mezza conferma e quella di Stoccolma una mossa per parare un pericolo.

Posta sotto questa luce, la visita di Kiel perde un poco della sua importanza almeno per quella parte della stampa tedesca che, pur constatando migliorati i rapporti con l'Inghilterra, non si è mossa dalla sua diffidenza. Così stasera, il maggiore organo dei conservatori, la « Kreuzzeitung », dopo essersi rallegrata che i rapporti con la Gran Bretagna siano tali da permettere ad una squadra inglese di visitare un porto di guerra tedesco, fa molte riserve; prima di tutto esclude che un atto di cortesia possa far mutare di una linea lo svolgimento del programma navale tedesco e poi viene a dire che questo stesso atto di cortesia ha l'aria di essere compiuto solo per necessità, per attenuare il carattere di dimostrazione politica alla visita nei porti russo e svedese. Da alcuni anni nessuna squadra inglese era venuta nel Baltico, ed ora l'Inghilterra vuol provare che essa non considera il Baltico un « mare clausum » tedesco.

Forse a Londra si ritiene opportuna una tale dimostrazione in seguito al movimento svedese per un avvicinamento alla Germania. Se questi furono i propositi dell'Inghilterra, la Germania non se ne sente tocca, da un lato perchè non pensa affatto a fare del Baltico un mare chiuso, dall'altro perchè le ragioni di avvicinamento con la Svezia sono indipendenti da tale visita.

Quanto poi alla visita di Kronstadt, è certo che sino ad oggi una convenzione navale anglo-russa non è stata conclusa e se in seguito lo fosse, ciò non muterebbe nulla nella situazione strategica, giacchè in una possibile guerra, le flotte inglese e russa potrebbero cooperare, siavi o non siavi un accordo stretto.

Re Nicola lascia Venezia

diretto a Monaco di Baviera

VENEZIA, 24.

Col diretto di Milano delle 18.27 il Re del Montenegro è partito per Monaco di Baviera.

CRONACA DI ROMA

In attesa della nuova Giunta

Assemblea all'Associazione liberale

Un discorso di Don Prospero Colonna

Sono cominciate le riunioni preparatorie dei consiglieri della maggioranza, per i primi scambi d'idee circa la formazione della nuova amministrazione capitolina. Giorni sono si radunarono i consiglieri portati dall'Unione Romana; ieri sera ebbe luogo, nella sede dell'Associazione liberale in via del Tritone, la prima riunione dei consiglieri dell'Unione elettorale costituzionale.

Presiedeva, naturalmente, il capolista don Prospero Colonna, che portò ai presenti il suo saluto fervido e l'espressione della sua compiacenza per la magnifica vittoria ottenuta dai partiti dell'ordine, manifestando la certezza che gli uomini prescelti dal suffragio popolare siano per rispondere degnamente alle aspettazioni e alle simpatie della cittadinanza. Riassumendo felicemente le fasi della recente lotta, don Prospero Colonna riaffermò la fiducia che nulla verrà a turbare il sereno e leale accordo di intenti, suggellato dal voto del popolo di Roma, tra i due gruppi della maggioranza costituzionale per l'attuazione del Comune programma amministrativo, al quale sopratutto dovrà ispirarsi l'opera del nuovo Consiglio: opera che a riuscire interamente proficua non potrà fondarsi che sopra una salda e duratura concordia di propositi e di sentimenti tra i due gruppi stessi che, pur conservando la rispettiva fisionomia politica, porteranno entrambi nella necessaria collaborazione un eguale spirito di lealtà e di amore per il pubblico bene.

I consiglieri convenuti, plaudendo calorosamente alle belle parole di don Prospero Colonna, furono unanimi nell'esprimere il desiderio che la futura amministrazione sia costituita di rappresentanti dell'intera maggioranza, così come questa è sorta dalla volontà della popolazione romana.

Da tutti gli oratori furono fatte vive ed insistenti premure presso don Prospero Colonna affinchè egli, cedendo al sentimento concorde di tutta la cittadinanza, superi le riluttanze suggeritegli da un'eccessiva delicatezza, accettando di riprendere l'Ufficio di Sindaco, che egli tenne già con tanto onore e al quale l'affetto e la gratitudine dei romani lo hanno ancora chiaramente designato.

A proposito di Don Prospero Colonna

Il *Messaggero* di stamane parlando della riunione della maggioranza liberale tenutasi ieri sera si compiace di ricamare commenti più o meno fondati intorno alla incompatibilità della carica di Sindaco per Don Prospero Colonna a causa dei noti ricorsi della moglie di Don Prospero, la Principessa Massimo di Rignano, per l'accertamento della tassa sulle aree fabbricabili.

Perchè il pubblico si faccia una idea esatta di questa pretesa incompatibilità, pubblichiamo una precisa ed inoccepibile relazione intorno alla natura e alla portata di questi ricorsi.

Il principe Colonna non ha personalmente alcuna posizione per quanto riguarda la tassa sulle aree.

Vi sono invece due posizioni che riguardano la principessa Massimo di Rignano, sua consorte.

Una prima posizione riguarda un piccolo terreno di metri quadrati 1738 situato in località via Capa, nei pressi di Campo Verano, terreno di meschino valore, dalla Principessa denunciato nel 1912 per il prezzo di lire 2 al metro quadrato.

L'Ufficio Municipale ha accettato la denuncia per il prezzo e per il quantitativo e, in conformità di quanto dispone la legge ed il regolamento per la tassa sulle aree, ha accertato a carico della Principessa il valore tassabile di L. ... — per una tassa annua di L. 57.— a partire dal primo gennaio 1908.

La Principessa, con un reclamo firmato da essa sola, e quindi *legalmente nullo*, perchè non controfirmato dal marito Don Prospero Colonna, come richiede la legge, ha fatto opposizione alla decorrenza stabilita dall'Ufficio Municipale, opposizione comune a tutti i proprietari di aree e che costituisce una questione di diritto, ritenendosi da tutti che la decorrenza stabilita dal Comune costituisca una illegalità.

Una seconda posizione riguarda un terreno di metri quadrati 72 mila, fuori le Mura di San Pancrazio, dietro il Gianicolo, venduti dalla Principessa Massimo, consorte del Principe Colonna, alla Principessa Abameleck, con contratto del marzo 1912, per il prezzo a corpo di lire 50 mila.

Per una delle solite trascuranze dell'Ufficio del Catasto, e in parte forse per negligenza della acquirente, fu ritardata la voltura di questo terreno in capo alla Principessa Abameleck, così che nel novembre del 1912, quando si doveva procedere alla denuncia, richiesta dal Comune, la Principessa Massimo-Colonna non fece alcuna denuncia ritenendo giustamente che essa dovesse essere fatta, in conformità del manifesto del Sindaco, dalla *attuale proprietaria;* e la Principessa Abameleck, forse per ignoranza della legge, data la sua qualità di straniera, alla sua volta non fece nessuna dichiarazione.

Il Comune, dovendo procedere ad un accertamento d'ufficio, trovando il terreno tuttora allibrato al Catasto col nome della Principessa Colonna, procedette all'accertamento in capo alla Principessa, accertando un valore di L. 5.— al metro quadrato e cioè un valore di L. 360 mila,— con decorrenza della tassa a partire del 1.o gennaio 1908.

Ora è evidente che il ricorso fatto dalla Principessa Colonna non riguarda la sostanza dell'accertamento, nè per la superficie del terreno, nè per il prezzo accertato, nè per la decorrenza della tassa, ma unicamente richiama il Comune ad una questione puramente di fatto, e cioè che il terreno non essendo più suo per la esistenza di un pubblico contratto di vendita, anteriore di molti mesi alla data stabilita per la denuncia, l'accertamento deve essere fatto a carico del legale proprietario di quel terreno e cioè a carico della Principessa Abameleck.

La ritardata voltura che, per fatto non imputabile alla Principessa Colonna, fu eseguita soltanto il 10 giugno 1914, non può esercitare alcuna influenza sulla questione di diritto, poichè tanto nel regolamento per l'applicazione della tassa, quanto nelle istruzioni trascritte a piedi del manifesto pubblicato dal sindaco nel settembre 1912, è detto che nei casi in cui l'intestazione dei fondi in Catasto non risulti rispondente alla reale proprietà, dovrà il *proprietario effettivo* allegare alla denuncia copia autentica dell'istromento di acquisto anteriore alla data della denuncia, cosa che fu fatta da molti proprietari e che l'Ufficio Tasse ha regolarmente riconosciuto.

Aggiungasi che la Principessa Massimo-Colonna nel 1910, quando fu fatta la prima denuncia, che poi dal Consiglio di Stato fu ritenuta nulla, denunciò quei terreni (allora ancora di sua proprietà) per lira 1 al metro quadrato, limite di prezzo dalla legge ritenuto esente da tassa.

E' dunque evidente che anche per questa seconda posizione non esiste affatto alcun personale interesse nè del Principe, nè della Principessa sua consorte in contrasto con gli interessi del Comune.

Si tratta unicamente di un errore di fatto di indubbia constatazione e il cui riconoscimento che non può mancare (perchè l'Ufficio Tasse ha già accertato la esistenza del contratto di vendita alla principessa Abameleck e la ormai eseguita voltura) avrà per necessaria conseguenza la rettifica dell'accertamento in capo alla legale proprietaria Principessa Abameleck, accertamento che non potendo del resto, per precisa disposizione della legge, superare il prezzo di acquisto di cent. 68 al metro quadrato, esonera di fatto il detto terreno dalla applicazione della tassa.

Il lavoro dei Presidenti

Stamane, nella sala del Campidoglio, l'adunanza dei Presidenti, sotto la presidenza dell'infaticabile cav. Clodomiro Verdi, ha finalmente ultimati i suoi lavori. Assistevano l'assemblea, come sempre, l'ottimo segretario Angelo Campanelli e Alessandro Chiesa, impiegato comunale addetto alle operazioni elettorali. Dinanzi a parecchi elettori sono stati proclamati eletti a consiglieri communali i sessantaquattro candidati della lista delle Associazioni Costituzionali — già da noi data — per la maggioranza; e per la minoranza Tonelli Alberto con voti 28027 — De Viti De Marco Antonio 28012 — Salvarezza Cesare 27956 — Bazzani Cesare di Luigi 27912 — Moriara Augusto 27852 — Scaduto Francesco 27785 — Albini Augusto 27782 — Dragoni Carlo 27727 — Grisostomi Marini Gaetano 27723 — Bruchi Arturo 27694 — Grifi Alessandro 27691 — Cavaglieri Guido 27686 — Frassetti Attilio 27679 — Sereni Angelo 27662 — Ranzi Adolfo 27658 — Giammarino Francesco 27644.

Nessun incidente.

Prima che terminasse la seduta il presidente di sezione avv. Bonerba, a nome dei colleghi, ha porto un deferente saluto al Presidente dei Presidenti cav. Verdi, il quale ha ringraziato.

La lista socialista

L'assemblea dei presidenti ha assegnati definitivamente i voti anche ai candidati della lista socialista ufficiale. In verità, se i socialisti si ostinano a protestare che nessuno di loro ha votato per la lista del Blocco e che hanno voluto contarsi, non devono essere molto superbi del risultato. Sono proprio pochini.

L'ex-deputato ed ex-consigliere Antonino Campanozzi non ha avuto che 3077 voti; il segretario del partito, Costantino Lazzari, 2629; gli ex-consiglieri avv. Alceste Della Seta, Paglierini, Vella e Zerbini rispettivamente 2716, 2718, 2632 e 2620.

Uomini di riconosciuto valore e che pur godono simpatie e stima hanno essi pure avuto votazioni meschine: l'avv. Giuseppe Romualdi, ad esempio, voti 2871; l'avv. Edmondo Sacerdoti 2529; il collega Piero Scarpa, segretario della «Sezione socialista romana», 2527; il rag. Luigi Voghera 2539.

Ed infine altri uomini del partito molto in vista non sono stati più fortunati: così Giuseppe Parpagnoli ebbe 2573 voti, Giovanni Monici della Camera del lavoro 2582, Gabriele Galantara 2626, Francesco Ciccotti 2718, Alfredo Carnebianca 2605, Alfredo Bianchi 2511.

Commissione dimissionaria

Ospizio di S. Michele

La Commissione amministrativa dell'Ospizio di S. Michele composta del cav. avv. Alessandro Grifi, presidente; prof. Enrico Carrara e prof. Giuseppe Guastallo, commissari, nella sua prima adunanza dopo le elezioni amministrative ha deliberato di rassegnare le proprie dimissioni.

EREDITA' BLOCCARDE

Un'altra sconfitta del Comune

La Giunta Provinciale Amministrativa, in sede di Contenzioso, nella udienza del 19 corrente ha pubblicato la sua decisione colla quale *accoglie il ricorso del sorvegliante della N. U.*, Baldoni Amilcare, annullando la deliberazione presa dal regio commissario non appena andato al Comune il 17 dicembre 1913, a seguito di un procedimento illegale preparato dal direttore del servizio, cav. Mannoni.

Il Baldoni dovrà, ora essere reintegrato al suo posto.

Così, dopo quella del sorvegliante Pieroni, questa un'altra sconfitta del Comune alla N. U. e questo è avvenuto perchè l'amministrazione bloccarda ricorse a queste rappresaglie, in quanto quei dipendenti erano fra i più irriducibili avversari di essa.

Il congiungimento dei palazzi capitolini

I lettori rammenteranno che la passata Giunta — ostinandosi nel barbarico criterio di sciupare la piazza del Campidoglio e deturpare l'opera di Michelangelo, anche dopo che tutto il mondo artistico ed archeologico, i Corpi accademici, il Ministero dell'Istruzione, la Direzione delle belle arti, l'intera popolazione che ha culto per le tradizioni ed ammirazione per la bellezza, erano insorti indignati — con deliberazione del nov. 1913, autorizzava il conferimento del premio di L. 10.000 ai signori Pio e Marcello Piacentini, vincitori del concorso per un progetto di congiungimento dei palazzi Capitolini, facendone gravare la spesa sull'art. 186 del bilancio 1913. Siccome tale somma non venne impegnata, come risulta dalla deliberazione stessa e l'art. 186 non presenta ora nessuna disponibilità, il R. Commissario ha autorizzato uno storno di L. 10.000.

Sistemazione di via Conte Verde

Per completare la sistemazione stradale fra l'Esquilino e piazza S. Croce, è necessario provvedere alla sistemazione e all'allargamento a 30 metri del piccolo tratto della via Conte Verde, tra via Statilia e via Giolitti, conforme al Piano Regolatore.

A tal uopo si sono redatti il progetto, il preventivo dei lavori e il relativo capitolato di appalto, e la perizia del fondo che occorre espropriare in parte.

Il R. Commissario ha approvato il progetto e la perizia suindicata ed in conseguenza ha autorizzato:

1. L'espropriazione parziale del fondo Wolkonsky-Campanari, con la indennità di L. 11.710,50;
2. L'appalto dei lavori designati nel progetto, ad asta pubblica, col sistema delle schede segrete ad unico incanto, con la scheda d'ufficio col massimo e minimo ribasso, secondo il capitolato per l'importo previsto di L. 84.000.

La somma prevista per l'indennità di espropriazione e l'importo dei lavori è preventivata in L. 95.710.70.

Servizio speciale Roma - Ladispoli

e treni festivi Roma-Civitavecchia

Nel periodo dal 28 andante a tutto il 13 Settembre, per servizio viaggiatori, bagagli e merci G. V. sarà effettuato fra Roma e Ladispoli e fra Roma e Civitavecchia il servizio di cui il programma qui appresso indicato.

Dei treni ordinari aventi fermata a Palo faranno servizio viaggiatori e bagagli da e per Ladispoli, solamente i treni 1681 e 1694 in coincidenza ai quali saranno effettuati tra Ladispoli e Palo i treni 4955 e 4960.

Fra Roma Termini e Ladispoli saranno effettuati giornalmente nel periodo dal 28 andante a tutto il 13 Settembre p. v. i treni 4944, 4954, 4941, 4943 e 4947 e nel periodo dal 12 luglio fino a tutto il 16 agosto anche i treni 4942 e 4945. Inoltre nei giorni festivi, dal 28 andante a tutto il 13 Settembre p. v., saranno pure effettuati i treni 4950, 4949 e 4951.

Per far fronte all'affluenza viaggiatori in partenza dalla stazione di Roma Trastevere nel periodo dal 28 andante a tutto il 13 Settembre p. v., inizieranno da colà il servizio viaggiatori per Ladispoli appositi treni speciali e precisamente tutti i giorni il 4946 e nei soli giorni festivi il 4952.

Detti speciali 4946 e 4952 da Roma Termini a Roma Trastevere si effettueranno per solo invio di materiale.

Nello stesso periodo dal 28 andante a tutto il 13 Settembre p. v., fra Palo e Civitavecchia saranno effettuati nei giorni festivi, i treni 4948 e 4963 in coincidenza a Palo da e per Roma con i treni 4944 e 4951.

I treni speciali che faranno servizio viaggiatori esclusivamente, fra Roma e Ladispoli saranno composti con sole vetture di terza classe possibilmente a terrazzino.

I problemi tecnico-economici di Roma

Domani sera, alle 21,30, nel salone della «Società degli ingegneri e degli architetti italiani» presieduta dal comm. Luigi Luiggi, l'ing. Achille Fazio terrà una conferenza del massimo interesse intorno ai problemi tecnico-economici di Roma — il problema, cioè, delle comunicazioni, del piano edilizio e dell'acqua potabile, e quello della utilizzazione delle energie idroelettriche, del nostro mare e del Tevere, dell'Agro Romano, delle fogne e dei rifiuti cittadini.

Alla conferenza seguirà la discussione.

Echi di un banchetto

Ieri nel resoconto della lieta festa avvenuta al *Ristorante Marinese* in occasione della nomina a Consigliere comunale del nostro Paolo De Gislimberti fu accennato al prelibato *champagne* «Carte Blanche» della celebre *Casa Colcombe Frerè*, di Reims, rappresentata in Roma dai signori Fratelli Ambrosi, via S. Silvestro, 85, mentre intendevamo parlare della *Casa Colcombet*: ripariamo quindi ora al lieve errore di stampa.

Alla «Lazio». — Domani sera giovedì alle 18,15 nella sala della «Lazio» il prof. Aurini terrà una conferenza sulla storia e i monumenti etruschi e medioevali di Corneto Tarquinia. Seguirà un saggio di scherma al quale prenderanno parte i bambini Bucci, Chialvo e Ascarelli e un trattenimento musicale delle signorine Giulia Aldrovandi, soprano e Cleofe Braghini, mezzo soprano con accompagnamento della signora Ofelia Conti. La signorina Maria Conti dirà dei versi quale allieva della celebre Ofelia Mazzoni.

La «Lazio» non manda inviti ma possono intervenirvi le famiglie dei soci, quelle degli abitués ai suoi trattenimenti ordinari.

Festa di beneficenza pro quartiere Flaminio

Domenica 28 corr. alle ore 17, promosso dalla sezione femminile dell'*Associazione popolare Flaminia*, avrà luogo nella casina del Pincio un the dansante a beneficio del quartiere Flaminio.

Il Comitato delle patronesse lavora alacremente per la riuscita della festa

Una ragazza di 17 anni

si uccide con un colpo di rivoltella

Oggi il carrettiere Giovanni Angeli, di 22 anni, romano, e l'elettricista Ugo Garibaldi, di 25 anni, da Ancona, passando per via delle Mura Labicane hanno trovato per terra una ragazza che versava copiosamente sangue dalla testa.

I due si sono affrettati a sollevare la disgraziata, la quale non dava più segni di vita e, adagiatala su una vettura, l'hanno trasportata al Policlinico.

I sanitari non appena l'hanno vista hanno compreso che ogni cura era inutile: la poveretta era morta da qualche minuto. Gli infermieri perciò l'hanno adagiata nella camera mortuaria in attesa del riconoscimento e della visita.

La guardia di servizio ha proceduto alla identificazione. Ha saputo che la disgraziata è certa Silvia Pellegrini, di 17 anni, di Domenico, romana, abitante in via delle Mura Labicane, 19.

Dato annunzio al Commissariato dell'Esquilino, il cav. Bruzzi ha disposto per le indagini del caso onde accertare le cause che hanno spinto la Pellegrini a togliersi la vita in così giovane età.

Per un'omonimia

Riceviamo:

«*Egregio Sig. Cronista,*

«Ad evitare le continue noie che io e la mia famiglia riceviamo, Le sarei assai grato se volesse inserire al più presto nel suo pregiato giornale, che io non ho nulla a che vedere col mio omonimo *Alcibiade Albi di Taleie, impiegato al Credito Italiano, Sede di Roma*, ed arrestato giorni fa per truffe e falsi commessi fin dal 1907 come dal *Corriere d'Italia*, in data 14 corr.

«Con ringraziamenti ed ossequi

«*Alcibiade Albi di Giuseppe*
Impiegato privato

STRANO SUICIDIO NEL CIMITERO DI ANZIO

Vivo fra i genitori morti

ANZIO, 24.

Una notizia impressionante si è sparsa ieri sera per la nostra ridente cittadina: un giovane era stato trovato sepolto vivo fra i cadaveri dei genitori, nel cimitero.

Il disgraziato aveva avuto il coraggio di scendere nella tomba di famiglia, togliersi la giacca, farsene un guanciale e sdraiarsi fra la madre e il padre, quest'ultimo in stato di avanzata putrefazione perchè morto da poco più di un mese, ed aspettarvi serenamente la morte.

Subito dai ritrovi dove era giunta la notizia è stata diramata ovunque ed è stato un accorrere di gente verso il cimitero; la curiosità si era impadronita di tutti e dominava, tanto più che la scoperta era stata fatta in seguito ad una rivelazione, ad un caso di telepatia.

Una signorina, fidanzata del suicida era stata improvvisamente dominata da un pensiero folle accoppiato ad una tragica visione. Essa aveva visto e pensato il suo fidanzato sepolto vivo fra i cadaveri dei genitori.

La cosa rasentava i limiti della incredulità; tutta Anzio per ciò stava sospesa fra il credere e il non credere, seguiva con febbrile curiosità le vicende del racconto, ottenendo di minuto in minuto la conferma o la smentita della stranissima rivelazione.

Il fatto

Poco tempo fa Vincenzo Cioffi, di 24 anni, costruttore, per la morte del padre Angelo, era rimasto a capo della famiglia.

Il giovane Vincenzo, era buono, onesto e laborioso. Aveva perduto la madre sette anni or sono, e suo padre nel novembre 1913, lasciando lui a capo dei numerosi fratelli e sorelline: 6 maschi e 3 femmine.

La morte del padre suo aveva accasciato l'animo del povero giovane, il quale di carattere serio e taciturno non addimostrava che dovesse eseguire un sì triste piano.

Domenica scorsa *Cencio* senza avvertire alcuno della sua famiglia si allontanò da casa, e non vi fece più ritorno. Nella notte dalla domenica al lunedì fu visto in un caffè notturno scrivere delle lettere, lettere che aveva indirizzato allo zio ed a vari parenti nonchè alla sua fidanzata Maria Novara.

In quelle lettere il povero Cencio manifestava larvatamente i suoi tristi propositi.

I suoi parenti al ricevere tali lettere, conoscendo il carattere serio del giovane, dettero avviso ai Reali carabinieri, e tutti si dettero moto per ricercare il povero giovane. Ma le loro ricerche furono inutili.

Ieri però la sua fidanzata chiamato a sè lo zio raccontò che aveva avuto la visione che Cencio si era ucciso nella tomba dei suoi genitori. A tale racconto lo zio Gaetano mandò i suoi fratelli ed il cognato al cimitero per verificare se la tomba era smossa. Difatti recatisi sul posto, sopra tomba fu trovato un garofano rosso ed il chiusino mosso. Fu alzato il chiusino e con grande dolore dei suoi cari fu rinvenuto il giovane adagiato, come dormente, nella cassa della sua povera madre. In una mano stringeva una rivoltella, che non ebbe tempo di scaricare su se stesso, perchè entro la tomba egli aveva acceso del carbone e la morte l'aveva raggiunto presto.

Le ultime volontà

Con un pezzo di carbone egli aveva scritto alle pareti le ultime sue volontà.

«Non voglio fiori, nè candelabri, nè croci».

Su un pezzo di giornale aveva scritto in lapis «quanto si fatica a morire».

Il cimitero invaso dai parenti ed amici, i quali estrassero il poveretto dalla tomba e lo adagiarono sulla pietra nella camera mortuaria in attesa del Pretore che dovrà fare le constatazioni di legge.

Una passione infelice?

Si parla fra l'altro di una passione infelice che avrebbe spinto il poveretto allo strano suicidio.

Vincenzo, prima di amoreggiare con la Novara era stato fidanzato della giovane Natalina Costa per parecchio tempo.

Natalina si addolorò fortemente quando Vincenzo si arruolò volontario per la Libia dove guadagnò la medaglia al valore militare e incominciò a perdere la speranza del matrimonio. Quando Vincenzo ritornò Natalina aveva concluso un altro matrimonio.

Egli quindi si fidanzò con la Novara.

Le lettere

Il Cioffi ha così scritto alla sua prima fidanzata:

«Vado all'eterno riposo, per te; sono stato esaudite le preghiere che facesti or sono pochi giorni alla madonna del Divino amore».

Ecco testualmente quanto il suicida aveva scritto sulle pareti della tomba:

«E' mezzanotte in punto. Ho lasciato la mia bella Anzio tutto solingo e pago la mia triste sorte. Qui mi sono rinchiuso; non voglio fiori, non voglio croce, non voglio compagni, non voglio lampade. Sto scrivendo mentre su di me canta la civetta. In questa notte vi era una lampada accesa e là vicino ho voluto cogliere l'ultimo fiore. Bacio a tutti e saluti alla fanciulla di Anzio. Languo nella mia stanza oscura; non mi palpita il cuore, non ho speranze avvinte. E' scoraggiato l'animo mio, il cuore mio tace e la parola mi manca. Addio saluti all'amor mio. La rivoltella mi ha fatto cecca, mi tradisce. Addio. L'acido carbonico mi soffoca. Ho acceso il fuoco con tutte queste frasi, le quali mi hanno condannato: anche per morire bisogna lavorare. E' notte inoltrata; mi sono seppellito vivo. Il 22 giugno 1914».

La città è sotto l'impressione dolorosa della tragica fine del povero Cioffi, che era amato e benvisto da tutti.

Martedì 30 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della *Grande Tombola di L. 400.000.*

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter *guadagnare la bella somma di L. 200.000.*

La "via crucis„ e la vendetta d'una dattilografa

Sedotta, abbandonata, diffamata

affonda un pugnale nel petto dell'amante

Il «fattaccio» s'è svolto, con poche battute drammatiche e rapide, verso le sette e mezza di stamane in Via della Vite, quasi dinnanzi all'atrio della Posta Centrale.

Spettatori, non molti: per la maggior parte commessi postali che a quell'ora si avviavano agli uffici cui accedono dal portoncino numero 116, attiguo appunto all'atrio grande.

Essi raccontano la scena così:

— Ci recavamo a piccoli gruppi alla spicciolata all'ufficio. Lo sventurato compagno nostro Dante Coffetti che proveniva da casa sua, ci precedeva, solo, di qualche passo per raggiungere l'ufficio telegrafico a cui era addetto.

A breve distanza dall'ingresso egli è stato raggiunto da una giovane donna che nessuno di noi aveva prima notato e che neppure il Coffetti doveva aver vista perchè s'è voltato di scatto quando s'è sentito chiamare a nome da lei. Forse ella lo aveva atteso tenendosi nascosta in qualche portoncino delle vicinanze.

Il Coffetti, dunque, s'è voltato di scatto e ci è sembrato alquanto contrariato da quell'improvviso incontro. La giovane — una graziosa figurina di bionda, piccola e magra, un pò sformata dai segni della maternità incipiente, vestita assai decentemente con un vestito di tela cruda chiaro, senza cappello — con gesto nervoso ha steso la mano al Coffetti porgendogli una lettera e dicendogli: — Prendi... leggi.

Egli, con gesto altrettanto brusco, le ha strappata la lettera di mano, se l'è cacciata in tasca e ha detto alla giovane: — Sai, non ho tempo da perdere... devo entrare in ufficio e firmare il foglio di presenza. Va, va...

Ma la giovane gli ha sbarrato il passo e con atto fulmineo ha tirato fuori dall'apertura della camicetta un coltello acuminato e ne ha vibrato un colpo al petto del disgraziato Coffetti. L'atto è stato così imprevedato che non abbiam fatto in tempo a scongiurarlo. Coffetti, divenuto a un tratto pallidissimo, s'è portato le mani al petto e ha barcollato. Noi ci siamo precipitati verso di lui per sostenerlo, mentre due soldati che si dirigevano alla posta con la borsa a tracolla per il ritiro della corrispondenza del reggimento, hanno raggiunta la giovane — che sembrava come inebetita per l'abominevole gesto compiuto — l'hanno disarmata senza ch'ella opponesse resistenza e l'hanno condotta via.

Due nostri compagni, adagiato il Coffetti sopra una vettura, l'hanno trasportato all'ospedale di San Giacomo...

× × ×

Coloro che hanno accompagnato il ferito sono i commessi postali Enrico Santi, di 20 anni e Leone Colangeli, di 27 anni.

Il ferito è stato visitato dal dott. prof. Muzi e dai dottori Sabatucci, Rosicarelli e Bruni, i quali hanno accertato che la lama del coltello era penetrata in cavità attraverso il secondo spazio intercostale sinistro. La donna aveva dunque mirato al cuore. Il caso era grave. I sanitari si sono riservati ogni giudizio sulla guarigione ed hanno riconosciuto necessario l'immediato atto chirurgico.

Poco dopo giungeva all'ospedale dal Commissariato di Trevi, con alcuni agenti, il delegato di P. S. Di Stefano al quale i dottori non hanno consentito di rivolgere che poche domande al ferito di cui sono state subito raccolte le generalità precise: Dante Coffetti fu Giuseppe, di 28 anni, da Taranto, commesso postale.

× × ×

Al delegato Di Stefano il Coffetti ha dichiarato che colei che lo aveva ferito era la sua fidanzata Angela Alessandrini, di Tommaso e di Germana Fedeli, di 19 anni, romana, dattilografa, abitante con la madre in Via della Torre n. 18, piano secondo. Ha soggiunto che egli la conosceva dall'inverno scorso, che l'aveva corteggiata e poi sinceramente amata, consapevole la madre di lei. Una sera, in un momento di follia reciproca, la possedette. Non appena s'accorse d'averla resa madre, si dichiarò pronto a riparare col matrimonio el proprio fallo. Ed ero fermamente deciso — ha soggiunto il ferito — a sposare Angelina. Se non che, qualche tempo fa, appresi ch'ella era stata d'altri: e n'ebbi la prova leggendo alcune lettere a lei scritte da un sergente maggiore di artiglieria, lettere di cui ho potuto venire in possesso e che conservo. Allora, naturalmente, mi ritenni sciolto dall'impegno preso e dichiarai che di matrimonio non volevo più saperne. Da qui l'odio e la vendetta di Angela...

Questo il racconto del Coffetti. Egli appartiene al personale subalterno postelegrafico da circa sei anni, vi ha prestato sempre lodevole servizio. Da qualche mese soltanto è adibito all'ufficio telegrafico: prima era addetto all'ufficio delle corrispondenze in arrivo e in partenza, sempre alla Posta Centrale.

× × ×

I due militari che hanno fermata e disarmata Angela Alessandrini, sono il sergente Giovanni Bragaglia e il soldato Luigi Vinci del Battaglione Specialisti del Genio. Essi l'hanno consegnata poi all'agente di P. S. Palomba che l'ha tradotta in arresto al Commissariato di Trevi. L'arma, un coltello da tavola dalla lama aguzza, triangolare, è stata dallo stesso agente sequestrata.

Introdotta nell'ufficio del Commissario cav. Paolella, la giovane ha avuta una lunga e violenta crisi di lagrime. Esortata a calmarsi e a parlare, ha dichiarato, fra i singhiozzi, quanto segue:

— Le dolorose vicende della mia famiglia mi costrinsero l'anno scorso a troncare gli studi — frequentavo la scuola commerciale di Via del Lavatore — e a divenire dattilografa per guadagnare quel tanto che doveva mettermi in grado di permettere a mia madre ed a me di vivere. Mio padre, poveretto, è paralitico e si trova ricoverato all'ospedale di Viterbo. Come dattilografa sono stata nell'ufficio del signor Angelo Stambach al Corso Umberto I n. 58, poi all'Istituto Ginecologico di Via Venti Settembre, più tardi nello studio del notaio Rinaldi in via Uffici del Vicario.

Fu nel dicembre dello scorso anno che conobbi il commesso postale Dante Coffetti.

Egli incominciò a corteggiarmi. Era un bel giovane bruno, simpatico, me ne innamorai. Si comportò dapprima con me assai onestamente, tanto che, avendogli io dichiarato che acconsentivo a ricambiare il suo affetto solo a condizione ch'egli si presentasse a mia madre, egli subito mi accontentò.

Passammo il Natale insieme: purtroppo... Mia madre ed io eravamo state invitate per la sera a giuocare a tombola in casa della mia *comare* Liberia Caradonna che abita in via della Bufala, e col consenso della comare conducemmo Dante con noi.

Rincasammo a notte alta e Dante ci accompagnò. Mia madre, che è infermiera all'ospedale di San Gallicano dovette lasciarmi di lì a poco per andare a prender servizio all'ospedale: ed io, rimasta sola, commisi l'imprudenza di aprir l'uscio a Dante che m'aveva manifestato il desiderio di dirmi qualche cosa a quattr'occhi. Feci ciò senza titubanza, fiduciosa nell'onestà che Dante mi aveva sempre dimostrata. Ma non appena entrò in casa m'impose di cedergli: ed io cedetti.

Qualche settimana dopo mi accorsi d'esser madre. Cercai di nascondere il mio stato alla mamma. Non ci riuscii, perchè ella, vedendomi deperire, intuì ciò ch'era avvenuto e mi costrinse a confessare la verità. Allora mia madre, non appena s'incontrò con Dante, gli disse: — Spero che saprai fare il tuo dovere... — E Dante promise di riparare al mal fatto sposandomi. Ma, ecco, subito dopo egli diviene con me sempre meno premuroso, cerca evitare ogni discorso relativo alle nozze, dirada le sue visite. Un giorno apprendo ch'egli mi va diffamando, che anche a chi non vuol saperlo va dicendo aver io avuto rapporti disonesti con il fattorino telegrafico Ernesto Stefanori e col sergente maggiore Saverio Vecchiani del 13.o artiglieria.

Io lo rimprovero acerbamente: ed egli, stringendosi nelle spalle non nega di aver sparlato sul mio conto ma si giustifica dicendo d'avere *appreso tutto* dalla bocca dello stesso Stefanori.

Lo Stefanori fu in verità mio fidanzato: ma io non ebbi con lui che rapporti onestissimi. E dopo che con lui, feci all'amore in verità, col sergente maggiore Vecchiani. Ma anche con questi non ebbi se non rapporti assolutamente leciti. Forte della mia onestà e della mia purezza, cercai dello Stefanori e gli chiesi se fosse vero ch'egli aveva narrato così brutte cose di me al Coffetti. Lo Stefanori negò recisamente. Allora mia madre minacciò Dante di una querela: al che egli rispose che si sarebbe difeso negando: e che, intanto, di me non voleva più saperne e nientissimo affatto voleva saper di matrimonio.

Esasperata, decisi di vendicarmi: e ieri mi recai a Piazza Montanara e da un coltellinaio ambulante comperai due coltelli: uno da tavola e un altro, più grande, da cucina. Del primo volevo servirmi per la mia vendetta: comperai anche il secondo soltanto con lo scopo di non far nascere eventuali sospetti nell'animo del coltellinaio... Pagai l'uno e l'altro 16 soldi.

Stamane sono uscita di casa alle sette. Tenevo il coltello nascosto sotto il corpetto. In via della Vite sono entrata dal tabaccaio e ho scritto un biglietto per il Coffetti: «Insieme abbiamo goduto, insieme abbiamo sofferto, insieme dobbiamo morire».

Fatto ciò mi sono fermata nell'atrio della Posta per attendere Dante che doveva entrare in ufficio.

Quando l'ho visto passare gli ho corso dietro, l'ho chiamato, gli ho consegnato il biglietto, l'ho invitato a leggerlo. Egli se l'è posto in tasca e m'ha respinto col gesto e con le parole: «Non ho tempo da perdere, sai? Se non te ne vai ti faccio scacciare!».

E allora tutto il sangue m'è montato alla testa: ed ho colpito...

Angela Alessandrini, affranta dall'emozione, così ha terminato il suo interrogatorio abbandonandosi poi ad una nuova violentissima crisi di lagrime.

Più tardi gli agenti l'hanno tradotta al Palazzo di Giustizia, alla presenza del giudice istruttore.

Esattoria Comunale di Roma

Gli uffici dell'Esattoria il 1.o luglio p. v. passeranno da via Arenula a via Vittoria 75. Roma, 23 giugno 1914. L'Esattore *B. Mion.*

La benzina per Automobili

in stagnoni verdi e gialli si può acquistare ai prezzi più convenienti dai sigg. F. C. F.lli Ambrosi, Roma, via S. Silvestro, 85, che hanno Magazzini fuori dazio in Via Siena, 9 e via Pietro Papa, 9 (Telefoni 84-19 e 74-01). Presso questi depositi si trova anche il più vasto assortimento di olii lubrificanti e grassi. La Ditta eseguo consegne a domicilio in città ed effettua anche spedizioni.

La notte di S. Giovanni

La tradizionale notte di vigilia di San Giovanni — che ebbe già epoche di brillante e universalmente rinomata grandiosità — è stata celebrata, come da qualche anno avviene, senza entusiasmo, senza soverchio concorso, e, sopratutto, ahimè, con un concorso... eteroclito, fra cui non prevalevano l'eleganza e l'aristocrazia; ma con quel caratteristico clamore di trombe, campanelle e fischi, che par ricordare le follie carnevalesche. Inutile aggiungere che tutti i ristoranti, tutte le osterie, tutte le bottiglierie, tutti i caffè ed i *bars* rimasero affollati tutta la serata e poi fino alle prime ore del mattino; una vera strage di lumache, porchetta, fettuccine e... vino.

Specialmente gremite le trattorie di Via Merulana, piazza San Giovanni, piazza Santa Croce in Gerusalemme e Via Appia.

Ovunque poi le solite bancarelle colme di trombe di latta, di campanelli d'argilla, di roba mangereccia, di giocattoli, di fiammeggianti ed odorosi garofani e d'ogni altro ingrediente necessario — diremmo — alle feste popolari. Non mancavano, fra le mani dei giovanotti azzimati e — purtroppo — maleducati, dei mostruosi agli, nonostante l'opportuna proibizione di anni or sono. Ma si sa, gli anni passano e le proibizioni si cancellano! E non mancavano nemmeno le tradizionali *girandoles* — pochine pochine però e soltanto nella piazza, e le candele elettriche.

Durante la festa certo Giovanelli Raffaele di anni 24, romano, esagerava negli scherzi d'uso. Qualcuno ha creduto bene fare intervenire la forza pubblica; infatti due alunni delegati hanno pregato il Giovanelli di essere più corretto e più urbano. Il giovane però, qualificandosi agente di polizia, ha risposto che avrebbe continuato a fare il proprio comodo. Allora è stato arrestato e sarà deferito all'autorità giudiziaria per falsa qualifica.

Altri giovinastri sono stati allontanati per misura di precauzione e un certo Di Vanni Antonio, di anni 17, romano, è stato tratto in arresto.

In complesso la nottata è trascorsa fra la più schietta allegria e non è stata turbata da gravi incidenti.

Il servizio di P. S. era diretto dal cav. Bruzzi, commissario dell'Esquilino, che aveva alle sue dipendenze i delegati Piperno e De Bernardis, con i tenenti dei carabinieri Fiore e Pastorino. Numerose guardie e carabinieri erano stati sparpagliati fra la folla per evitare ogni eventuale incidente.

Dopo la fuga di Malatesta

L'agitatore intervistato in treno

Malatesta in esilio

Ormai è fuori di dubbio che Errico Malatesta è al sicuro, com'egli stesso s'è affrettato graziosamente a far sapere per mezzo dei suoi amici al popolo italiano.

Noi non ce ne meravigliamo affatto, anche a parte la leggendaria abilità del famoso anarchico nel trasformarsi e nel prendere il volo; perchè è stato evidente sin dal principio che, con questa sua abilità, ha fatto una meravigliosa gara con la non meno leggendaria inabilità della polizia.

Non ce ne meravigliamo e non vorremmo nemmeno che si credesse che ce ne dogliamo. Il Malatesta, in punizione di sè stesso, si è fissata la pena dell'esilio; e, probabilmente, nessuna altra pena è più adatta al caso. Quando un individuo non vuole vivere secondo gli ordinamenti di un dato paese, a noi pare che la soluzione appunto più logica sia che egli se ne vada.

Una volta l'esilio faceva parte del Codice; ma poi questa pena ragionevolissima per i reati politici è stata soppressa. Fortunatamente però ognuno la può sempre applicare a sè stesso.

Malatesta sostò a Lugano

LUGANO, 23.

Da sicure informazioni assunte si è potuto stabilire, in modo certo, che Errico Malatesta si trovava ieri a Lugano.

Ieri mattina verso mezzogiorno, si presentava alla tipografia del giornale *L'Avvenire del lavoratore* un individuo assai malamente vestito che dichiarava di voler parlare col redattore del giornale signor Giuseppe De Falco. Non essendo questi in ufficio, lo sconosciuto ne chiese il domicilio. Fu indirizzato all'albergo, dove il De Falco stava appunto a pranzo con l'on. Alceste De Ambri e con un gruppo di altri sindacalisti italiani, alcuni dei quali rifugiati qui in seguito ai mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria italiana.

Lo sconosciuto entrò nell'albergo, si avvicinò all'onor. De Ambri che voltava la schiena all'uscio, gli battè dolcemente una mano sulla spalla. Il De Ambri, voltatosi, riconobbe subito l'amico sopraggiunto, il quale, entrò subito a far parte della compagnia, da cui veniva chiamato col nome convenzionale affibbiatogli sul momento di Francesco. Il Malatesta pranzò, poi girò per qualche via di Lugano e verso le 14 si diresse coi compagni alla stazione ferroviaria, e salì sul direttissimo di Basilea. Quando il treno si avviò il Malatesta si mise ad agitare il fazzoletto verso i compagni fino a che il treno scomparve alla vista, verso la galleria del Mazzanio. Al momento della partenza da Lugano, Errico Malatesta era molto commosso. All'arrivo invece egli mantenne una compostezza rigida e fu come impassibile. Richiesto come fosse riuscito a fuggire da Ancona, se ne schermì dicendo che era meglio tacere perchè poteva forse usare ancora dello stesso espediente in altra occasione.

Tuttavia si apprende che il Malatesta lasciò Ancona in ferrovia avanti ieri; viaggiò in terza classe, facendosi rinnovare il biglietto dopo un certo tratto; e da Como a Chiasso egli fece il cammino a piedi accompagnato da amici. Notò che la cinta era osservatissima. Vestito spaventosamente male, tanto che gli amici che lo accompagnavano temevano che venisse arrestato per vagabondaggio, con un pacchetto in mano e un soprabito sul braccio, riuscì a rompere la vigilanza e a salire indisturbato sul treno che doveva condurlo a Lugano.

A Lugano il Malatesta fu in compagnia del signor Roggeri segretario della Camera del lavoro di Modena, redattore della *Bandiera proletaria*, alla cui avventurosa fuga l'agitatore si interessò assai.

A titolo di curiosità, eccovi l'interessante racconto fatto dal Roggeri al Malatesta. Il Roggeri dopo aver dominato la città per ben cinque giorni fu costretto a fuggire per un violentissimo assalto della cavalleria e penetrò in una fiaschetteria, al pianterreno di una casa signorile. La polizia, avendo notato la mossa dell'agitatore modenese, lo inseguì e circondò la casa. Per ben quattro volte gli agenti perquisirono febbrilmente la casa, mettendo tutto a soqquadro, e quattro volte passarono accanto al Roggeri che si trovava nascosto nell'oscuro retrobottega della bottiglieria, dietro un mucchio di casse. Vista vana ogni ricerca, la polizia lasciò l'impresa. Qualche ora dopo il fuggitivo lasciava il nascondiglio per un sentiero del giardino e poi su di una motocicletta l'agitatore raggiunse un villaggio a 12 chilometri da Modena. Qui rimase alcuni giorni; ma quando si accorse che gli agenti perlustravano la località partiva travestito da automobilista sul sedile di una motocicletta che lo trasportò direttamente a Milano. Da Milano proseguì direttamente in ferrovia per Lugano.

Che dice il suo avvocato

ANCONA, 23, ore 17.

Abbiamo creduto opportuno di interrogare in proposito l'avv. Giardini, nominato dal Malatesta a suo difensore con la lettera, che ieri pubblicammo, datata da Innsbruck.

— Ella ha ricevuto stamane una lettera del Malatesta: è sicura che sia autentica? — gli abbiamo chiesto.

— Autenticissima — ha risposto l'avvocato — vuole che io non conosca la calligrafia del Malatesta?

— E dove crede che possa trovarsi ora il Malatesta?

— Sono sicuro che a quest'ora egli è già arrivato a Londra. Il direttore dell'*Avanti!* ha già ricevuto, anzi, una lettera del Malatesta datata da Londra.

— Ma come può sentirsi sicuro in Inghilterra se è stato recentemente espulso dal Governo inglese?

— E' uno errore che molti giornali hanno ripetuto in questi ultimi giorni. Il Malatesta poteva benissimo ritornare in Inghilterra perchè alcune personalità inglesi avevano perorato presso il Ministro la sua causa in modo da ottenere la revoca della espulsione che gli era stata inflitta in Inghilterra.

L'avv. Giardini ci ha detto che il Malatesta può benissimo riparare in Inghilterra, in Germania, in Austria e in Olanda. Da tutte le altre nazioni è stato espulso ora per una ragione ora per un'altra. Infatti il Governo spagnolo lo ha condannato a morte per aver preso parte a moti rivoluzionari; la Francia lo ha espulso circa due mesi fa per aver dato fastidi alla polizia di Parigi; la Svizzera lo ha espulso ugualmente per ragioni politiche.

Questa notte una pattuglia di soldati con agenti si sono recati a Sirolo dove si sono presentati ai contadini dell'avvocato Giardini chiedendo se in quella abitazione vi fosse qualche fuggiasco. Ma nulla trovarono. Gli stessi agenti hanno domandato ai contadini se avevano le chiavi della villa dell'avv. Giardini: ma i contadini non le avevano giacchè l'avv. Giardini è solito recarsi a Sirolo ogni sabato per tornare il lunedì mattina in Ancona con la famiglia e le chiavi le aveva egli stesso. Così gli agenti se ne andarono.

L'avv. Giardini ha presentato stamane al Tribunale la lettera con cui il Malatesta lo elegge a suo difensore.

Questa notte a Senigallia furono fatte nuove perquisizioni e furono fatti due arresti.

Il direttore del "Lucifero,, arrestato

Pietro Nenni, repubblicano, direttore del giornale *Il Lucifero* è stato oggi arrestato alle ore 16.35 dal delegato D'Arpe insieme con un agente in borghese. Il Nenni trovavasi in Piazza Roma a discorrere con un amico quando il delegato gli si è avvicinato pregandolo di andare con lui in questura. Il Nenni che aveva già compreso trattarsi del suo arresto non ha opposto al funzionario alcuna resistenza, anzi ha sorriso salutando l'amico col quale si trovava. Il funzionario ha poi detto:

— Il questore deve parlarle di quella lapide che i repubblicani desiderano murare a Villa Rossa in ricordo dell'eccidio del 7 giugno.

E il Nenni: — Ho capito.

Ed ha seguito immediatamente il funzionario.

Pochi minuti prima dell'arresto, il Nenni, parlando con una persona di sua conoscenza che lo consigliava a seguire l'esempio di Malatesta, dichiarava che era invece dispostissimo ad attendere gli eventi anche perchè sicuro di poter dimostrare ai giudici popolari la sua completa innocenza. Ha soggiunto che a restare in Ancona era spinto anche da un sentimento di dignità personale che gli vietava di ricorrere alla fuga dopo avere assunte delle responsabilità di fronte ai compagni di fede durante la settimana rossa.

Immediatamente, dopo l'arresto del Nenni, gli agenti di P. S. si sono recati nella sua abitazione in via Podesti N. 22 per compiere una perquisizione.

In casa vi era la moglie signora Carmela, alla quale l'arresto del marito, per quanto le recasse molto dolore, non ha fatto grande impressione perchè altre volte, purtroppo, si è trovata in simili circostanze.

Alla vecchia madre del Nenni, signora Angela, che intuendo qualche cosa di sinistro, piangeva sommessamente per l'assenza del figlio, è stata nascosta la verità con una pietosa bugia, e cioè che il figlio era stato chiamato semplicemente dal questore, ma che più tardi sarebbe ritornato.

La perquisizione è stata minutissima; vennero esaminate tutte le stanze dell'abitazione, le camere d'ufficio, il giardino, un porticheito dove stanno casse vuote, pollame, piccioni, ecc. Sono stati sequestrati libri, opuscoli, giornali, manoscritti, corrispondenza pel *Lucifero*, lettere personali, ecc. Tutta la roba sequestrata è stata trasportata dagli agenti in questura per essere poi messa a disposizione dell'autorità giudiziaria inquirente.

Il Nenni è stato arrestato sotto la imputazione di cui agli articoli 34, 246, 248 e 118 del Codice Penale e cioè per avere complottato contro l'unità dello Stato.

A questa imputazione bisogna aggiungerne altre pure comuni col Malatesta e cioè associazione a delinquere, istigazione a delinquere, incitamento all'odio di classe.

Intervistato in treno

MILANO, 24.

L'*Avanti!* pubblica una intervista avuta dal sig. Giuseppe De Falco, redattore dell'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano, con Enrico Malatesta, nell'espresso internazionale.

Il giornalista ha chiesto al Malatesta il suo pensiero sull'ultimo sciopero generale, e l'interpellato ha risposto:

— Ne sono molto soddisfatto; ha una grande significazione. Ha insegnato che il proletariato italiano ha capacità rivoluzionaria finora ignote o disconosciute. Invece ora sappiamo tutti che in Italia esiste uno spirito ribelle che domanda il suo svolgimento e deve essere coltivato. Dipende da noi fargli acquistare la maggiore efficienza, incanalarlo verso gli scopi che ci son cari. Insomma in Italia la rivoluzione è possibile. Se non avverrà, la colpa sarà nostra!

Parlando poi dei fatti di Ancona, Malatesta ha soggiunto:

— Mi ha impressionato il fatto che nell'ora delle responsabilità siano scomparse le atroci diatribe fra i rivoluzionari di ogni scuola. Tutti erano al posto loro a compiere il loro dovere.

Ad Ancona le cose procedettero magnificamente. Fu un movimento spontaneo e simultaneo. Tutti sembravano compresi delle responsabilità che incombevano e il proletariato si mostrò consapevole dei suoi doveri, le donne in ispecie e i fanciulli.

Le donne circondavano i soldati e ricordavano loro di essere uomini, fratelli, lavoratori, li abbracciavano qualche volta. Si può dire che ad esse è dovuto il fatto che non fossimo tutti massacrati. Sicuro, perchè in Ancona fra marinai, soldati, ecc., vi erano concentrati più armati che cittadini.

In un certo momento si fecero discendere dalle navi i marinai. Furono accolti con applausi dalla folla che gridava: «Viva i soldati; abbasso l'esercito!».

I marinai ci fecero sapere che erano rimasti a terra unicamente perchè erano stati accolti senza ostilità; diversamente piuttosto che sparare sulla folla sarebbero andati via a bordo.

«Noi — ci dissero — non siamo poliziotti». E tutti gli altri soldati, qualche volta sotto gli occhi medesimi degli ufficiali, fraternizzavano con i manifestanti. Se lo scoppio non fosse venuto così improvviso, non ci avesse colti così impreparati, ho ragione di credere che una grande parte dei soldati... non avrebbe sparato sulla folla. I bambini poi erano meravigliosi. Sembravano comprendere la gravità dell'ora, e in certi momenti si addimostrarono non disprezzabili strateghi.

Una sera mi recavo per strade solitarie evitando cattivi incontri nella casa in cui dormivo in quei giorni. Mi scorsero alcuni bambini che si misero a gridare: «Viva Malatesta!» Feci loro cenno di tacere ed essi tacquero subito e si squagliarono... come se non mi conoscessero.

Insomma c'è tutta un'atmosfera rivoluzionaria in Italia. Si sente la necessità di un cambiamento politico. Le masse qualche volta sono migliori dei migliori militanti. Perciò non credo lontano il giorno di avvenimenti più decisivi. La reazione non ha mai portato fortuna alle classi dirigenti, anzi ha sempre dato forza ai rivoluzionari.

Facciano pure la reazione ora, saranno i nostri alleati. Ma io credo pure che ormai i militanti di ogni frazione dovranno pure comprendere come il loro dovere sia di non rinfocolare polemiche violente e intestine. Ciascuno può sostenere il suo particolare punto di vista, ma per ciò non è necessario scaraventarsi contro un sacco di mele.

Si discuta sulle idee e si vada oltre alle persone. L'idea vale sempre più dell'uomo, anche se questo valga molto. Le masse italiane nell'ultimo sciopero hanno dimostrato che le nostre diatribe non le commuovono al momento opportuno di fare scomparire le divisioni, di dimenticare le polemiche spesso astiose, spessissimo ingiuste, sempre inutili e basate sulle persone.

Noi abbiamo il dovere di accogliere l'ammaestramento. Restiamo ciascuno ciò che siamo. Questo è bene, ma non è un bene offrire alla borghesia, mentre la reazione acumina gli artigli, frazioni di avanguardia dilaniate fra di loro.

Il Malatesta ha espresso infine il proposito di ritornare presto in Italia o perchè assolto, o per altra via.

L'agitatore è a Londra

LONDRA, 24.

L'anarchico Malatesta pare si trovi a Londra, ospite d'un salumiere, rivenditore di generi alimentari, ad Arthur Street in Bloomsbury.

Richiesto di notizie, il salumiere, che è un italiano, sulle prime non volle dir nulla, ma non negò che il Malatesta fosse a Londra. Stretto poi dalle domande dei giornalisti il salumiere alla fine ammise che il Malatesta era suo ospite.

De Ambris denunciato dall'autorità giudiziaria

PARMA, 24.

La Questura nel suo rapporto sui fatti di Parma ha denunziato l'on. Alceste De Ambris per i discorsi pronunciati nei comizi tenuti in Piazza Garibaldi.

Per una notizia inesatta

Da San Marino il prof. Pietro Franciosi, consigliere della Repubblica, ci scrive per dirci assolutamente infondata essere la notizia che alcuni riminesi si siano recati, nei giorni dello sciopero generale, a San Marino per ottenere anche con la violenza dal cassiere governativo, o, meglio, magazziniere, una certa quantità di polvere.

Un' interpellanza del sen. Cocchia

L'on. senatore Enrico Cocchia ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente domanda d'interpellanza:

«Il sottoscritto domanda d'interpellare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno sulle cause prossime del movimento sovversivo di nAcona e sulle convimento sovversivo di Ancona e sulle congo con lo sciopero generale.»

Il cav. uff. Cossu-Cossu a Roma

ANCONA, 24.

Il cav. uff. Cossu-Cossu, che fu fino a pochi giorni or sono vice-prefetto di Ancona, è partito ieri sera per Roma dove si deve presentare al Consiglio di disciplina, dinanzi al quale dovrà giustificare la sua azione di funzionario per avere deferito la direzione dell'ordine pubblico nella città di Ancona al generale Baratieri di San Pietro, comandante del VII Corpo d'Armata, senza ordini superiori.

San Giovanni a Firenze

FIRENZE, 24.

Oggi, ricorrendo la festa di San Giovanni patrono di Firenze, la città è animatissima. Migliaia di persone sono giunte dai dintorni. Nella cattedrale hanno avuto luogo le consuete feste religiose. Il Museo di Santa Maria del Fiore è rimasto aperto gratuitamente al pubblico. Sotto le logge dell'Orcagna è stata fatta una mostra di arazzi per parte della direzione delle Gallerie. La serie scelta per tale mostra è quella con le storie di Antonio e Cleopatra, di manifattura fiamminga, su cartoni francesi. Poichè con essa non si copriva tutta la parete, allora è stata esposta «La cacciata di Eliodoro», manifattura dei Gobelins.

Naufragio d'un vapore

LONDRA, 24.

La nebbia intensa che regna sulle coste inglesi ed irlandesi ha provocato parecchi incidenti. Il più grave è toccato al transatlantico *Guthland*, proveniente dal Canadà e diretto a Rotterdam con 800 passeggeri. Il vapore, a causa della nebbia, è andato ad urtare contro uno scoglio, a qualche chilometro a nord del faro Bishop, presso l'isola di Sylli. In seguito ai segnali d'allarme delle scialuppe di salvataggio uscirono dal porto più vicino. Inoltre due piroscafi che avevano ricevuto per radiotelegramma notizia dell'incidente occorso al *Guthland*, accorsero sul luogo, ma i passeggeri erano già stati tutti imbarcati nelle scialuppe.

I tragici particolari del conflitto d'Olzai

Due banditi ed un carabiniere uccisi

SASSARI, 23, sera.

Stamane da Nuoro si ebbe la prima notizia, che mi sono affrettato a comunicarvi, di un gravissimo conflitto svoltosi nell'agro di Olzai, uno dei più aspri del Nuorese, fra una pattuglia di carabinieri e banditi di Orgosolo.

Da qualche tempo non si parlava più di questi banditi, i quali, nello scorso anno, come ricorderete, occuparono per alcune settimane la stampa italiana e quella estera. Molti inviati speciali furono inviati sul luogo. Anche la *Tribuna* pubblicò varie corrispondenze, narrando gli avvenimenti senza quelle esagerazioni che determinarono giudizi errati od avventati.

Da qualche tempo correva la voce che uno dei componenti la famosa banda Corraine avesse riparato all'estero. In ogni modo, non si ebbero più a deplorare ad Orgosolo sensazionali vendette. Ma lo scontro di ieri dimostra che la banda non era del tutto sciolta. Lo scontro è avvenuto nelle regioni Badu Ottana, cioè guado di Ottana.

Come si svolse il conflitto

Da Olzai e da Orani, stante la distanza, non è possibile avere informazioni urgenti molto particolareggiate.

I fatti si ricostruiscono così:

Essendo stato denunziato l'altro ieri alla stazione d'Olzai il furto di una vitella, durante la notte una pattuglia composta dell'appuntato Serafino Colomo e dei militi Asara e Piras mosse dal paese verso la regione in cui presumibilmente si sospettava fosse stata portata la refurtiva.

Le ricerche proseguirono ininterrotte per lunghe ore, finchè, verso le sette del mattino la piccola pattuglia, mentre perlustrava la difficilissima e selvaggia zona di Badu Ottana, si imbattè in un gruppo di sei sconosciuti, tutti armati.

Secondo una voce che circola in città, ma di cui non posso controllare ancora l'autenticità, prima ancora che i carabinieri, sorpresi dall'inaspettata apparizione, si rendessero conto dell'essere degli sconosciuti, questi esplosero improvvisamente varie fucilate uccidendo l'appuntato. L'attacco fulmineo non sgomentò i coraggiosi carabinieri superstiti che impugnati i moschetti, risposero coraggiosamente al fuoco.

Il conflitto raggiunse l'intensità di una vera battaglia: da una parte e dall'altra si esplosero moltissimi colpi, finchè la banda dei malfattori, di cui due erano stati raggiunti dalle palle dei carabinieri, battè in ritirata inseguita per buon tratto dai valorosi militi.

Perduta ogni speranza di raggiungerli, i militi tornarono indietro e constatarono con grande dolore la morte dell'appuntato, che deve essere stata istantanea poichè non si era mosso dal punto in cui era caduto. Anche i due malandrini caduti non davano più segno di vita.

Esaminandoli attentamente, in uno di essi i carabinieri riconobbero Onorato Succu, uno dei componenti la banda dei fratelli Corraine d'Orgosolo. Non riuscì loro di identificare l'altro.

I caduti

Il Succu era latitante dal 1910. Aveva commesso numerosi reati, per alcuni dei quali era stato già condannato. Tristamente famoso lo rese, la sua partecipazione al dramma di Orgosolo. Unitosi a Giovanni Corraine, al Musio, ed agli altri latitanti egli partecipò alle loro vendette.

Già perciò imputato di concorso in omicidio premeditato ed in tre mancati omicidi; di violenza e resistenza ai carabinieri con mancato omicidio; di porto abusivo d'armi da fuoco ed inoltre di varie rapine, furti qualificati e lesioni.

Sulla testa del famigerato bandito, che aveva trenta anni, pendeva la taglia di tremila lire.

L'appuntato dei carabinieri Serafino Colomo, valorosamente caduto nel tragico conflitto, era nato a Ghilarza nel 1880. Si era arruolato nell'arma dei carabinieri nel 1900: aveva dunque quattordici anni di servizio.

Il Colomo era decorato della medaglia al valor militare, conferitagli per un conflitto con malfattori sostenuto nel 1908. Alla memoria dell'eroico soldato tutti inviano un reverente saluto.

I malfattori superstiti, fuggiti verso le campagne di Teti, avevano abbandonato per terra, nel luogo del bivacco, grosse tasche di cuoio, contenenti provviste ed oggetti di equipaggiamento, cioè viveri, scatole di carne e di pesce in conserva, pane, formaggio, carne cotta, biancheria, scarpe, oggetti di toletta, rasoi per la barba, libri, giornali e tre ottimi binoccoli.

Terminato il conflitto, il carabiniere Asara si recava ad Olzai per informare del fatto il comando di quella stazione, avvisando lungo la strada alcuni pastori che prontamente si recarono sul posto del conflitto, per proteggere il carabiniere Piras da ogni eventuale sorpresa da parte dei latitanti.

La notizia dello scontro fu portata molto tardi ad Olzai e di là telegrafata a Nuoro, a Sassari ed alle stazioni prossime al luogo del conflitto. Si dice che da Orani e da altri paesi siano state distaccate numerose pattuglie di carabinieri sulle traccie della banda fuggiasca.

Uno dei Corraine ucciso?

SASSARI, 24.

Secondo ultime notizie, il bandito ucciso e non ancora identificato sarebbe uno dei fratelli Corraine e cioè Salvatore.

Non si esclude però possa trattarsi di Battista Corraine, che riuscì l'altro anno a sfuggire ai carabinieri entro Nuoro mentre in occasione degli arresti in massa veniva trasportato al carcere.

Un grave fatto di sangue a Partinico

PARTINICO, 24, ore 14.

Ieri la quiete della nostra cittadina è stata turbata da un grave fatto di sangue.

Lo studente Giuseppe Gulino, di anni 23, cinque anni addietro prese la fuga assieme ad una ragazza, tale Antonietta Governanti, che dopo mille contrasti riuscì a sposare, avendone anche un figlio. Lo studente aveva perciò interrotto gli studi e la famigliuola viveva nell'angustia. La esistenza del Gulino divenne poi più insopportabile quando gli venne denunciato che la moglie non gli era fedele; ieri infatti in una piccola bottega, esercita dalla madre della Governanti, egli sorprese la donna in compagnia di un giovane. Accecato dall'ira il marito estrasse una rivoltella e ne sparò un colpo contro la moglie ferendola mortalmente alla testa; quindi si dava ad inseguire il giovane, creduto amante di sua moglie, contro il quale sparava — per fortuna senza colpirlo — cinque colpi di rivoltella. Il Gulino si dava poi alla latitanza. Il fatto ha prodotto immensa impressione.

Le elezioni amministrative

A Siena

Stamane, nella Sala del Mappamondo, sede della prima sezione elettorale, i presidenti delle sezioni hanno fatta alle ore 10 la proclamazione ufficiale dei 40 consiglieri comunali, che sono i seguenti:

Sociai ing. Livio, voti 2849; Lusini Canonico prof. Vittorio, 2795; Rocchigiani ing. Ferdinando, 2652; Viviani avv. Cesare, 2626; Corsini Tito, 2596; Del Taja nobile Giulio, 2569; Bonelli Alessandro, 2574; Pontecorboli Enrico, 2548; Bartalini avv. Remigio, 2516; Raimondi prof. Carlo, 2490; Tarugi dottor Carlo, 2459; Molteni Giovanni, 2457; Tarchi cav. Quintilio, 2389; Manenti prof. Carlo, 2380; Carli Alberto, 2391; Rocchi Guido, 2381; Piccolomini Clementini conte Emilio, 2362; D'Elci Pannocchieschi conte Emanuello, 2362; Moggi dottor Antonio, 2350; Mariottini dottor Antonio, 2329; Marrè avv. Carlo Alberto, 2325; Quadri notaro Quadrante, 2318; Barbi cav. Ettore, 2311; De Felici avv. Arturo, 2311; Bargagli dottor Luigi, 2306; Pacini notaro Arturo, 2265; Buccianti dottor Alberto, 2212; Bausi Diodato, 2251; Tramonti Vittorio, 2179; Angeloni dottor Guglielmo, 2158; Pii Lorenzo, 2147; Falaschi prof. Enrico, 1970.

Di questi 32 nomi della maggioranza, tutti appartengono alla lista concordata fra costituzionali, nazionalisti e cattolici, appoggiata dalla *Vedetta Senese*, ad eccezione del prof. Falaschi che appartiene alla lista dell'Unione Liberale.

Seguono poi per la minoranza i signori: Masignani Gino, voti 1756; Papi Matti dottor Filippo, 1737; Forti Benedetto, 1722; Avanzato dottor Francesco, 1643; Spediacci dottor cav. Corrado, 1590; Zalaffi Luciano, 1567; Matini avv. Ezio, 1506; Bindi avv. Lino, 1519.

Di questi otto nomi della minoranza, il signor Masignani appartiene alla lista concordata fra costituzionali, nazionalisti e cattolici; gli altri appartengono alla lista dell'Unione Liberale, ad eccezione dell'avv. Martini che era portato dal Blocco democratico, appartenente esso al partito repubblicano.

Elezioni provinciali a Pistoia

Nelle elezioni per due consiglieri provinciali del terzo mandamento di Pistoia, che comprende i comuni di Marliana, Serravalle, Tizzana, Montale e di Agliana, sono stati eletti il cattolico prof. Francesco Camici con voti 4019 e il costituzionale barone Carlo De Franceschi, uscente, con voti 3404.

L'altro candidato uscente, Francesco Poggi-Banchieri, ha riportato voti 2496.

Le elezioni a Catania

CATANIA, 23.

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza della sezione repubblicana per deliberare in merito alle prossime elezioni amministrative. Dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«La sezione catanese del partito repubblicano italiano considerato l'ordine del giorno del congresso di Bologna e la situazione politico-amministrativa della città, delibera di astenersi dalla prossima lotta elettorale».

L'on. Sacchi e le elezioni di Cremona

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale, di fronte alle condizioni anormali in cui si svolsero recentemente le elezioni amministrative nella città di Cremona e di fronte al risultato di esse, favorevole all'on. Sacchi, ha deliberato di invitare l'on. Sacchi a desistere dal proposito di rassegnare le sue dimissioni da deputato.

Dimostrazioni entusiastiche all'on. Talamo

SALERNO, 24.

Ieri, a Vallo della Lucania, l'Ufficio Centrale elettorale ha proclamato deputato pel collegio, l'on. Roberto Talamo, il quale ha riportato una maggioranza di 800 voti.

Continuano intanto le dimostrazioni di giubilo in tutti i paesi del collegio.

I ferrovieri e l'elemento operaio anche dei paesi limitrofi hanno partecipato a queste dimostrazioni e le macchine dei treni che attraversano queste contrade sono festosamente addobbate di trofei, di fiori e di leggende: «Viva Talamo!».

Iersera alle 21,30 l'onorevole Talamo giungeva qui, diretto a Roma, accolto da uno scoppio di grida di: *Evviva Talamo!*

Fra la numerosa folla che era ad attenderlo, erano molte autorità locali.

Questa mattina si è spento serenamente a 82 anni

il notar RAFFAELE DE PASQUALE

La vedova ANGIOLINA RICCI, i figli avv. AURELIO, Deputato Provinciale, e ATTILIO; la nuora GIUSEPPINA RIPANDELLI di ASCANIO, i nipotini MARIO, MARCELLO, GIULIO, ANGELA e MARIA, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Torremaggiore 23 giugno 1914.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La colonna Martinelli distrugge un campo ribelle

BENGASI, 23.

Risultando a Kaar Tekessis la presenza di circa 300 ribelli e regolarizzati, il comandante della zona di Cirene dispose perchè il colonnello Martinelli con una colonna delle tre armi muovesse la sera del 20 da Maraua per sorprendere gli accampamenti.

All'alba del 21 si impegnò il combattimento, i ribelli, che erano armati anche di due cannoni, dopo ostinata resistenza furono respinti e Kaar Tekessis fu occupata verso le ore 11.

Perdite nemiche: 78 morti fra cui un graduato turco; perdite nostre: ascari 4 morti e 6 feriti.

Il 22 la colonna rientrò a Maraua. Il Generale Ameglio segnala l'ottima condotta e la resistenza ed energia dimostrate dai reparti operanti.

Il magg. gen. Ferro

Abbiamo da Siracusa, 24:

E' arrivato ieri da Tripoli, sul piroscafo *Solunto* il maggior generale Ferro, il quale è ripartito col direttissimo alla volta di Firenze.

Al Senato

Il Senato è convocato per domani, giovedì 25, alle ore 15. Il Senato continuerà i suoi lavori finchè non avrà esaurito i disegni di legge più importanti che verrà esaminando la Camera in questi giorni.

La squadra del Duca degli Abruzzi

Abbiamo da Sesto Levante, 23:

La 2.a divisione della 1.a squadra al comando del Duca degli Abruzzi trovasi ancorata nelle acque di Chiavari.

Gli equipaggi non essendo potuti sbarcare a Chiavari stante il mare agitato sono stati stasera trattenuti a bordo.

Il Re e il Principe ereditario a Livorno

LIVORNO, 23, ore 17.

Alle 15,10 è giunto qui oggi in automobile da San Rossore, accompagnato dal contrammiraglio Capomazza, aiutante di campo, il Re, che sbarcò ieri al Gombo dal suo *yacht Yela*. L'automobile reale si è diretta alla capitaneria del porto, dove il Re è stato ricevuto dal comandante colonnello Ignesti e dagli ufficiali capitani Cappelli e Passerini. Alle 15 era arrivata nelle nostre acque, ormeggiandosi al Molo Vecchio, la regia nave *Puglia* con a bordo il Principe ereditario, che alle 15,15 è disceso in una baleniera insieme al comandante Bonaldi e si è diretto alla capitaneria del porto dove era aspettato dal Sovrano il quale, nel frattempo, si intratteneva affabilmente col comandante e con gli ufficiali del porto, informandosi del movimento portuario livornese. La baleniera col principe e il comandante Bonaldi è giunta alla capitaneria alle 15,30. L'incontro fra il Re e il Principe è stato affettuosissimo: essi si sono teneramente abbracciati e baciati. Poscia sulla stessa automobile sono saliti il Sovrano, il Principe ereditario, il contrammiraglio Capomazza e il comandante Bonaldi, dirigendosi a San Rossore. I presenti hanno applaudito.

L'on. Di San Giuliano ed i nostri emigranti nel sud-America

Il Ministro, on. Di San Giuliano, ha ricevuto ieri in udienza il dottor Eugenio Bonardelli, reduce da un lungo viaggio in Brasile ed in Argentina, compiuto per lo studio dei problemi della nostra emigrazione.

Il Ministro ha voluto essere minutamente informato delle condizioni morali, sociali, economiche di tutti i nostri gruppi etnografici stabiliti in quegli Stati.

Stamane il dottor Bonardelli fu ricevuto dal sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. marchese Borsarelli di Rifreddo.

Re Nicola a Leonino da Zara

VENEZIA, 24.

Il Re del Montenegro ha conferito la commenda dell'Ordine di Danilo al commendator Leonino da Zara di Padova, per un progetto sull'organizzazione dell'aviazione militare ed ha rimesso al decorato le insegne dell'Ordine.

Il "Piemonte Reale„ a Bracciano

Abbiamo da Bracciano, 24:

Stamane sono giunti due squadroni del reggimento « Piemonte Reale ». L'ingresso in paese dei baldi cavalieri con la loro brillante uniforme è stato imponente. I due squadroni provenivano dalla vicina Manziana, ove erano stati destinati per eseguire una parte dei tiri annuali.

Gli squadroni sono al comando del maggiore Airoldi di Robbiate, e si tratterranno qui fino alla fine del mese per la prosecuzione dei detti tiri. Gli ufficiali hanno fraternizzato con quelli del 9.o « lancieri di Firenze », qui distaccato.

Una squadra di sommergibili all'Elba

Un brillante "raid„: 11 ore sott'acqua

PORTOFERRAIO, 24.

Dal 14 corr. abbiamo in porto la regia nave *Lombardia* al comando del distinto capitano di corvetta cav. Slaghek, e la squadriglia dei sommergibili *Velella*, *Atropo*, *Argo* e *Medusa*, che ha compiuto un riuscitissimo *raid* intorno all'isola, rimanendo sott'acqua per 11 ore consecutive.

La regia nave *Lombardia* e la squadriglia dei sottomarini lasceranno il nostro golfo, per recarsi a Venezia, il 1° luglio prossimo.

Nella Regia Marina

Il 1.o luglio, salvo circostanze impreviste, comincierà a funzionare nel faro di S. Ranieri (Messina) un nuovo apparecchio lenticolare Pintsch di 4.o ordine per luce a lampi, costituito da 4 pannelli della distanza focale di 250 m/m. Il suo piano focale sarà all'altezza di circa 41,5 metri sul livello medio delle acque, alla quale, per un osservatore avente l'occhio a 5 metri sul mare, corrisponde una portata geografica di circa 17,5 miglia.

La rotazione completa dell'ottica, che funziona mediante supporti a sfere, avverrà in 20" e sia con l'uso del becco da 40 m/m, che della lampada a 2 lucignoli, la caratteristica sarà quella di luce a lampi con durata del lampo di 0"5, e dell'ecclisse di 4"5, e con durata della fase di 5".

I fiorentini alle regate internazionali di Lucerna

FIRENZE, 24.

Stamane alle 10.30 i canottieri fiorentini Giovanni Minuti, Alberto Marchiani, Oreste Mazzi, Paolo Cozzi col timoniere Tonino, sono partiti alla volta di Lucerna per prender parte alle importanti regate internazionali che si svolgeranno in quel lago domenica 28 corr.

Conversando con Adolfo Apolloni

sulla nuova amministrazione comunale di Roma

Le mutazioni testè avvenute in Campidoglio e l'assunzione di uomini più o meno nuovi all'arduo compito di reggitori degli interessi amministrativi hanno suscitato giubilo e rinverdite speranze in coloro — e sono molti — che accusavano il Blocco di sistematica avversione all'ineguagliabile dovizia artistica ed alle innumerevoli vestigia storiche della città.

Simili speranze traspariscono e si concretano in ansiose domande che, senza nascondere alcuna sfiducia negli uomini, non sono scevre di una tal quale inquietudine giustificata dalle difficoltà e dagli intoppi d'ogni maniera che indubbiamente si frapporranno allo svolgimento compiuto di qualsivoglia programma nobile e ardito.

Soltanto il desiderio di soddisfare una così onorevole e generale curiosità, ci ha persuasi ad incomodare Adolfo Apolloni, l'artista così stimato all'estero e fra noi, il *pater conscriptus* a cui sarà, tra i consensi più fervorosi e schietti, affidato il delicatissimo ministero di assessore municipale per le Belle Arti, e che già fu chiamato al prosindacato. Adolfo Apolloni traversava via Margutta a braccio di Francesco Paolo Tosti, chiuso nel suo camiciotto da lavoro e rientrava nel suo studio dopo di aver dato alcuni ordini ad uno sbozzatore. Come ci vide, lasciò l'amico illustre e con signorilità squisita ci fu guida al civettuolo ed ombrato tempio della sua creazione; ma quand'ebbe appreso il motivo della nostra visita non potè trattenere un lieve moto di contrarietà:

« Comprenderete di leggieri — egli ci disse, quando fummo seduti tra le sue belle statue — che sarebbe imperdonabile impronitudine la mia, se improvvisassi ora un programma chè nè io nè alcuno dei colleghi miei, che saranno chiamati a far parte della Giunta, abbiamo avuto tempo di concertare e tanto meno di stabilire in modo definitivo. L'arte e l'archeologia, nell'esistenza di questa città unica che è Roma, hanno tale preponderanza, che c'è da sentirsi tremare le vene e i polsi per quanto gagliardi e puri d'intenzione ci si reputi, al solo pensare che ci possa venire affidata la responsabilità di essa ».

Noi osserviamo all'ospite gentilissimo che tale responsabilità non sarebbe nuova per lui e che pertanto non gli deve tornar troppo malagevole il lumeggiar i suoi convincimenti e le sue possibili intenzioni.

« Non nego — risponde il comm. Apolloni — che tutto il mio passato (quasi trent'anni consacrati infaticabilmente e sotto ogni forma al culto della bellezza e alla venerazione delle nostre tradizioni più gloriose) costituisca di per sè stesso un programma, che può riassumersi nella difesa leonina del patrimonio artistico e storico romano. Un popolo immemore degli spiriti luminosi nati da lui che diradarono le tenebre dei secoli trascorsi, precipita nella barbarie o ritorna quale fu in un momento della sua storia al confini della civiltà. Nessuna nazione del mondo, per quanto giovine, può senza grave danno, tagliare la catena di fede e di amore, che la lega ai suoi progenitori, ed è questo tanto vero che le stirpi affiorate alla civiltà in epoche più recenti, vanno intessendosi genealogie false per battere alle porte dell'arte con patenti di nobiltà. Ho viaggiato molto fino dalla mia giovinezza gli Stati Uniti, il paese cioè che i turiferari della modernità ci propongono sempre ad esempio: orbene in nessuna delle loro città l'estetica viene sacrificata a comodità banali e niente affatto strettamente necessarie, nè in nessuna città britannica od americana via Condotti avrebbe subito l'oltraggio di una linea tramviaria che poteva bene arrestarsi senza alcun disagio dei cittadini ad una arteria principale (ad esempio a via Tomacelli) ed alla quale ora non sarà possibile far mutare percorso senza destare gravissime rivalità rionali ».

« Ella dice assai bene — commentiamo noi con schietto compiacimento — bisogna difendere l'anima di Roma....

« La quale — c'interrompe il prof. Apolloni — è antica com'è antica la mia. L'atmosfera estetica dell'Urbe non ha, confrontata con la storia immortale di essa, mutato eccessivamente. E' possibile ad uno studioso non superficiale rintracciare oggi ancora quattro diversi aspetti di Roma: la città antichissima, quella che può dirsi romana nel più stretto senso della parola, la città medioevale, di cui non sono che impronte abbastanza scarse, la città del Rinascimento, ed infine la città berniniana quella cioè di cui andiamo debitori alla fecondità artistica del Bernini e dei suoi contemporanei e seguaci. Il Bernini intuì forse più d'ogni altro profondamente l'anima di Roma e diede ad essa un volto di bellezza meravigliosa ed uno spirito di grandezza che il tempo e gli uomini non sono riusciti ancora a cancellare compiutamente e che noi dobbiamo custodire con geloso amore.

Invece molti, troppi errori sono stati commessi a traverso la lunga trasformazione di Roma, alcuni scusabili o per lo meno comprensibili per ragioni di varia specie che qui sarebbe fuori di luogo accennare: possano questi stessi errori esserci di ammaestramento per il domani! Mettiamoci sulla via grande della tradizione e lasciamoci un poco guidare da essa ».

Una pausa: al richiamo del berniniano spirito fraterno da secoli passato nel regno delle ombre, Adolfo Apolloni si assenta da noi e dalle cose circostanti ed i suoi chiari occhi vivaci si fanno un poco atoni. Anche noi tacciamo per riascoltare alcuni versi suggestivi d'un autentico poeta, ardentissimo innamorato de l'Urbe, Nicola Marchese, che salgono dal nostro intimo:

... E dà fiato alla buccina il Tritone
emerso in sui delfini,
come tra cavallone e cavallone
dal pensier del Bernini:
il Tritone che inspira al nicchio enorme
l'iperbole del vento,
mentre che ondeggia un popolo di forme
al turbo del Seicento...

La subcosciente logica della concatenazione di pensiero richiama ad un tratto sulle nostre labbra il dibattito della collocazione degli acquisti d'arte fatti in questi ultimi anni dal Municipio; il prof. Apolloni espone chiaro il suo punto di vista:

« Su proposta, mi pare, di Augusto Torlonia, pochi anni fa in quà la Giunta comunale cominciò ad acquistare all'Esposizioni opere che sembrassero degne, e ciò tanto a titolo d'incoraggiamento che per dimostrare la buona volontà ch'era nel Comune d'interessarsi allo sviluppo artistico cittadino. Si sono così accumulati quadri e statue che non possono trovar posto in Campidoglio nè nel Palazzo dei Conservatori il quale era già eccessivamente ripieno nel 1870. Soltanto quando il Comune avrà una sua casa più agevole, tali opere potranno trovar un posto qual'era nelle aspirazioni degli artisti. E' ovvio che esse dovranno in un periodo più o meno breve trovare una degna sede, ma ciò è subordinato al problema degli uffici municipali.

Assai più riservato ha voluto essere invece il nostro interlocutore circa la questione del «Teatro del Popolo» che si sta agitando di questi giorni e specialmente circa la concessione dell'*Argentina* ai propugnatori di esso.

« Le condizioni del teatro sono in Roma assai tristi, nè si potranno risolvere in meglio e tanto meno con sicurezza se non avverranno iniezioni finanziarie pari a quelle di cui fruisce il teatro in tutte le capitali europee. Se confrontiamo l'interessamento che hanno per i teatri della capitali gli altri governi ed anche i capitalisti privati delle altre nazioni, cadrà completamente l'illusione che si possa da noi giovare ad esso soltanto con programmi artistici o concetti estetici e morali. Quanto ad un teatro per il popolo ritengo che nessuno possa negare simpatia all'istituzione e che nè il Governo nè il Comune debbano rifiutarsi a sussidiario ed a giovargli con il loro prestigio, ma sono anche d'avviso che abbia bisogno di una sede propria, creata secondo le finalità di esso ed in località opportuna. Grave errore sarebbe il sottrarre un teatro come l'*Argentina* alla libera concorrenza della piazza: esso anzi funge da calmiere ed è incentivo a tutti i concorrenti a fornire spettacoli capaci di soddisfare il pubblico. Il modificarne poi l'interno, già trasformato altra volta dal Comune con ingente spesa sarebbe inopportuno e ricadrebbe in quel mal vezzo di distruggere i segni della bellezza passata che io condanno. Ma il problema del teatro del popolo a Roma può involgere tali interessi e tali questioni che è bene venga studiato a fondo con molta serenità prima di metterlo sul tappeto di una qualsiasi discussione. Del resto può anche darsi che l'*Argentina* sia destinata in un avvenire non lontano a scomparire, per aprire uno sbocco nel centro al popoloso quartiere di Trastevere; la vita cittadina è in quel punto che va dal Corso Vittorio a via Arenula strozzata e congestionata, con gravissimo danno per il commercio e per il transito».

All'enunciazione del colossale rinnovamento noi abbiamo un lieve moto di sorpresa: l'Apolloni lo coglie a volo e ci spiega: « Non sorridete: non sono alieno dall'ammettere le metamorfosi edilizie più ardite, quando veri bisogni le richiedano: volgo anzi in mente la risoluzione di parecchi problemi artistici di attualità palpitante. Ricordo, fra i tanti, il mio proposito di dare uno sviluppo maggiore alle scuole professionali che considero i veri *istituti del popolo*: i mezzi per far ciò non dovrebbero essere lesinati, giacchè il Comune ha il dovere di interessarsi grandemente di queste istituzione. Anche vorrò rivolgere le mie cure ai pubblici giardini, alle passeggiate, ai parchi, onde la popolazione ne ritragga freschezza e gioia non soltanto materiali; vi oda, cioè, la voce canora dell'Arte, che in Roma ha il suo tempio più bello... »

Lasciamo il salottino e mentre negli ampi locali circostanti ci rivolgiamo ad ammirare le opere più recenti dello scultore dalla severa disciplina classica e lo udiamo a sfiorettare aneddoti graziosi ed a sbottare in frasi argute, non possiamo trattenerci dal riassumere la nostra conversazione in una lode del felice equilibrio e della rara coerenza che è in Adolfo Apolloni tra le sue idealità di artista ed i suoi convincimenti di amministratore.

GIACINTO BOTTINI.

Il grande banchetto a Villa Umberto al R. Commissario Aphel

Oggi, alle 13, nel delizioso giardino del Lago a Villa Umberto I, ha avuto luogo l'annunciato grande banchetto che, auspice la « Società di M. A. fra gli impiegati comunali » tutti i funzionari capitolini hanno voluto offrire al R. Commissario straordinario comm. Faustino Aphel. Se la manifestazione di simpatia è riuscita indimenticabile per il festeggiato, d'altra parte ha avuto un significato eloquentissimo: e tutta l'eloquenza si rileva dal semplice confronto tra la festa di oggi, in onore di un uomo che da meno di sei mesi regge straordinariamente l'amministrazione e la gelida freddezza, l'assoluto silenzio che accompagnarono la uscita dal palazzo Senatorio del comm. Ernesto Nathan.

Quell'angolo incantevole di paradiso che è il giardino del Lago, odorante del profumo di mille fiori, ridente nella fresca poesia del verde offriva un colpo d'occhio degno del pennello d'un artista. Attorno alle tavole dalle candide tovaglie c'eran tutti: dal segretario generale comm. Alfredo Lusignoli all'ultimo e più giovane e più modesto dei funzionari: tutti, dal capo di gabinetto conte Benedetto Perotti, al capo di gabinetto del Segretario, cav. Alessandro Fontana, dei direttori e dai capi sezioni, ai segretari ed ai vice-segretari.

Inutile dire che il banchetto si è svolto tra l'allegria e la cordialità più schiette.

Il comm. Aphel è arrivato alle 13, ricevuto dalla Commissione organizzatrice, formata dei signori cav. Falena, cav. Clementi, conte Saffi, cav. Severi, direttore dei Giardini; Marinucci, Oreste Franchini, Calvello e Boggi, e salutato da applausi calorosi. Fra i presenti notiamo il prof. Ernesto Orrei, presidente della Società, il comandante dei vigili comm. Fulci, il comandante delle guardie municipali comm. Piacitello, il tesoriere Battisti, il prof. Gualdi direttore dell'Ufficio d'Igiene; i direttori Casiol, Cinelli, Filipperi, Bonfiglietti, Vannicelli.

Mentre l'orchestra suonava la marcia reale, tutti hanno preso posto, e subito sono stati offerti al comm. Aphel una superba pergamena ed una Lupa di Roma in argento, squisitamente modellata.

La pergamena reca questa leggenda:

« Faustino Aphel — Ad publicam rem Urbis administrandam — Regis Decreto in interim designato — Municipalibus Officiis operam impendentes obsequii et grati animi — Ergo — VIII. Kal. Jul. Anno MCMXIV. »

« Justus et aequanimis, magnum ac spectabile munus — Duxisti egregie: quod tibi Roma refert — Plauditque: et plausus, Capitoli e vertice, tradit — Ad meliora gradum: hoc dicimus ex animo — Quanquam et, non nimium effecisse, Modestia clamet — Sumi, Faustine, uno in nomine, Roma et amoR ».

La Lupa di Roma in argento reca questa dedica: « A Fausto Aphel — che presiedette all'Amministrazione straordinaria di Roma — riassumendo nella sua opera — nobilissime virtù di intelletto e di animo — gli Impiegati del Comune — con pensiero augurale di ammirazione e di riconoscenza — 24 giugno 1914 ».

Allo *sciampagna* il cav. Caramitta, direttore del personale, ha recato il saluto di tutto il personale Capitolino, con parole calde ed applaudite.

Quindi ha parlato con la eleganza e il calore consueti il presidente della Società comm. Orrei; infine il segretario generale comm. Lusignoli, che ha ricordato la gentile signora e la graziosa signorina Aphel, affermando che sono nel cuore di tutta la famiglia capitolina per l'affetto che le lega al comm. Aphel.

Tutti gli oratori sono stati applauditi vivamente.

Il R. Commissario — commosso così che spesso doveva interrompersi, perchè la lagrima soffocava la voce — ha risposto, interrotto continuamente da acclamazioni ed evviva.

« Sono commosso e riconoscente per questa grande dimostrazione di simpatia, di stima e di affetto.

« Fra le più audaci speranze, accarezzate nella vita di raccoglimento e di lavoro fin qui vissuta, mai avrei potuto sognare, che un giorno, salutato ed applaudito con tanta cortese benevolenza, mi sarei trovato in mezzo alla numerosa ed eletta famiglia del personale capitolino, qui, in questo luogo così suggestivo, così ricco di verde, di fiori e di sole.

« Grazie a tutti dal più profondo del cuore.

« Grazie all'egregio prof. Orrei, presidente della benemerita società degli impiegati ed ai suoi colleghi e soci da lui rappresentati; grazie al comm. Lusignoli, collaboratore impareggiabile ed amico prezioso: ai signori capi d'ufficio, dai quali ebbi così largo, illuminato ed affettuoso concorso; grazie a tutti voi, modesti ed onesti quanto valorosi funzionari, che avete la nobile ambizione di prestare l'opera vostra, alla prima Amministrazione municipale del Regno ed il dovere di tenere alte ed inviolate le tradizioni di correttezza, dignità ed onore, che essa può vantare con orgogliosa fierezza.

« In alto i cuori, o signori!

« Le amministrazioni, ordinarie o straordinarie, per quanto tutte animate dai più nobili propositi, ed io l'ho potuto constatare e debbo affermarlo, si alternano e passano; ma il persona resta ed è ad esso che è principalmente affidato il còmpito di continuare senza interruzione, senza posa, con fede e con entusiasmo i lavori iniziati e concorrere così all'incremento, alla prosperità, all'avvenire di questa nostra Roma, dalla quale si sprigiona e si irradia per tutto il mondo tanta poesia di grandezza e di gloria.

« La imponente manifestazione d'oggi, il dono infinitamente caro che avete voluto farmi, le parole amiche qui pronunziate, i vostri applausi, resteranno per sempre scolpiti nell'animo mio e costituiranno per la mia famiglia e per me, in ogni giorno della vita e in ogni ora del giorno, un sincoraggiamento, un conforto ed un premio di inestimabile valore ».

La dimostrazione, ripetiamo, non poteva riuscire più grandiosa, affettuosa e intimamente toccante.

IL DELITTO DI SUBIACO

La bambina uccisa a scopo di furto

L'udienza di ieri

Nell'udienza pomeridiana di ieri si legge la deposizione scritta della *Finocchi Maria*, che risulta irreperibile.

La Finocchi disse di aver saputo dalla Giacomina Mancini che una delle figlie di Chelidonia Segatori si era suicidata o era stata uccisa ed aggiunse che la Vanoni era tremante ed aveva paura di star sola.

Presidente (alla Vanoni). Perchè avevate paura e non volevate star sola?

— Io ero sempre così; e dopo la morte di papà, mi rincresceva di rimanere in casa sola.

— E perchè? — chiede l'avv. Pittaluga della parte civile.

— Perchè avevo paura.

— Non avevi paura però — ribatte il Segatori che sempre si trova nell'aula — quando venivi in casa mia!

Filippo Ricci, brigadiere dei carabinieri, era a Subiaco, quando avvenne il delitto in casa Segatori; e narra tutte le indagini eseguite per rintracciare la *refurtiva*. Gli oggetti furono sequestrati in casa della Vannoli (imputata di ricettazione) durante una perquisizione. La Vannoli, interrogata, disse che gli oggetti le erano stati consegnati dalla Malerni.

Il teste eseguì poi un'altra perquisizione in casa della Malerni, dove furono sequestrati dei pannolini.

Il carabiniere *Virginio Brighenti* accompagnò il brigadiere in casa Malerni e quindi non fa che ripetere circostanze già note.

Attilio Ferrari, vice-brigadiere dei carabinieri, dice che in seguito ad ordine del giudice istruttore ebbe a sequestrare varii oggetti in casa Forbice e che fece qualche indagine per rintracciare l'autore del delitto. Sul principio si ebbe qualche sospetto su Loreto Segatori, che era in discordia col fratello, padre della Concettina; ma i sospetti svanirono subito, essendo risultato che Loreto non si era il 2 gennaio allontanato dal proprio podere.

Più tardi sequestrò in casa della madre della Varroni due fazzoletti.

Avv. Grillo. E' vero che l'Antonina Varroni, quando il brigadiere andò per la perquisizione, negò che sua figlia Giacomina possedesse dei fazzoletti con bordi rossi?

— E' verissimo: disse che sua figlia non aveva mai posseduto quei fazzoletti.

A tarda ora l'udienza continua con la deposizione di altri testi di poca importanza.

L'udienza di oggi

Continua l'esame dei testimoni ed è chiamato per primo *Giulio Sustrissimi* il quale afferma che, dovendo eseguire l'accertamento dei suini a Subiaco, venne a sapere che Giacomina Varroni nascondeva nella osteria della madre un maiale. Recatosi all'osteria non trovò il maiale: ed in quella occasione vidi la Malerni insieme con degli uomini.

— Il teste — chiede l'avv. Pittaluga della P. C. — ebbe mai questioni con Felice Forbice?

— Una volta nell'ottobre del 1910, quando intervenni a proteggere un vecchio che il Forbice maltrattava.

— E — continua l'avv. Pittaluga — partecipò al litigio la Giacomina Varroni?

— Qualche minuto dopo che io avevo avuto il diverbio con Forbice, la Giacomina si avventò contro di me, prendendo le difese del marito.

Aurelia Finocchio Di Placidi afferma che, passando nel pomeriggio del 2 gennaio davanti la bottega di Loreto Angelucci, sentì dire dalla Varroni « *Ma che omicidio!* si è fatta male da sè. Anch'io quando ero piccola mi sono fatto un taglio al viso con un rasoio ».

Un episodio... allegro

Ernesto Pellegrini frequentava la osteria dei Varroni a vi conobbe la Malerni.

— Capii — dice il teste — che essa era solita fare... dei piaceri, ed anche io, giovane ardimentoso, desiderai avere qualche colloquio con lei tanto più che erano colloquii che a me non costavano nulla (ilarità generale). Un giorno — prosegue il Pellegrini — la Malerni mi propose di venire con lei a Roma, perchè ella sperava di trovare un baliatico: con i suoi guadagni e con il frutto del mio lavoro avremmo potuto vivere bene. La Malerni doveva vendere un vezzo; ne ricavò venti lire e me le affidò: doveva essere il primo nucleo dei fondi del viaggio. Ma i miei genitori se ne accorsero e così non potei partire e mi sciupai le venti lire.

Un rumoroso incidente

Avv. D'Angelo. Il teste ha ricevuto intimidazioni o minaccie dai parenti degli imputati?

— Un giorno fui assiliato dai parenti del Forbice: quando essi seppero che avrei deposto intorno ad un furto di due lire subito dalla Malerni in casa Varroni, ed avrei riferito sullo sfruttamento patito dalla Malerni in casa Varroni, m'investirono e mi ingiuriarono.

Avv. D'Angelo. Ed il teste ha sporto querela per questi fatti.

— Queste indagini — osserva il Presidente — sono superflue ed inutili.

Il teste intanto risponde di essersi rivolto all'autorità giudiziaria per questo fatto, e la risposta spontanea del Pellegrini provoca un rumoroso incidente tra i difensori.

L'avv. Nardelli dice: Proveremo anche noi che gli avversari hanno ricevuto in casa loro dei testimoni e che hanno tentato di subornarli!

Avv. D'Angelo, inquieto: Non dica sciocchezze!

Queste parole sono l'inizio di un incidente violentissimo fra i difensori della Varroni e quelli della Malerni ed in ispecie tra l'avv. Nardelli e l'avv. Zappalà.

— Noi proveremo — grida l'avv. Nardelli — che i difensori della Malerni hanno subornato dei testimoni!

Avv. Zappalà. Io ho respinto sempre tutti i testimoni che mi volevano parlare della causa, e non credo che *altri* possa dire lo stesso.

Avv. Nardelli. Voi state qui a compiere le vostre vendette e le vendette di tutto un partito contro Gabriele Varroni!

Avv. Zappalà. Io sono qui esclusivamente per difendere la Malerni e compio il mio dovere con coscienza.

Il battibecco continua e si fa sempre più vivace: i difensori della Varroni avv. Nardelli, Grasso ed Avellone continuano ad investire l'avv. Zappalà e gli altri difensori della Malerni che rispondono con grande vivacità: allo incidente si mantengono estranei il procuratore generale e gli avv. Ungaro e Pittaluga della Parte Civile i quali soltanto uniscono i loro sforzi a quelli del Presidente per ottenere la calma.

Ma ogni tentativo è inutile.

— Noi proveremo — grida l'avv. Nardelli — che i nostri avversarii ricevono i testimoni a casa!

Avv. Avellone. Io desidero che sia scritta a verbale la denunzia dell'avv. Nardelli e chiedo il rinvio della causa. Così non si può andare innanzi!

— Voi siete dei calunniatori — rispondono a coro i difensori della Malerni; e lo scambio delle parole vivaci e... molto parlamentari continua, ed allora il Presidente sospende la udienza ed ordina lo sgombero dall'aula del pubblico.

Dopo qualche minuto ritorna la calma e così prosegue il dibattimento.

Altri testi

Giuseppe Adintore sa che i figli di Pasquale Segatori andavano spesso alla sua bottega per acquistare vino per conto dalla Giacomina Varroni.

Felice Antonucci narra del furto di un orologio patito ad opera della Malerni circa dodici anni fa.

Isabella Marenna fu la maestra della Varroni e può dire che essa era molto intelligente, semplice, studiosa e timida.

Dopo le insignificanti deposizioni delle testi *Anna Mecci*, *Costanza Giammei* ed *Augusta Renzetti* a mezzogiorno l'udienza è tolta.

Il seguito a domani.

Nel Collegio di Torino IV

Pel candidato Bevione - Tafferugli fra Nazionalisti e Socialisti.

TORINO, 24, ore 14.

Dalle varie parti dell'*Unione monarchica costituzionale* è intervenuto il più leale e cordiale accordo per la concentrazione sul nome dell'avv. Giuseppe Bevione dei voti per la lotta di domenica prossima. L'*Unione liberale monarchica* ha pubblicato a questo proposito un manifesto in cui invoca la disciplina di partito e vuole si dimentichino le divergenze che possono esistere tra i costituzionali inspirandosi tutti soltanto a quel principio di ordine e di libertà che si hanno in comune e all'alto ideale di una grande Italia che tutti auspichiamo.

Gli on. Di Saluzzo, Miari, Nunziante, Arrivabene e altri, hanno ieri telegrafato da Roma al loro ex-collega Panié a Torino, esortandolo a fare in modo che siano scrupolosamente osservare le dichiarazioni da lui fatte perchè i voti degli elettori costituzionali che votarono per lui nelle elezioni di domenica, si riversino sull'altro candidato monarchico, avv. Bevione.

I nazionalisti ieri dovevano iniziare nuovamente la serie dei loro comizi pubblici con una riunione, ma i socialisti, inferociti per la sconfitta di domenica scorsa, misero in esecuzione un progetto di cui si vociferava da diversi giorni; cioè il più clamoroso e tumultuoso ostruzionismo a danno dei nazionalisti e dei costituzionali. A parecchi di loro fu impedito di parlare e altri furono minacciati, ingiuriati e percossi. Tuttavia i nazionalisti, per quanto in numero inferiore, tennero validamente testa agli avversari scambiando con essi epiteti e bastonate. Il commissario di servizio intervenne facendo suonare gli squilli e sciogliendo la riunione. Socialisti e nazionalisti fischiando ed urlando si avviarono in corteo lungo il corso Siccardi, verso il centro della città. Ma arrivati presso il monumento al Gran Re, minacciando i due cortei di riprendere contatto e prevedendosi perciò nuovi disordini, furono di nuovo suonati gli squilli ed i cortei furono sciolti. Conseguenza di tutto ciò: alcuni feriti nazionalisti all'ospedale. Uno di costoro oltre che ferito, fu depredato del portafogli contenente oltre 200 lire.

L'on. Beghi e la cresima dei suoi figli?

ROVIGO, 24, ore 14.

La « Federazione provinciale socialista » ha discusso il caso del neo-deputato socialista Beghi, che ha mandato i figli alla cresima; e considerato che il fatto deve attribuirsi alla gentile tolleranza del Beghi verso la moglie, lo ha assolto però invitando i compagni ad astenersi ed a far astenere i figli dalle pratiche religiose e proponendo alla Direzione del partito che il tema « Socialismo e religione » formi argomento del futuro congresso.

Pei fornitori ed appaltatori dello Stato

Il *Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni*, che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

La flotta greca parte dal Pireo

COSTANTINOPOLI (Pera), 24, Ore 12.

I circoli diplomatici di Pera sono nuovamente preoccupati per la piega violenta che sembra riprendere il conflitto greco-turco. Si ha ragione di temere che la Grecia si prepari a precipitare gli eventi.

La Legazione ellenica si dichiara ultra-pessimista. La flotta greca avrebbe abbandonato improvvisamente il Pireo per ignota destinazione.

E. C. Tedeschi.

Ottimismo ad Atene

L' "Idaho„ e il "Missisipi„ alla Grecia

ATENE, 24.

Qui continua l'ottimismo.

Grecia e Turchia trattano. Si annunzia da buona fonte che il Governo greco accetta le proposte della Turchia circa il ritorno nei loro villaggi dei greci rimasti sulla costa dell'Asia Minore e la indennità da accordarsi a quelli che hanno lasciato il territorio turco. Il Governo ellenico accetta del pari la proposta relativa allo scambio delle popolazioni e delle proprietà nel caso in cui gli interessati non volessero tornare in Turchia. In caso che volessero tornarvi, dovranno godere degli stessi diritti di coloro che sono rimasti sulle coste dell'Asia Minore.

La risposta della Grecia alla nota turca non sarà redatta e rimessa che fra tre o quattro giorni.

L'opinione pubblica greca si va acquietando anche perchè è giunta da Washington la notizia che anche la Camera, come già il Senato, ha autorizzato il Governo a vendere alla Grecia le due corazzate « Idaho » e « Mississipi ». Ora, dicono i giornali, si potrà trattare con più sicurezza.

I giornali turchi recavano notizie di scontri con bande greche provenienti da Chio e Mitilene che intendevano di sbarcare a Karaburum, Vuria e Phocea. Anche queste piccole notizie allarmanti sono qui ufficiosamente smentite.

L'arresto di un traditore tedesco

BERLINO, 24.

Il « Lokal Anzeiger » annunzia che è stato arrestato per tradimento il segretario di un alto funzionario del Genio.

Egli ha confessato di aver consegnato ad una Potenza estera i piani di una piazzaforte situata all'est dell'Impero.

La notizia viene confermata ufficialmente. L'arrestato è l'aiutante Pohl, addetto alla prima ispezione del Genio. Il suo complice, dott. Blumenthal, è stato parimenti arrestato a Dresda.

Sembra che l'affare debba assumere grandi proporzioni.

Un duello a Berlino tra uno studente italiano ed uno tedesco

BERLINO, 24.

E' avvenuto l'altra sera, in un salone d'una Società di studenti universitari, un duello alla sciabola tra uno studente italiano, Aldo Porporali, di appena 17 anni, ed uno studente tedesco. Lo scontro ha avuto sei assalti e lo studente tedesco è stato ripetutamente ferito dal giovinetto italiano, il quale con una sciabolata gli ha quasi staccato di netto il naso. La contesa era sorta perchè lo studente tedesco aveva parlato con leggerezza e con poco riguardo degli italiani e della nostra nazione. Il Porporali, con giovanile slancio, ne ha assunto la difesa e n'è sorto il duello. I duellanti, dopo lo scontro, si sono riconciliati.

Francesco Giuseppe a Bad Ischl

VIENNA, 24.

E' stato stabilito definitivamente che l'Imperatore si recherà il 27 giugno a Bad Ischl, dove passerà l'estate.

Bollettino meteorologico

del 24 giugno 1914

In Europa la pressione massima è di 770 sul golfo Biscaglia, minima di 752 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a due millimetri, sulle regioni settentrionali; la temperatura è aumentata sulle regioni meridionali, quasi stazionaria al centro, diminuita altrove; cielo nuvoloso sulle regioni alpine con pioggie temporalesche e grandine sul Veneto, sereno sulle località meridionali, vario al centro.

Stamane: cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali, vario sull'alto Tirreno e medio Adriatico, sereno altrove; mare alquanto agitato sulle coste pugliesi.

Barometro: 767 sulle Alpi di Savoia e Bernesi, 764 sul canale di Otranto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle sulle Alpi, temperatura elevata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, qualche pioggerella sul Veneto, vario al centro, piuttosto sereno sulle regioni meridionali, temperatura mite, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario sulle alte e medie regioni, pioggerelle sulla Liguria e Toscana, piuttosto sereno sulle località meridionali, temperatura mite, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, temperatura mite, mare alquanto agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 766.[illegible] — Termometro centigrado: massima 27.0; minima 18.1 — Umidità: relativa 48; assoluta 11.04 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: [illegible] nuvolo.

Giovedì 25 Giugno — S. Eligio.
Levata del sole ore 4,37. Tramonta ore 19,4[illegible]
Nasce la luna ore 5,38. Tramonta ore 21,[illegible]
(Primo quarto, il 30).
Ave Maria: Ore 20,15.

Tre fucilate nella via

PALERMO, 23.

Questa mattina alcuni colpi di fucile rintronavano in vicolo Pipitone, nel popoloso rione dell'Acquasanta. Agli sguardi dei primi accorsi si presentava un orribile spettacolo. In una pozza di sangue giaceva a terra ferito da colpi d'arma da fuoco, il bettoliere Francesco Caramia di anni 40. Esso venne condotto tosto all'ospedale di S. Saverio. Sulla causale del fatto regna il più fitto mistero. Particolare degno di nota: ieri sera il commesso del Caramia, certo Luigi Allevato, avendo sentito che il suo padrone doveva recarsi ad Alcamo con un carro per acquistare del vino, lo pregò di condurlo seco. Stamane infatti l'Allevato si faceva trovare dinanzi alla porta della bettola. Ma appena il Caramia uscì di casa, egli, facendo delle scuse, gli disse che non poteva più recarsi ad Alcamo.

Si era appena allontanato, che all'indirizzo del Caramia furono esplosi i tre colpi di fucile. L'Allevato è stato tratto in arresto. Il Caramia è morto in seguito alle ferite riportate e prima di morire ha dichiarato di essere stato ucciso dall'Allevato. Il delitto forse si deve collegare a lettere di scrocco e danneggiamento a cui era stato fatto segno il povero ucciso.

Misteriosi delitti in Sicilia

CALTANISSETTA, 23.

E' stato ieri rinvenuto nel territorio di Budera il cadavere di un uomo quarantenne, compiere, a giudicare dall'aspetto. Una palla di fucile gli aveva attraversata la testa da parte a parte. L'individuo venne identificato per tale Crocefisso Romano da Terranova. Il delitto si presenta avvolto nel più fitto mistero. Sembra che il Romano una settimana fa abbia denunziato due contadini come abigeatari e che questi lo abbiano soppresso per vendetta.

PALERMO, 23.

Un barbaro tentato assassinio venne ieri consumato presso Missilmeri.

Il contadino Domenico Orlando, verso le 20,30, passando per il ponte di Porta Palermo, fu fatto segno a due colpi di fucile che lo colpirono in pieno petto. L'assassino, compiuto il delitto, si dileguava per la campagna.

L'Orlando è stato condotto al nostro ospedale ove versa in pericolo di vita.

Egli ha dichiarato di trovarsi nella impossibilità di sospettare chi sia l'autore del ferimento.

Il regolamento pei curatori di fallimenti

Ci comunicano:

Lo schema di regolamento-tipo per i curatori di fallimenti, compilato dal Consiglio superiore del commercio, contiene una disposizione secondo la quale sarebbero esclusi dai ruoli dei curatori gli avvocati ed i procuratori esercenti.

Poichè siffatta disposizione ha sollevato lamenti e proteste da parte dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori, è bene avvertire che non trattasi di disposizioni già concrete, in quanto lo schema di regolamento trovasi ancora in esame presso il Consiglio di Stato, al quale sono state fatte presenti le osservazioni e proposte di tutti gli interessati.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Importanti esperimenti di stabilità
Un aeroplano lasciato libero a se stesso continua a volare a 100 Km. all'ora.

PARIGI, 24.

Nel « Matin » il capitano Quinton narra di avere assistito, a Bessons, ad esperimenti di stabilità fatti dinanzi alla commissione di sicurezza da un aeroplano senza l'opera del pilota. Questi ad un certo momento salta sull'ala dell'apparecchio ed alza le due braccia verso il cielo dimostrando così che non tocca alcuna leva. L'aeroplano, lasciato libero ed abbandonato a se stesso continua a volare a cento chilometri all'ora. Il capitano è anche salito sull'aeroplano come passeggero ed è stato testimone di varie evoluzioni dell'apparecchio senza l'intervento del pilota.

Il rinvio del raid Tripoli-Genova

GENOVA, 23.

In una riunione tenuta ieri qui tra il dott. Ramorino, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione di Genova, l'ing. Annovazzi del Comitato Festeggiamenti e l'on. Montù presidente dell'Areo-Club d'Italia venne preso in esame lo stato delle diverse pratiche iniziate coi diversi enti pubblici e privati ed in ispecie coi Ministeri competenti per l'attuazione nel prossimo mese di agosto del raid con idrovolanti Tripoli-Genova.

Per quanto il Ministero della Marina e il Ministero della Guerra abbiano accolto con entusiasmo e patrocinata l'ardita iniziativa del Comitato dell'Esposizione di Genova, pure per varie circostanze del momento presente ebbero a fare alcune restrizioni mentre altri ministri pure all'uopo interessati non poterono concedere alcun sussidio.

Considerato che per tali impreviste ed ineluttabili ragioni occorrerebbe ritardare la progettata manifestazione ad altra epoca in cui avranno luogo in altre parti d'Italia ed a Genova altri prestabiliti concorsi e festeggiamenti, venne unanimemente deciso di rinviare il Raid Tripoli-Genova ad epoca più propizia esprimendo il fervido augurio che esso possa nel venturo anno trovare la sua completa esplicazione e per l'adeguato concorso del Governo e per la partecipazione dei costruttori e degli aviatori italiani.

PODISMO

La riunione sportiva « S. Giovanni »
La corsa dei 3 km.

Questa notte ha avuto luogo la seconda gara della riunione sportiva «S. Giovanni», organizzata da un comitato composto dalla « Sportiva Nazionale » e da alcuni esercenti del rione Monti-Esquilino, con la corsa podistica di km. 3, alla quale hanno preso parte i nostri migliori specialisti.

La partenza è stata data alle 10.30 da Via dello Statuto a 30 concorrenti. Blasi prende subito la testa seguito da Cesaroni e Crudelini, giungendo primo facile al traguardo, posto a Porta S. Giovanni, con 300 metri di vantaggio su Cesaroni che è secondo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Blasi della *Testaccio*, 2. Cesaroni della *Laziale*, 3. Crudelini dello *Sporting Club* e Guidi della *Tripoli* a pari merito, 5. Basso, 6 Mancinelli, 7. Bocchi, 8. Del Fattore, 9. Fornari. Seguono Ottaviani, Rodolfi, De Marco, Di Luccio, Latini ed altri.

Ritirati Rocchi, Del Tango ed altri.

Il premio di rappresentanza è stato vinto dal *Tiburtino*.

CICLISMO

Agli ufficiali del R. Esercito residenti in Roma

vengono fatte delle speciali facilitazioni: infatti essi possono acquistare una bella bicicletta « Bianchi » pagandola a rate. Per maggiori schiarimenti ed istruzioni occorre rivolgersi al Rappresentante per Roma della Casa Bianchi, sig. G. Solani, via Quattro Fontane, 114.

CANOTTAGGIO

Le regate internazionali in Germania

BRUNSBUETTEL, 23.

Nelle regate internazionali a vela, lo *yacht* dell'imperatore, *Meteor* ha riportato la vittoria, con un grande vantaggio sul *Germania* e l'*Hamburg*, giunti rispettivamente secondo e terzo.

TIRO

Campionato ligure-piemontese

SAVONA, 23.

Con numeroso e straordinario concorso di valenti tiratori liguri e piemontesi, si sono chiuse le grandi gare di tiro a volo e di Campionato Ligure-Piemontese, promosse dalla Società Savonese di tiro a volo, svoltesi nello « Stand Cialdini ».

Gara Savona: 1.o e 2.o premio diviso fra Fissore di Bra e Pacifico di Genova, con 16 piattelli su 16; 3.o Abrate di Bra con 15 su 16; 4.o Cottolengo di Bra con 12 su 13; 5.o Stretta di Savona con 11 su 12; 6.o Salvini di Torino con 10 su 12; 7.o e 8.o diviso fra l'avv. G. B. Pertusio di Savona e il dott. Agostino Grosso pure di Savona.

Gara di Campionato: 1.o premio Schiappacasse di Savona con 23 su 24 (med. oro, diplomadiploma e lire 200); 2.o Pacifico di Genova con 22 su 24 (lire 100); 3.o, 4.o, 5.o e 6.o divisi fra Mistretta di Savona; Crovetto di Genova, Savanco e Fissore di Bra; 7.o diviso fra l'avv. Gianni Becchi di Savona e Abrate di Bra.

Poule all'Americana: 1.o premio diviso fra l'avv. G. B. Pertusio di Savona e Tiliotto di Trevis ocon 7 piattelli su 7.

Prima Poule al doppietto: 1.o premio fra l'avv. G. B. Pertusio di Savona e l'avv. Becchi pure di Savona.

Seconda Poule al doppietto: 1.o premio avv. G. B. Pertusio di Savona.

TENNIS

Campionato londinese di "tennis,,

LONDRA, 24.

Ieri sulla *peluse* del *Queen's Club* si è svolto il campionato di *tennis* su prato, che ha dato i seguenti risultati: Decugis batte Aytkon con 6 contro 2, 6 contro 1 e 6 contro 3 — Germot batte Boss con 6 contro 4, 6 contro 2 e 6 contro 4 — Gordon batte Borne con 7 contro 5, 6 contro 2, 6 contro 3.

Il Congresso Olimpico
La seduta di chiusura

PARIGI, 24.

Ieri il Congresso internazionale olimpico ha tenuto la sua ultima seduta.

Per quanto concerne la durata delle Olimpiadi il Congresso ha emesso il voto che esse non dureranno più di tre settimane affinchè gli *sports* siano aggruppati più che è possibile e anche perchè si possa dare tutta la solennità necessaria alle cerimonie della inaugurazione e della chiusura.

E' stata ammessa la proposta della Francia relativamente alle iscrizioni; eccone il testo: Iscrizione numerica un mese prima che si eseguisca lo *sport* nelle prove iscritto al programma delle Olimpiadi.

Il Congresso che l'altro ieri aveva trovato troppo grande il numero delle prove, sì che avrebbe cagionato un'enorme dispersione dei concorrenti, ha tuttavia approvato stamani, su domanda di diversi paesi, nuove prove; però queste prove saranno facoltative, di esse non sarà tenuto conto nelle Olimpiadi e non verranno ad esse attribuiti premi. Queste prove sono il tiro con l'arco, il *foot ball rugby*, l'*hockey* sull'erba e sul ghiaccio. Ha inoltre deliberato che le iscrizioni alle Olimpiadi si chiudano quindici giorni prima dell'epoca fissata per ciascuno *sport*; che le varie federazioni internazionali costituiscano un *giury* d'appello per ciascun *sport*; che per giudicare le gare si lasci al Comitato organizzatore la scelta della giuria, purchè sia internazionale per ogni *sport*.

Il Congresso ha poi adottato i provvedimenti proposti dalla delegazione italiana per le sanzioni da applicarsi contro coloro che frodano le disposizioni riguardanti la qualità di dilettante.

Infine il Presidente, barone Coubertin, ha chiuso il congresso comunicando di aver preso in considerazione i voti della delegazione italiana, che cioè dopo le olimpiadi di Berlino si riunisca un altro Congresso per approvare definitivamente il regolamento-programma delle Olimpiadi.

Provincia Romana

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Una grande dimostrazione al marchese Benedetto Guglielmi a Montalto.

Abbiamo da Montalto di Castro:

Ieri sera il marchese Benedetto Guglielmi, tornando da Corneto Tarquinia, ove aveva avuto luogo una grande riunione elettorale, fu incontrato ad oltre un chilometro dal posto da un'imponentissima dimostrazione popolare con musica, bandiera e fiaccole.

Il marchese Guglielmi, che era accompagnato dall'on. Calisse, dal Sindaco di Corneto e dagli avvocati Tiraterra e Bonizzi, si fermò sulla piazza Vittorio Emanuele, letteralmente gremita di popolo e con voce commossa ringraziò della bella dimostrazione fattagli, inneggiando al partito liberale. Parlarono dopo di lui applauditissimi l'on. Calisse, il Sindaco di Corneto, l'avv. Tiraterra, il Sindaco di Montalto comm. Guglielmotti e l'avv. Bonizi.

Il marchese Guglielmi e i suoi ospiti furono accompagnati dalla dimostrazione fino al suo palazzo.

Notizie che giungono da tutti i comuni dei Mandamenti di Corneto e Tolfa, annunziano che la candidatura del marchese Guglielmi è accolta ovunque con il più grande entusiasmo. Data l'intelligenza e l'attività con cui il Guglielmi ha sempre tutelato gli interessi dei due mandamenti e le grandi benemerenze che egli ha saputo acquistarsi in tutta la regione, si può sicuramente prevedere che la sua rielezione sarà plebiscitaria.

Castelnuovo di Porto
IMPONENTE DIMOSTRAZIONE POPOLARE

L'altra sera ebbe luogo la prima riunione dei consiglieri componenti la nuova amministrazione comunale. Si procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta. I consiglieri, unanimi e compatti, elessero sindaco il sig. Giovanni Pernaiachi — 1° assessore Renzopaoli Gaetano — 2° Corradi Giuseppe — 3° Gloria Nazzareno — 4° Menichelli Aniceto.

Mentre nella sala comunale si procedeva alle nomine suddette, sulla piazza si andava radunando una grande folla e il concerto. Non appena il nuovo sindaco, circondato dai consiglieri, comparve sulla porta del palazzo municipale, la musica intonò la marcia reale ed uno scroscio di battimani ed un entusiasmo «evviva!» risuonò fragoroso e prolungato. Si improvvisò una fiaccolata con torce a vento e con alla testa il concerto, e, dopo aver fatto il giro del paese, tutta l'intera popolazione che si era a mano a mano accodata al corteo, accompagnò il nuovo sindaco fino alla sua abitazione, ove, dopo ripetuti evviva, il signor Pernaiachi, commosso, ringraziò il popolo.

Ora non rimane alla nuova amministrazione, la quale è formata di persone oneste e intelligenti, che mettersi all'opera abbastanza ardua di riordinamento delle dissestate finanze comunali e dei servizi pubblici finora abbastanza trascurati.

CONGRESSO MAGISTRALE MANDAMENTALE

Si riunirono qui i maestri del Mandamento. Furono cordialmente ricevuti nella sala comunale dall'assessore sig. Renzopaoli Gaetano che a nome del sindaco porse ai congressisti il « benvenuto » offrendo loro pasete e vermouth. — Dopo un discorso augurale del comm. Giuseppe Angelelli, benemerito della P. I. e grande amico della classe magistrale, pronunziò brevi parole il maestro Antonio Denzi sulla condizione economica e morale degli insegnanti elementari d'Italia.

Il presidente della sezione, Capuani Silvio, consigliere provinciale scolastico, espose tutta l'opera svolta, durante l'anno dalla sezione stessa, e esortò i colleghi a stringersi sempre più compatti all'U. M. N. poichè per vincere le lotte aspre che agitano la classe magistrale, è sopra ogni altra cosa necessaria l'unione dei valori e degli intenti. — Si procedette poi alla rinnovazione delle cariche: inutile dire che il consigliere scol. prov. sig. Capuani Silvio fu per acclamazione confermato nella carica di presidente.

Cordiale ed allegro riuscì il banchetto, dopo il quale gli insegnanti furono invitati nella splendida villa del comm. Angelelli che offrì squisite bottiglie di vino.

Civita Lavinia
SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Dove sorgeva il più grande santuario dell'Italia Centrale e l'affluenza dei visitatori e devoti era strabocchevole, sino talvolta vi giungevano i trionfatori risonanti ancora del fragore delle armi e odorosi del sangue dei popoli vinti, era giusto che si fossero praticati degli scavi per porre in luce i nobili resti.

Furono tentati molti anni fa da un ambasciatore inglese (tanto ne era l'interesse) e precisamente sul colle S. Lorenzo, dove si ergeva l'ara propiziatrice: però, o per imperizia dei cultori che vi presiedettero, o per stanchezza che sorprende anche in opere importanti, non dettero pratici risultati.

Oggi sono stati ripresi per lodevole iniziativa del R. Ispettore scavi e monumenti sig. Canonico Alberto Galieti il quale, da quando assunse la direzione sulle opere d'arte locali, ha spiegato operosità, cura incessante e dotta.

E' anche tutto suo merito se finalmente un museo civico raccoglie gli avanzi archeologici, artistici del paese, museo che sebbene ora modesto, perchè è nato ieri, promette però di elevarsi arricchendosi ogni giorno di novità.

Gli scavi anzidetti hanno concesso di poter ammirare specialmente il basamento del grande santuario, cioè del tempio di Simone Sospita, opera etrusca, di valore davvero incontrastabile, opera a grandi parallelepipedi di peperino. La fronte prospiciente occidente era contenuta da un elegante portico di quattro colonne di peperino le quali, dai resti e dalle basi ancora a posto, si desume avessero m. 1.05 di diametro.

Presto il piano del tempio sarà completamente scoperto dall'interramento, a cui ancora si lavora alacremente.

Di rilievo notevolissimo sono pure frammenti sottili a rilievo, policromati che costituiscono la decorazione del tempio. Residui ancora abbondanti di culto sepiatorio vennero alla luce, come ossi di ovini, fave, ceci fossilizzati, ecc.

Porgiamo rallegramenti vivi e facciamo lodi al sullodato R. Ispettore, cui osiamo rivolgere preghiera che non arresti la sua bell'opera ora che è così saggiamente iniziata e così bene promettente se difficoltà o opposizioni gli si drizzassero intorno.

Pel resto ci è propiziazione la sua tenacia di carattere, e il fervore che mette nell'opera; e noi, di cuore, gli formuliamo l'augurio che il R. Governo ne prenda l'interessamento più vivo.

Corneto-Tarquinia
UNA FESTA PATRIOTTICA

Una patriottica, indimenticabile festa si svolse ieri nel nostro Teatro Comunale, in occasione del conferimento della medaglia di bronzo, al valor militare, al valoroso concittadino Pietro Lucarini, di Giovanni Battista, ex caporal maggiore nel 26. fucilieri 3. compagnia, distintosi nella battaglia del 16 maggio 1913 a Sidi-Garba, ove rimase gravemente ferito.

Intervennero alla cerimonia il deputato del Collegio on. Calisse, il consigliere provinciale marchese Benedetto Guglielmi, il conte Luca Braschi-Falgari, il maggiore sig. Cesare Facchini del 30. fucilieri di stanza a Civitavecchia il maggiore cav. Giuseppe Celli, il sindaco dott. Giulio Pamperzi, la Giunta Comunale e molti consiglieri.

V'erano inoltre tutte le autorità locali, e le rappresentanze dei vari istituti e delle associazioni, molte delle quali con bandiera, gli alunni delle scuole elementari coll'intiero corpo insegnante.

Dopo un «vermouth» d'onore, offerto nelle sale municipali, gli autorevoli personaggi e gli invitati tutti si recarono nella vicina sala teatrale, la quale era già, letteralmente, gremita da una svariatissima folla, in cui notavansi molte eleganti signore e signorine.

Sul palcoscenico, molto bene addobbato, in fondo al quale tra piante, fiori e bandiere spiccava il ritratto di S. M. il Re, presero posto tutte le autorità ed i cospicui personaggi intervenuti alla festa. Nel bel mezzo presero posto l'ex caporal maggiore Pietro Lucarini ed il fratello di lui, Giacomo, attualmente soldato in Roma nel 4. genio pontieri e qui mandato espressamente, con gentile e patriottico pensiero, dal suo capitano cav. Vincenzo Antonicola.

Parlò, per il primo, il sindaco, dott. Pamperzi, che, salutati i presenti, ringraziò gli illustri personaggi, che si erano compiaciuti onorare di loro presenza la bella cerimonia; rievocò i fasti della campagna libica ed il nome dei valorosi soldati, nostri concittadini, che vi presero parte e specialmente del Magrini morto da prode sul campo e di Mosetti, decorato l'anno scorso, al valor militare. Additò all'ammirazione dei concittadini il nuovo eroe Lucarini e chiuse splendidamente il suo discorso inneggiando al Re, all'Italia, all'esercito.

Seguì l'on. Calisse con un breve, patriottico, elevatissimo discorso, che è più facile immaginare che tentare di riassumere. Egli fu continuamente interrotto da vivissimi applausi ed al fine del suo dire, complimentato da tutti i presenti.

Parlò, poi, il marchese Benedetto Guglielmi ricordando con poetiche e patriottiche parole la recente guerra africana e terminò tributando calde e commoventi parole d'encomio al valoroso soldato Lucarini.

Da ultimo prese la parola il maggiore Jaccini: bel tipo di soldato, distinto e facondo oratore.

Salutati i presenti, si disse lieto ed orgoglioso dell'onorifico incarico datogli dal suo colonnello, conte Lostia di S. Sofia, di rappresentarlo nella patriottica cerimonia della quale spiegò ed illustrò l'alto significato. Si intrattenne, poi, con fiera e vibrata parola, a ricordare le gloriose vicende della guerra di Libia, a descrivere soprattutto il combattimento di Ettangi, dove il nostro concittadino, Pietro Lucarini, compì l'atto di valore, che lo rese degno della meritata ricompensa.

Egli parlò con vera competenza dell'arte della guerra e, trasportato dalla bellica foga finì per tenere una vera conferenza, ascoltato da tutti con sommo interesse e frequentemente interrotto da applausi di «Evviva l'esercito!».

Gli applausi furono addirittura commoventi, quando il maggiore, consegnata la medaglia al signor Giovanni Battista Lucarini, padre del valoroso reduce di Africa, volle che egli stesso ne fregiasse il petto al figliuolo, mentre il concerto cittadino intonava la Marcia Reale e molti dei presenti si asciugavano le lagrime.

Ringraziò, commosso, il padre del valoroso Lucarini, dopo di che questi, fu, insieme con il padre ed il fratello invitato ad una colazione all'Hotel Tarquinia, alla quale parteciparono il Sindaco e gli autorevoli personaggi intervenuti alla festa.

Rocca di Papa
UN CONCORSO NAZIONALE

Abbiamo appreso che la Società « Pro Rocca di Papa », presieduta dall'on. prof. Enrico Ferri, d'accordo con l'amministrazione comunale, ha deciso di bandire un Concorso nazionale per il piano di ampliamento del paese come Stazione climatica.

La zona prescelta si estende a Sud-Ovest dell'abitato, fino alla Rotonda del Tufo, e comprende anche tutta la pendice di Monte Cavo nel lato verso Roma.

Condizione essenziale è che la fabbricazione del nuovo ampio Quartiere alteri il meno possibile il naturale carattere boscoso della località, non chiuda le visuali e non rappresenti una artificiosa sovrapposizione al magnifico paesaggio attuale.

Dovrà essenzialmente comprendere villini, ma potranno trovarvi luogo anche casamenti, non però in gran numero e non di ampia mole, per abitazioni d'affitto per villeggianti a negozi. Infine alberghi, edifici per riunioni, giardini pubblici, luoghi per sport, ecc. completeranno il Quartiere, per fargli assumere il carattere di una importante Stazione climatica moderna.

Nei pressi del paese verrà lasciata una zona per provvedere al naturale sviluppo delle abitazioni per i cittadini.

Si stanno allestendo le planimetrie da fornirsi ai concorrenti e dentro l'anno verrà bandito il concorso, al quale vengono assegnati adeguati premi in denaro.

UNA VISITA DI PARLAMENTARI

Oggi è arrivato in escursione l'on. Salandra accompagnato da parecchi onorevoli, e si è diretto subito all'Hotel Righi di cui è direttore e proprietario il sig. Valli che colla sua graziosa e simpatica signora sa offrire il *comfort* meglio desiderabile. Del resto qui convengono quasi tutti i giorni illustri personaggi e deputati e senatori per una giornata o più di gita alpestre, senza contare che l'on. Enrico Ferri vi è di stanza fissa nella sua pittoresca villa Milla nel viale del Tufo e che innamorato come è di questo paese ha saputo colla sua Società Pro Croce Roma e colle sue altissime relazioni, rendergli servizi incalcolabili. Lo splendido viale che prende da lui il nome è ormai tutto cilindrato, e di fronte all'Oratorio della Madonna del Tufo piccola chiesetta suggestiva di campagna, vi è una larga e rotonda spianata con una bella cancellata dinnanzi alternata da colonnine, e provvista di comode panche da giardino.

Il sovrano panorama che vi si gode è più facile immaginare che descrivere. Coll'occhio gravido di luce e visione si ammirano lunghe distese di pianura variata e Castel Gandolfo e Marino e Grottaferrata e il sottostante lago di Albano prossimo a quello di Nemi (i due occhi del Lazio) e il lago di Bracciano di cui si scorge il faro in certe giornate chiare, e le borgate pittoresche sparse qua e là e le sontuose ville e all'orizzonte il mare infinito. Non so se si possa desiderare meglio a un'ora e poco più da Roma, e son certo che se i Romani sapessero le bellezze che hanno alla porta di casa, non basterebbero i tram elettrici a portarli. Finisco col raccomandare ai turisti l'ottimo Restaurant all'Angeletto dell'impareggiabile Giuseppe Paoloni.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gara di appalto e licitazione privata:

— Lavori per difendere dal mare, con scogliera di massi artificiali di calcestruzzo di cemento il tratto di ferrovia fra i km. 59+263 e 59+303 presso lo sbocco Spezia della galleria Rocchetta, fra Deiva e Framura. Importo del lavoro L. 24.000 Seduta di aggiudicazione giorno 4-7-914.

— Ampliamento del fabbricato viaggiatori nella stazione di Marausa sulla linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 9.400, Seduta di aggiudicazione giorno 29-6-1914.

— Ampliamento del fabbricato viaggiatori nella stazione di Bambina sulla linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 9.180. Seduta di aggiudicazione giorno 29-6-1914.

— Ampliamento del F. V. nella stazione di Paceco sulla linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 9.400. Seduta di aggiudicazione giorno 29-6-1914.

— Sostituzione di una nuova travata metallica alla travata in opera al ponte sotto della luce m. 20 sul torrente Cervaro al km. 46+914, e sostituzione di altra travata a quella in opera obliqua al ponte di luce m. 36 al km. 54+472 pure sul torrente Cervaro sulla linea Cervaro-Napoli. Importo del lavoro L. 100.000. Seduta di aggiudicazione giorno 4-7-914.

— Costruzione di un casello a due piani per l'alloggio di un accudiente all'impianto di pompatura nel Vallone Modione in servizio del rifornitore di Castelvetrano (linea Palermo-Trapani). Importo del lavoro L. 10.000. Seduta di aggiudicazione giorno 25-6-914.

— Sistemazione di 8 ponticelli a travata metallica, dei quali 5 con piattabande in cemento armato e 3 con volti in muratura, fra i km. 367 e 399 della linea Battipaglia-Reggio Calabria. Importo del lavoro L. 31.000. Seduta di aggiudicazione giorno 6-7-914.

— Provvista di ghiaia occorrente per impiantare un fascio provvisorio di binari pel deposito e lo smistamento dei carri nella stazione di Bergamo. Importo del lavoro L. 44.000. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

— Impianto della rifornitura accelerata del carbone nella stazione di Pisa Centrale. Importo del lavoro L. 13.300. Seduta di aggiudicazione giorno 25-6-914.

— Costruzione di una passerella in cemento armato al km. 13,486 della linea Milano-Domodossola presso la stazione di Rho. Importo del lavoro L. 18.000. Seduta di aggiudicazione giorno 30-6-914.

— Ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Spagnuola sulla linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 9.180. Seduta di aggiudicazione giorno 20-6-914.

Roma 23 Giugno 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE
PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	0.25
Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.36
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.30
Accel.	16.05
Direttis.	18.—
*Accel.	18.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.35

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso	13.25
*Accelerato	16.30
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.52
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.10
Accelerato	8.32
Accelerato	12.26
Accelerato	17.12
Accelerato	19.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.2[illegible]
Accelerato	15.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	16.25
Diretto	20.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.30
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.4
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.4[illegible]
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.0[illegible]

Linea Firenze

Direttis.	[illegible]
Accelerato	9.10
Diretto	11.35
Direttis.	18.5
* Accel.	18.27
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	4.55
Omnibus	8.40
Omnibus	10.30
Omnibus	10.15
Festivo	14.20
Omnibus	15.50
Omnibus	16.25
Feriale	20.5
Festivo	21.40

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.05
Omnibus	14.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	19.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	9.48
Omnibus	16.30
Omnibus	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 6.00 7.35 8.30 — 10.— 11.25 13.45 — 14.25 15.36 17.35 — 17.45 20.35 20.15 — 22.50 27.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.80 — 8.35 9.15 9.40 — 13 15 15.40 17.20 — *18.15 19.15 22.35 — 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.05 8.50 — *13.— 15.20 *17.— — 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.90 15.27 — 21.22

Linea Ancona: 6.10 7.5 10.10 — 14.30 19.30 22.20

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.16 — 19.20 *21.5 22.— — *23.45

Linea Terracina: *8.16 9.25 15.16 — *19.20 21.10 *22.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.35 — 13.10 16.50 17.5 — 18.05 22.25 0.10

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 — 14.45 16.10 19.45 — 21.00 *23.25

Linea Frascati: 5.26 8.— 9.48 — 14.25 18.45 20.20 — *21.40 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 12.42 19.21 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.50 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,26 — 16,55 — 16,10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19,10 — 16.55 (limitato a Genzano) — 20,25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalla 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,55 — 11,25 — 14,36 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,40 — 10,19 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16.19 — 17,40 — 19,19 — (limitato fino ad Albano) — 20,40 — feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa: Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5,50 — 9,20 — 12.5 — 15,20 — 18,40. Arrivi: 7,25 — 9,6 — 16,30 — 17,40 — 19,45 — 20,54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5,55 — 8,30 — 13,46 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,55 — 17,25 — 20,40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5,52 — 8,8 — 11.1 — 16,14 — 19,30.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6,57 — 10,24 — 15,1 — 17,39 — 20,36.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14,— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 19.
Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,30.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Si rammenta che il termine utile per concorrere al posto di Medico-chirurgo condotto nel Comune di Poggibonsi (capoluogo) sito sulla linea Siena-Firenze scade il 30 corrente; che lo stipendio assegnato a tale ufficio è di L. 3.300 e che vi è aggiunto una indennità di L. 700 per il mantenimento del cavallo. 2741-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRO contanti qualunque partita occasione qualsiasi genere ovunque Italia. Segretezza scrupolosa. Tessera 46700 posta Roma. R-15-62123

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11 Roma. 40-2478

PRESERVATIVI Uomo donna Catalogo gratis Ufficio Novità scientifiche, Napoli, Medina 54. 2051

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fist. Adherta — Canier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTIFECONDATIVO infallibile per signora. Preservativi. Listino gratis. Istituto Pensiero. Firenze. 10-8091-R

PADRE Capitalista avrebbe occasione avviare figlio in antica industria, impiegando sicuramente duecentomila lire. Rivolgersi informazioni Avvocato Appiano, Piazza Solferino 6, Torino. Esclusi anonimi. 2752

27 GIUGNO 1914, il Banco Castello, Natale del Grande 45, vende via Capo di Ferro 4, i pegni scaduti dal 6029 al 6570. R-24-33099

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato Sabina; automobile stazione; acqua potabile; acetilene. Prezzo conveniente. Girardi-Bertotti, Principe Amedeo 47. R-16-62114

BAGNI di mare. Santa Margherita Ligure. Imperial Palace Hotel. Prezzi moderati facilitazioni per famiglie. 2610-R

LADISPOLI affittansi splendide Cabine balneari in spiaggia riservata. Rivolgersi Carpi Piazza in Lucina 40. 14-62179

ROCCADIPAPA villa signorile acqua potabile grande bosco giardino fittansi due piani mobiliati, 7 vani ognuno. Pocek Nazionale 255. 18-62160-R

VILLA Poggiobandiera Terni. Poppi (Casentino). Affittansi quartieri. Volendo anche pensione. 10-8261-R

Medicina, Igiene
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galleria, 201. Bologna. 2377

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cavallino morello distinto — Piccola Poni velocissima — Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati. Vendesi occasioni. Colosseo 23. R-16-33050-R

CAUSA partenza — vendesi bellissima automobile 40 cavalli torpedo ottimo stato. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Margutta 3. R-16-33051

CENTO lire cedo Singer nuovissima pagata duecentocinquanta. Scurto Malpasso, 3. 29-33049

CICLISTI! Unico assortimento coperture freschissime 8,75 — camere 3,25 — Consulta 57. R-10-62121

MACCHINE da Scrivere d'occasione primarie marche vendonsi Ufficio Mercedes-Portoghesi 18. R-12-62177

OCCASIONE: Tre biciclette «Peugeot» nuove lire duecento ciascuna. Rivolgersi signor Parigi, via Milano 37 — Roma.

PIANOFORTE — tedesco — incrociato — alto vendo occasione partenza — tabaccheria Piazza Quiriti (Prati). R-11-33028

PREZZO occasione vendonsi splendidi camera da letto. Ciro Menotti 10 int. 10. Scala C. Piazza Armi. R-16-32993

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario» via Muratte 53. Roma. R-20655811

AFFITTASI, ariosa, ben mobiliata, bagno, elettricità. Cartoleria Cola di Rienzo 48. 11-9019

MARCONIGRAMMA. Cessazione commercio, chiusura definitiva fine corrente mese, originali scarpe, Americane, Viennesi, da lire 4.75 a 11.75. Padri famiglia profittate, vendonsi blocchi convenirsi, Avignonesi 27. R-25-62168

VENDESI. Terreno 500 m. q. Via Leonardo da Vinci, buone condizioni. Escludonsi intermediari. Rivolgersi avv. Molignoni Piazza Vittorio 2 ore 8-10. R-21-32883-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI Rappresentanza Tabaccheria. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Ottaviano 86. R-10-33061

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTA pratico vendita macchine da scrivere cercasi. Casella Postale 175. R-10-62178

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mezzanino scala indipendente sei camere cucina cantina 130 Collina 36. R-10-33014-R

AFFITTASI anche separato vasto terreno parzialmente coperto adatto qualunque uso. Scotacci, Arco San Calisto 23. R-15-33083

AFFITTASI vasti magazzini sotterranei in via Quintino Sella n. 70. 10-62154

AFFITTANSI subito due eleganti appartamenti, adatti abitazione, studio, prossimità Palazzo Giustizia, comfort moderno, giardino. Scipioni 208-A. R-16-62145

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque sei camere, subito disponibili, L. 150.200. Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

APPARTAMENTO completamente a nuovo — 6 camere — ingresso — bagno — grande cucina — L. 150 — Lungara 18. R-61829

GARAGE per automobile lunga cinque metri cercasi possibilmente luce acqua. Dirigere offerte portiere 20 Settembre. R-17-33050

PIAZZA VENEZIA (Palazzo Assicurazioni) Bellissimo appartamento undici camere, due ingressi, due ascensori, luce elettrica, termosifone, tutte comodità moderne, specialmente adatto Ufficio Commerciale, studio professionista, Circolo, Associazione. Rivolgersi portiere via dei Fornari. R-32-62137

Camere mobiliate e Pensioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI presso distinta famiglia una, due stanze vuote possibilmente deposito mobilia Via Ostilia 3 ammezzato. R-15-33073

AFFITTANSI per fine mese due camere comodo cucina, presso piazza Venezia 101. R-12-33023

ALBERGO Berlino via Sistina 67, (presso Pincio). Bellissime camere uno due letti con grande giardino. R-15-62150

CAMERE ariose tranquille con bella veduta su Villa Borghese semivillegiatura Via Lazio 26 int. 3. R-13-62136

CAMERA mobiliata, volendo pensione affittasi Capo le Case 56. R-9-62127

CENTRALE mobiliata distinta 30 mensili via Lucina ultima porta. R-10-33025

CENTRALISSIMO affitto unico, due camere, salotto, uso cucina, comfort. Pigione estiva. Schiarimenti: Via Colonna 41, portinaia. R-16-33052

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ESAMI. Concorsi, Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, via Nazionale 114. 12-2840-R

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Casa Patrizia offresi quale amministratore, maestro casa, serio onesto energico intelligente giovane settentrionale praticissimo ed esperto, attualmente occupato importante Ditta. Garanzie, referenze, cauzione. Offerte G. 117 Haasenstein e Vogler. R-28-321961-R

ABILISSIMO dattilografo eseguisce lavori massima concorrenza. Dieci centesimi ogni pagina. Traduzioni e scrittura nelle varie lingue estere. Corso Umberto 117. R-20-61889

CAPO contabile primaria azienda desidera cambiare posto consimile. Cauzione, referenze primarie. Scrivere esibitore ricevuta 32959 fermo posta. R-20-32959-R

CORRISPONDENTE ventiduenne, abilissimo dattilografo, bella calligrafia, presenza, praticissimo lavori ufficio, aiuto contabile, lunga residenza ufficio Settentrionale, occuperebbesi — Miti pretese — Referenze primarie. Ricevuta 33107, posta. R-24-33107

GIOVANE buona e distinta famiglia previa cauzione occuperebbe posto fiducia o cassiere presso magazzini, cinematografo ed altro. Scrivere Renato 17 Roma posto restante. R-22-62157

PRATICISSIMO articoli di Solingen e della Turingia chincaglie in genere, relazione personale principali fabbricanti dell'articolo, chientela propria, corrispondente francese, tedesco, ragioniere, referenze ottime, garanzie, offresi a seria Ditta. Offerte Cassetta 467. U. Haasenstein e Vogler Milano. 2730

SIGNORINA francese distinta cerca posto di governante cameriera, disposta viaggiare buone referenze. Susanna Hôtel Continentale. R-20-33070

Corrispondenze
20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A..... Invio affettuoso saluto come ella desidera. Inseritomi Giornale Tribuna. 8055

BENIAMINO 7 — Disgrazie gravissime — Bambina morta — Nuove irreparabili sciagure sovrastano — Manda aiuti o provvedo. Margherita Pompeo Magno. 18-33044

BIANCOFIORE — Noto minuscolo mezzo nel cappello — Così desiderato? Sempre — Appassionatissimi. 10-33106

EDERA 99 — Non essere inquieta piccola dolcissima: ingannastiti, non sono cattiva. Scritta lunga lettera, spiegazioni. Sempre immutabilmente appassionato b.... lungamente. 20-9056

LEILA motivi professionali prolungheranno ancora per molto mia assenza. Scrivi! Tue parole unite amorose cure parenti renderebberomi possibile lontananza. Affettuosissimi 20-9059

ISIDE — Grazie auguri. Incomprensibile accampare pochissimo tempo disponibile. Venni anche mezz'ora. Rammenti? Avvenire maggiormente difficile, comprenderailo! Raccomandata impossibile seguesi. Attendo. Carezzovi. 21-9049

MARY — Ritirasti? Scongiuroti rompere umiliante dolorosissimo silenzio. Abbi fiducia. Ne sono degno. Non costringermi estreme audacie o suprema follia. Appassionatamente perdutamente b.... senza fine. 25-9060

MYRA — Come scrittoti, non verrò. Pazienza; contenterommi sognarti. Roventissimi... Eternamente. 9061

28 MAGGIO — Non posso giustificarmi — Credi non ottenni potere esaudirti questa volta — Non mancai — non incolparmi — Tutto tentai — Affettuosissimi — Tuo. 9053

20 SETTEMBRE. Devo parlarti assolutamente io, verrò solita ora giovedì, b... 11-62137

65432 — Ignaro di tutto, non aspettavo questo colpo di grazia! Sentomi morire, soffocare, ti scriverò con più calma, ho tante cose! Pensami! t'amo! t'amo! sono pazzo! 28-9053

7218,1 — Immagino ragione tua silenzio. Impossibile vederci. Mio pensiero sempre teco. 11-9067

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 Appendice della "Tribuna" 15

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

PARTE SECONDA

I.

Ed ora eccomi sola nella sua stanza, contigua a quella di Marziale, all'Albergo Beauveau di Marsiglia, dove ieri di buon'ora un telegramma di Nicoletta, finalmente! mi aveva chiamata.

Pommerose saggiamente sta ritagliando delle immagini da un catalogo illustrato. Mi domanda:

— Sei salita su un elefante, tu?

Essa ha un visino squisito: color rosa tea; rassomiglia a Nicoletta; e non ha nulla di suo padre. Il suo balbettamento è delizioso ed ha una voce così fresca!...

— No, ma su di un vero elefante con i denti dorati?

Le rispondo; ma io sono altrove, sulla scalinata del Clos-des-Bois, ascoltando il passo di Carlo Reynal che s'allontana; risento ancora l'impressione di spavento che produceva in me. Così Nicoletta, mia povera cara, aveva ispirato e sentito l'amore! Disgraziata che aveva creduto di soffrire sino ad allora e che non sospettava di stare appena cominciando il suo vero martirio!...

Questo Carlo Reynal io l'ho subito detestato, ingiusta verso il suo *charme*, ribelle alla sua lealtà, culminando il suo dolore: io non ho più visto in lui che il seduttore che m'aveva rubato la mia figliuola; sentimento spaventoso che non avevo provato, quando essa aveva sposato Marziale; poichè Marziale rappresentava l'ordine, la disciplina: la sua uniforme e le sue funzioni rispondevano di lui. Se io gli facevo addebito di avermi presa Nicoletta, era senza negare l'evidenza dei suoi diritti; la società intiera lo investiva di una responsabilità davanti alla sacra missione dalla quale io mi ritiravo: egli era lo sposo di mia figlia, il padre dei fanciulli che essa avrebbe.

Mentre che nell'altro, io vedevo il disordine, l'anarchia; colui che poteva perderla senza rimedio: provocare le peggiori catastrofi, duello, divorzio, la morte, che so io!

Ed era il figlio, o quasi, di un antico amico, di un uomo al quale io non avevo avuto mai nulla a rimproverare, che ci faceva tutto questo male! Qual notte ho passata! Dovevo ogni tanto sollevarmi sul letto per sopportare i battiti del cuore che mi soffocava. La tortura di non essere vicina a Nicoletta mi era intollerabile; non tralasciavo di rimproverarmi per avere ascoltato Raimondo e non essere partita la sera stessa. M'ero persuasa che quel Reynal dovesse essere un impostore, un avventuriero. Non aveva egli sfrontatamente mentito per sviare i miei sospetti e le mie ricerche? Se egli fosse riuscito a raggiungere Nicoletta, se se la fosse trascinata via insieme con Pommerose? L'amore è capace di peggiori misfatti. Ma poi, la sua aria di franchezza e di bontà deponevano in suo favore.

Ho aperto le imposte, colpita da una luce: non era il giorno: la notte serena amplificava il paesaggio; la luna si era levata e la sua azzurra chiarità immergeva il giardino in una tinta cenerina. Al di là, la Senna scorreva argentea e silenziosa. Tornai a coricarmi. Ora soltanto la pietà mi possedeva, invocavo scuse per Nicoletta oppressa, forse battuta — egli lo aveva detto — (quale orrore!) — e compativo, mio malgrado, questo Carlo Reynal che aveva saputo violentare il mio ritiro, e cattivarsi la mia simpatia; ma sopratutto compiangevo Nicoletta, rimproverando la mia debolezza. Tutta la mia vita proba sorgeva davanti a me per rendermi incomprensibile uno sviamento che io non avevo sospettato mai possibile, in un essere uscito da me e che mi umiliava come una perdita inconfessabile. Le peggiori immagini della colpa si imponevano al mio pensiero, per quanti sforzi facessi di allontanarle.

Nicoletta, così pura, così netta, sporcata forse irrimediabilmente!... Pensavo: « Se suo padre lo sapesse, come ne sarebbe infelice. » E quasi ero lieta che egli non avesse potuto assistere alla disonorevole caduta.

L'alba mi trovò ancora desta, ad ascoltare i rumori della casa che si sveglia. Poi Rinaldo entrò per aprire le imposte, e Margot a portarmi il mio *the*. Nel vedermi alla luce con un volto quasi devastato dalla demenza, le due donne, la vecchia e la giovane, stupefatte, aprirono la bocca, senza trovare una parola.

— Mio Dio, la signora è malata! — esclamò infine Margot.

E Rinalda:

— Ma vedete un po' se è saggezza ridursi in tale stato!

Essa non sapeva nulla; ma aveva capito che mi si era dato un dispiacere; e da qual parte poteva venirmi questo dispiacere ora che vivevo appartata, se non dai miei figliuoli?

E poi il viaggio!....

Alla stazione, nella folla non l'ho riconosciuta che quando ella si è gettata nelle mie braccia: il suo mantello da viaggio la cambiava, e sopratutto l'espressione del suo volto emaciato, delle sue pupille appesantite, qualche cosa di spezzato in tutto il suo essere che mi strinse il cuore; smunta e impallidita, si sarebbe detto che ella usciva da una malattia di languore. Dopo il primo abbraccio, allontanandola un poco per meglio scrutarla, quale sguardo ci ricambiammo! Ma il suo, sebbene tanto doloroso, non si abbassò, ed io potei leggere in lei l'irreparabile. Marziale e l'altro mi rendevano una Nicoletta che io non riconoscevo e che mi abbisognava decifrare.

Le frasi banali e tenere che accompagnano gli incontri, non tradivano la mia sete di sapere, nè il suo bisogno di confidarsi alfine con persona sicura; soltanto ella aveva letto nei miei occhi il mio biasimo formale, e già il fiore del suo povero viso si richiudeva come fanno le sensitive al tocco di un dito.

Avrei dovuto riperdere la mia figliuola proprio nel momento in cui la ritrovavo? Avevo il diritto io, sua madre, di deludere la sua speranza?

Le serrai fortemente il braccio.

— Nicoletta, mia cara bambina: tu non mi abbandonerai più se sei troppo infelice; io sono la tua sola, la tua unica amica. Abbi confidenza in me!

Era questo che occorreva dirle con dolcezza, per non urtarla. Intravvidi allora, nello sguardo che ella mi gettò, in quella accorata diffidenza che pur si sforzava di credere in me ad ogni costo, sino a qual punto essa avesse sofferto, come la sua anima era al vivo: simile a quegli sfuggiti dalle fiamme, ai quali un impalpabile soffio strappa delle grida. Figlia mia quanto li odiai in quel momento, Marziale, il tuo cattivo padrone, e quel Reynal, tuo pericoloso consigliere....

— Ascolta, — essa mi disse, con voce un po' rauca e soffocata... non badare; sono calmissima; delle palpitazioni... E' nervoso. Ho potuto fuggire durante il sonno di Marziale; Marcella è restata all'albergo; una compagna di viaggio la sorveglia ma non voglio lasciarla. Io non so che cosa ti sia stato scritto di me; io non ho potuto scriverti; da varie settimane, tutti i miei gesti sono spiati; non un solo minuto: ora il mio supplizio ricomincia come infermiera di un alienato: non so quando potremo parlare un'ora in libertà. Ma io ho voluto che prima di vederlo, tu mi abbia abbracciata, tu abbia riconosciuto la tua Nicoletta, tu abbia capito che malgrado le calunnie e gli oltraggi, io sono ancora degna di te, che non ho demeritato della tua stima; è tempo, mamma, è tempo che tu intervenga. Liberami da mio marito, altrimenti morrò!

Provai un dolore fisico da gridare...

— Taci; non dire di queste follie!

— Capisci, dunque! Capisci, dunque! O la morte o la liberazione. Vivrò sola con Marcella; sarò come vedova; non tengo a rimaritarmi; gli uomini mi fanno orrore!...

— Non tutti!...

— Perchè questa parola crudele ed imprudente?

(Continua).